CATECHESI

70

10
OTTOBRE
1970
ANNO XXXIX
SPED. ABB. POST. GR. III (70)

CENTRO
CATECHISTICO
SALESIANO
10096 TORINO-LEUMANN

RIVISTA
DI PASTORALE
CATECHISTICA

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA

A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore:
Giacomo M. MEDICA

Redattore Capo:
Pietro DAMU

Consiglio di Redazione:
Mario FILIPPI
Ubaldo GIANETTO
Giuseppe GIANOLIO
Valentino MELONI
Giancarlo NEGRI
Umberto PASQUALE
Nicolò SUFFI

Collaboratori principali:

Gigi AVANTI	Maria Piera MANELLO
Lino BADINO	Elisa MANTOVANI
Giovanni B. BOSCO	Maria Luisa MAZZARELLO
Giovanni CERETI	Arturo MURARI
Pietro CHINAGLIA	Andrea PAULINY
Gianfranco FRUMENTO	Nucci PEZZANA
Gian Galeazzo GADDI	Maria Luisa PETRAZZINI
Vittorio GAMBINO	Maurizia PORTA
Gaetano GATTI	Rodolfo REVIGLIO
Felice GENINATTI	Bianca SANDIANO COPPOLA
Roberto GIANNATELLI	Giuseppe SOBRERO
Giorgio GOZZELINO	Maria SONAGLIA
Marcella GUIGLIA	Riccardo TONELLI

Amministrazione: Libreria Dottrina Cristiana (L.D.C.) - Torino-Leumann - **C.c.p. 2/27196**
Mensile - Sped. in abb. post. Gr. III (70) - Ottobre 1970

ABBONAMENTI

Edizione completa con i cinque fascicoli **L. 2000**
Edizioni ridotte:
Fasc. **A** catechisti e adulti, **B** giovani e adolescenti, **C** preadolescenti **L. 1500**
Fasc. **A** catechisti e adulti, **D** fanciulli, **E** scuola materna **L. 1500**
Ogni numero **L. 250**
Estero (solo edizione completa) **L. 2500**

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

SOMMARIO

A - Catechisti e adulti n. 36

Rinnovare a fondo la catechesi, p. 1
F. Pajer, La forza della testimonianza nel rinnovamento della catechesi, pp. 2-8
Al servizio della fede, pp. 9-12
G. M. Medica, A che punto è il catechismo degli adulti?, pp. 13-20
V. Meloni, Panorama di azione della pastorale catechistica degli adulti, pp. 15-17
Iniziative italiane per la qualificazione degli operatori della catechesi, pp. 21-25
Rassegna bibliografica, pp. 25-30

B - Giovani e adolescenti n. 37

Editoriale, p. 1
E degli esonerati che ne facciamo?, pp. 2-6
G. Negri, Giornali a scuola, giornali in chiesa, pp. 8-23

C - Preadolescenti n. 38

Prospettive, pp. 1-7
Il nostro programma per il 1970-71, p. 8
P. Damu, Alle prese con un nuovo anno catechistico, pp. 9-16
N. Suffi, Rassegna bibliografica sulla catechesi alla preadolescenza, pp. 17-24

D - Fanciulli n. 39

M. Filippi, La catechesi delle formule o le formule della catechesi?, pp. 4-11
G. Gianolio, Programmazione catechistica, pp. 12-18
M. R. Piancino, Un consuntivo catechistico, pp. 19-20
G. Gianolio, Lezione-celebrazione per l'inizio dell'anno catechistico, pp. 21-24

E - Scuola materna n. 40

U. Pasquale, Dall'esperienza a Dio, pp. 1-3
G. Iliani, Viva gli sposi!, pp. 3-5
U. Pasquale, Gli angeli, pp. 6-10
Rispondiamo a chi scrive, pp. 11-12
Anni uno mesi cinque, pp. 13-16

CATECHESI

A

CATECHISTI E ADULTI

ANNO XXXIX
10 - OTTOBRE 1970

SERIE II
NUMERO 36

SOMMARIO

Rinnovare a fondo la catechesi, p. 1
F. Pajer, La forza della testimonianza nel rinnovamento della catechesi, pp. 2-8
Al servizio della fede, pp. 9-12
G. M. Medica, A che punto è il catechismo degli adulti?, pp. 13-20
V. Meloni, Panorama di azione della pastorale catechistica degli adulti, pp. 15-17
Iniziative italiane per la qualificazione degli operatori della catechesi, pp. 21-25
Rassegna bibliografica, pp. 25-30

RINNOVARE A FONDO LA CATECHESI

La nostra rivista ha assunto dall'inizio — fin dal 1932 — il suo titolo significativo, e della catechesi ha sempre propugnato il rinnovamento soprattutto dopo il Concilio. Per questo trova suo impegno congeniale e decisivo il portare avanti con tutte le forze il compito progettato dal documento dei Vescovi, *Il Rinnovamento della Catechesi.*

L'impegno non è d'ora. Abbiamo accompagnato la preparazione e la stesura del documento, e da quando è stato pubblicato vi abbiamo dedicato attenzione e studio. Quindi è ben logico che la nuova annata scolastica la ispiriamo integralmente al rinnovamento della catechesi.

Il documento sarà la « base » del programma della rivista, perché tocca tutto l'àmbito dei fascicoli, destinati a formare e informare i catechisti, a delinearne profilo e compiti, a puntualizzarne l'azione.

Vorremo approfondire la conoscenza dei soggetti, finalità, metodi e tecniche della catechesi, l'integrazione tra fede e vita, i vari problemi come l'enucleazione dei contenuti e la loro traduzione in un linguaggio aderente all'uomo d'oggi, l'organizzazione, il coordinamento e la collaborazione nella comunità catechistica, le fonti e le dimensioni della catechesi: tutto avendo « *come testo di studio, come guida operativa e come autentica proposta spirituale* » (DB 200) il documento di base.

FLAVIO PAJER

LA FORZA DELLA TESTIMONIANZA NEL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI

Una prospettiva del Documento di base

Avevamo chiesto all'Autore di La Catechesi come testimonianza [1] *di trattare lo stesso argomento in rapporto al Documento di base,* Il Rinnovamento della Catechesi. *L'articolo, già pronto per giugno, trova una collocazione più opportuna all'inizio di questo nuovo anno catechistico, come orientamento a quanti riprendono o cominciano a svolgere un'azione catechistica.*

1. Testimonianza, una richiesta di fondo alla Chiesa d'oggi

Quando si riflette sulla crisi di credibilità che la Chiesa sta attraversando, ora forse più che in altri tempi, occorre avere il coraggio di riconoscere che una gran massa di fedeli ha perduto la disponibilità dell'attenzione, dell'interesse vitale, della partecipazione effettiva alla vita ecclesiale proprio perché manca nella Chiesa una chiara « manifestazione del genuino volto di Dio e della religione ».

« *Nella genesi dell'ateismo moderno* — ricorda la GS, 19 — *possono contribuire non poco i credenti in quanto per aver trascurato di educare la propria fede, o per una presentazione fallace della dottrina, od anche per i difetti della propria vita religiosa, morale e sociale, si deve dire piuttosto che nascondono e non che manifestano il genuino volto di Dio e della religione* ». Il naufragio della fede di molti giovani e adulti è causato dal fatto che essi non hanno mai incontrato la Chiesa.

[1] FLAVIO PAJER, *La Catechesi come testimonianza,* nella collana « Fondamenti di una catechesi rinnovata », vol. 5°, pp. 186; LDC 1968.

La Chiesa, per non tradire la Parola dalla quale nasce e vive, deve essere un segno carico della realtà che significa, altrimenti perde fatalmente la sua forza d'attrazione per gli uomini.

Troppe volte l'annuncio cristiano, anziché veicolato dalla testimonianza della comunità ecclesiale, si estenua e si banalizza in un gioco di parole chiacchierate, di espressioni prefabbricate, di discorsi ormai privi di una evidenza oggettiva, senza comunicatività: è un annuncio che perde la sua incidenza e carica persuasiva per molti cristiani del nostro tempo.

Il nostro tempo infatti è caratterizzato da un senso nuovo della sincerità, dell'autenticità, della veracità a tal punto che l'uomo moderno si rifiuta di credere che la verità possa essere con coloro la cui esistenza non è verace.

Una verità che impegna e coinvolge la vita, com'è la verità cristiana, è trasmissibile nella misura in cui diventa *valore vissuto* nella persona di coloro che la annunciano. Questo ovviamente era vero ieri, ma è ancor più vero e più urgente oggi, in un tempo in cui l'uomo è scarsamente disposto a piegarsi all'evidenza logica della verità se non riscontra, anche sul piano esistenziale, una verifica o prova concreta del suo valore positivo di vita e di salvezza.

La catechesi si qualifica come « *evento salvifico* » (RdC 35 a), perché è comunicazione di salvezza; tale comunicazione si polarizza sempre nell'incontro personale del catecumeno con un operatore della catechesi, cioè con una persona viva. È evidente dunque che le caratteristiche del catechista finiscano in qualche modo per diaframmare il messaggio ed è perciò impreteribile l'esigenza, per ogni catechista come per tutta la Chiesa, di fondare il proprio annuncio su una effettiva e convincente testimonianza.

Sostanzialmente è questa la richiesta di fondo fatta oggi alla Chiesa: che diventi interiormente ricca di salvezza tanto da poter presentarsi « *segno* » trasparente di questa salvezza per tanti uomini, nel momento in cui predicazioni e apostolati sono divenuti inoperanti di fronte al rifiuto delle coscienze che non accettano più il gioco delle persuasioni esterne.

2. La pastorale catechistica riscopre il valore insostituibile della testimonianza

Dopo uno sforzo portato sulla revisione dei metodi e sull'aggiornamento dei contenuti, la pastorale catechistica sta ritrovando la chiave di ogni efficace rinnovamento soprattutto nella forza persuasiva della testimonianza cristiana della comunità e del singolo catechista.

Non è difficile individuare alcune fondamentali istanze di tale prospettiva del rinnovamento catechistico attuale:

• *un rinnovato concetto di rivelazione,* intesa come comunione di persone nella reciproca fedeltà e donazione, col superamento della visione intellettualistica che aveva largamente compromesso la catechesi dall'illuminismo in poi; con la « *Dei Verbum* » l'aspetto strutturalmente personalistico della rivelazione, e dunque della catechesi, viene finalmente riscoperto e rivalutato (cf RdC 103-106);

• *la riscoperta conciliare della Chiesa,* caratterizzata dal primato del mistero sull'istituzione, dalla « rivalsa » dei segni ecclesiali di una chiesa locale sul culto dell'efficienza, sul mito dell'organizzazione, sulla fiducia nella pressione sociologica o variamente propagandistica (cfr RdC 16, 19, 86-89);

• *una più adeguata concezione del dinamismo esistenziale della fede,* che non ignora i ritmi sempre personali di maturazione (RdC 134-139), che non si sottrae allo stimolante e continuo confronto con la densità della vita (RdC 52-55, 77, 96-99); per sua natura il credere è formalmente un affermare per vero qualcosa sulla parola di uno in cui si ha incondizionata fiducia, e la fiducia la si dà a chi dà sicure e inoppugnabili prove della sua verità e veracità (RdC 131-133).

• *una nuova sensibilità e un tipico atteggiamento dell'uomo moderno* nei confronti della religione: esistono chiari segni di una profonda indisposizione generale verso la parola parlata che non sia accompagnata da un impegno personale, capace di « compromettere » la persona, tutta la persona; l'uomo d'oggi vuole che il messaggio sia rivolto non alla ragione, o al sentimento, o alla volontà, ma alla totalità del suo essere (cf RdC 159, 169-170);

• in una *società pluralistica* la Chiesa viene a trovarsi (provvidenzialmente per certi aspetti) in situazione di minoranza e di diaspora e quindi nella necessità di « verificare » la sua ragione d'essere, rispondendo a delle precise sollecitazioni provenienti da altre istituzioni o ideologie concorrenziali; di qui emerge evidente l'urgenza di optare per una chiesa di credenti, di rinunciare a posizioni di potere e di privilegio e di proclamare il primato della testimonianza sull'invadenza dell'apparato strumentale che fa apparire il cristianesimo come l'apporto naturale di forze umane, anziché un evento soprannaturale;

• in una *società secolarizzata* la Chiesa è chiamata ad instaurare un dialogo basato più sull'autenticità della vita dei cristiani che sulla forza sempre più decrescente del linguaggio sacro, che risulta talora letteralmente incomprensibile o insopportabile.

In una società pluralistica e secolarizzata un sistema di dogmi e di tradizioni non potrà più esser trasmesso da una pubblica opinione omogenea, né esser sostenuto da un « ethos » comune della società. Persiste pertanto il rischio che la catechesi svigorisca il messaggio presentandolo come sbiadita ideologia che sopravvive per motivi psicologici o sociologici, ma che non porta una forza propria per la trasformazione dell'esistenza.

Altri « *segni del tempo* », come il senso del concreto, il bisogno dell'immediato e del visibile (77 b), la tendenza a rimettere tutto in discussione per una radicale verifica (31 c), l'esigenza ecumenica (49 b) e l'attesa di quanti non credono (51 c-d; 85 d) sono altrettanti motivi e urgenze per sostanziare la catechesi verbale di una coraggiosa e indefettibile testimonianza cristiana.

3. Tutta la Chiesa è discepola e testimone della parola

Il Documento pastorale si presenta, sotto questo punto di vista, ricco di profonde intuizioni e di idonee proposte operative. In esso *la catechesi* viene situata all'interno di un contesto di vita cristiana, come momento culminante di una attuata testimonianza della comunità e del singolo; *il catechista* è definito allora come il responsabile intermediario tra Dio e l'uomo, colui che testimonia nella comunità e per la comunità, in veste di fedele messaggero di tutta la consapevolezza di fede della Chiesa.

La salvezza che Dio ci propone è una iniziativa divina che si realizza in un tempo storico attraverso la mediazione della Chiesa. Tutta la Chiesa è inviata da Cristo quale sacramento visibile per essere « *segno universale e strumento efficace* » della salvezza (8). Essa pertanto « *non proclama un'astratta ideologia, ma la Parola che si è fatta carne in Cristo* » (16 a). In quanto comunità di fede che esercita un ministero apostolico, la Chiesa è il Cristo sacramentale o mistico.

È nell'attività visibile della sua Chiesa e attraverso di essa che il Signore realizza e attualizza la sua presenza salvifica nella storia. In questo modo la Chiesa è il grande segno salvifico della redenzione compiuta per noi e del trionfo definitivo di Cristo: un segno di vittoria, una testimonianza dell'efficacia redentiva, anche se ancora nella figura terrena della debolezza e dell'infedeltà.

Ma finché è nella storia la Chiesa non esaurirà mai la ricchezza insondabile della parola di Dio. Anzi essa scopre e realizza se stessa nella misura in cui comprende di essere « relativa » alla missione di Cristo, di nascere dalla sua parola. Tutti infatti, nella Chiesa, hanno ancora e sempre bisogno della parola (cf 14 a; 185 a-b). Per questo « dallo Spirito Santo la Chiesa viene introdotta sempre più pienamente nella verità » (16 b). Il possesso progressivo e vitale di questa « *verità* » diviene allora radice e garanzia della « *veracità* ».

La Chiesa vive il mistero di Cristo, localizzandolo sacramentalmente nel tempo e nelle circostanze. Tale mistero viene appunto proclamato con la parola, con la celebrazione liturgica e con la testimonianza della vita (19 a). Tutta la vita della Chiesa, come la vita del Signore, è una manifestazione profetica per il mondo (cf 19 c). Anzi, è proprio perché la Chiesa « *ha esperienza del mistero* » che essa « *dà perenne testimonianza nella storia* » al messaggio divino (7 a).

Tuttavia questa « *esperienza* » e la conseguente testimonianza non possono creare la presunzione che ormai tutto nella Chiesa sia perfetto, esemplare (cf 89 b). La Chiesa non è la luce, è solo testimone della luce (cf *Gv* 1,8). Solo Cristo è il Testimone fedele del Padre (*Ap* 1,5).

D'altra parte, anche i limiti della Chiesa e le sue attuali imperfezioni sono implicitamente « annuncio della misericordia di Dio », che la renderà alla fine « tutta gloriosa, senza macchia né ruga, ma santa ed immacolata » (*Ef* 5,27).

Infatti *non è la Chiesa che salva, ma è Cristo che può salvare...*

4. La parola di Dio ha bisogno della testimonianza umana

La parola di Dio si riveste della parola umana, ma la fede la percepisce e l'accoglie quale essa è veramente, cioè *parola di salvezza.* Il mistero dell'incarnazione nel quale si immerge la parola umana assunta dal Verbo fatto carne, si prolunga nella Chiesa di Cristo attraverso il tempo (103 a), ma la parola della Chiesa non è una semplice ripetizione delle parole di Cristo tradotte nei differenti idiomi di cui essa si serve.

A partire dalla Pentecoste, questa parola di vita si traduce in una azione creatrice e rinnovatrice delle cose, cioè degli uomini e della storia: « Io faccio nuove tutte le cose » (*Ap* 21,5) (cf 35 a-b).

Il ministero della parola di Dio deve allora necessariamente appoggiarsi alla *testimonianza profetica* del ministro, perché:

• la Parola, nella sua inesauribile ricchezza, trascende tutte le parole umane;

• la Parola è creatrice di vita e invito alla fede dinamica;

• la Parola è segno della realtà salvifica inserita nella storia e attualizzata nel presente.

Essendo questa parola non « un semplice sapere », ma « *una parola che invita, interroga, provoca, consola, crea comunione e salva* » (35 b), essa va presentata come « realtà operante oggi e per ciascuno » (71 a; cf 185 a-b).

Il messaggio rivelato diventa « rivelazione » effettiva quando viene accolto come « *un valore e un motivo ispiratore per tutta la vita* » (40 c). E la parola divina diviene anche umanamente efficace quando i valori che intende comunicare sono già incarnati nella vita del messaggero. L'attrattiva che i valori, per loro natura, esercitano è in proporzione dell'irradiamento che ne manifesta il testimone.

La veracità della vita diventa così *condizione dell'accettazione* del messaggio. Un valore che non si rende « trasparente » nella realtà quotidiana del vivere non si comunica, e la parola che si fa mediatrice del valore, rimasta evacuata del suo più intimo contenuto, non ha più ragion d'essere (cf 186 d).

Il catechista, dunque, non solo sa rendere conto del *significato letterale* della parola di Dio, ma si impegna a trasmetterne, per quanto dipende da lui, anche e soprattutto il *significato-per-la-vita.*

Del resto, « *la nota della sacramentalità qualifica tutto il cristianesimo. Ogni dono di Dio ed ogni impegno dei credenti si esprime e si compie in segni di salvezza* » (78 d). Infatti oltre che ai sacramenti strettamente intesi, va riconosciuta anche alla parola di Dio una certa struttura sacramentale, nel senso che essa è un segno sensibile mediante il quale il Dio di grazia opera al fine di salvare. Tuttavia l'avvenimento di grazia è qui meno assicurato e maggiormente legato alla persona del ministro — alla sua testimonianza appunto — di quanto non sia nei sacramenti in cui il Cristo solo opera e salva.

In fondo è sempre Dio che misteriosamente sostiene la fede di ciascuno e la sostiene « *anche con la testimonianza di tutti i fratelli* » (18 b), per cui, nella Chiesa, « *ogni credente è, per la sua parte, responsabile della parola di Dio* » e della fede dei fratelli (12 b).

Tale responsabilità nasce col battesimo, che crea nel cristiano una struttura soprannaturale di vita che lo impegna a testimoniare, in parole e in atti, il messaggio cristiano diventato valore vitale.

La rigenerazione operata nel battesimo ha infatti delle esigenze: richiede la *confessione della fede,* cioè adesione della mente e del cuore; ma richiede anche la *professione e la confessione della vita,* ossia una conversione totale alla parola esigente e sconvolgente di Dio.

Ogni cristiano che vive nello spirito del battesimo è un messaggio visibile per il regno di Dio. « *È questa la via per la quale la verità cristiana si fa riconoscere nella Chiesa: attraverso i cristiani, in una testimonianza umana nella quale risplende la testimonianza di Dio* » (186 d). Infatti « *tutti Cristo, per mezzo del suo Spirito, costituisce suoi testimoni, provvedendoli in vario modo e grado del senso della fede e della grazia della parola* » (104 d; cf 182 a).

Soggetto di una chiamata soprannaturale (« vocazione »), il cristiano riceve assieme alla missione una forza esecutiva, un particolare carisma che lo abilita a testimoniare. In questa dinamica interiore è sempre lo Spirito che « *abilita e muove i credenti a dare testimonianza al vangelo, sicché vedendo le loro opere buone, tutti glorifichino il Padre comune* » (6 b; cf 10 a).

E la testimonianza del cristiano si fa tanto più urgente oggi in quanto « *la* vocazione *degli uomini alla fede e la loro stessa* maturazione cristiana *vengono decise sempre più frequentemente attraverso la* testimonianza *che i battezzati possono rendere nelle più disparate occasioni di incontro e di dialogo* » (23 b).

(*continua*)

F. PAJER

LA CONFERMAZIONE

SACRAMENTO DELLA COMUNIONE ECCLESIALE

I. P. BOHUOT - L.D.C. - Torino-Leumann - pp. 120 - L. 700

Oggi è tutto un fervore di ricerca e di studio, di esperienze e proposte per ridare a questo Sacramento il posto che gli compete nello sviluppo della vita cristiana e nella missione della Chiesa, perché diventi veramente « il Sacramento della comunione ecclesiale ».

Questo volume, partendo da uno studio approfondito dei documenti più importanti sul Sacramento, sviluppa una riflessione teologica strettamente collegata con la tradizione liturgica. È particolarmente utile per una rapida e precisa informazione sul valore e sulla storia di questo Sacramento.

Destinatari: Sacerdoti, catechisti, laici colti. Può essere usato come testo in corsi teologici e di aggiornamento.

AL SERVIZIO DELLA FEDE

Punto di arrivo della lunga riflessione catechetica di Joseph Colomb [1]

Viene completata in questi giorni, con l'uscita del secondo volume, la pubblicazione dell'importante opera catechetica di J. Colomb. L'ampia presentazione di questa, che è stata definita una nuova « catechetica » di risonanza europea, vuol essere, oltre che un servizio ai lettori *per introdurli alla conoscenza di essa, un* omaggio all'Autore *che ha dedicato con straordinario impegno tutta la sua vita alla causa della catechesi.*

Una vita consacrata alla catechesi

Joseph Colomb, nato in Francia 68 anni fa, si è interessato vivamente alla catechesi fin dai suoi primi anni di sacerdozio. Indichiamo le tappe più significative della sua attività in questo settore: nel 1944 apre una scuola per catechisti a Lione; nel 1945 viene nominato Direttore dell'Ufficio catechistico di questa diocesi; dal 1954 al 1958 è stato Segretario della Commissione Nazionale Francese per l'Insegnamento Religioso e *Direttore del Centro Nazionale del Catechismo.* Nel 1961 fonda, presso la Facoltà cattolica di teologia dell'università di Strasburgo, l'*Istituto Internazionale di Pastorale Catechistica per gli Adolescenti,* che ospita sacerdoti e laici di varie nazionalità per una formazione pastorale e catechistica a livello universitario. Di esso Colomb è ancora, sia per gli alunni che per i docenti, l'animatore infaticabile e l'esperto ispiratore.

Colomb, *uomo di punta del rinnovamento catechistico contemporaneo,* ha conosciuto, come tutti i pionieri, lotte e incomprensioni; ha dovuto pagare di persona e, a un certo punto, si è visto costretto ad ammainare le vele, in umile e fiduciosa attesa che un vento più favorevole gli potesse permettere di riprendere la navigazione nel mare non sempre tranquillo delle ricerche e delle realizzazioni catechistiche.

[1] J. Colomb, *Al servizio della fede,* Manuale di Catechetica, L.D.C., Torino-Leumann, 1970: vol. I, pp. 582, L. 3.500; vol. II, pp. 820, L. 4.500. Titolo originale: *Le service de l'Evangile.*

Esattamente la pubblicazione del suo « *Catechismo progressivo* » (tre volumetti per i fanciulli dai 7 ai 12 anni) suscitò delle perplessità. Colomb comprese che il tempo non era ancora propizio e seppe sottomettersi. Il processo di maturazione verificatosi su tutto l'arco del movimento catechistico dimostrò che le sue istanze erano giuste: avevano soltanto bisogno di essere rettamente comprese e realizzate.

L'*attività catechistica di Colomb ha toccato un po' tutti i campi:* è stato un dinamico organizzatore, un sensibile e felice compilatore di sussidi pratici e, in modo particolare, uno studioso intelligente e impegnato dei problemi catechistici, oltre che docente stimato.

Il *suo contributo al rinnovamento della catechesi* è stato *apprezzabilissimo,* anche al di là delle frontiere della Francia.

Contenuto dell'opera

Le pubblicazioni catechetiche del Colomb, fra libri e articoli di riviste, sono numerose; per oltre venticinque anni ha messo per scritto il frutto delle sue esperienze e delle sue riflessioni. Tutto questo materiale e tutta questa attività risultano in pratica la preparazione a quell'ampia e approfondita sintesi realizzata nell'ultima opera « *Al servizio della fede* ».

Non è esagerato dire che questo manuale di catechetica è *uno di quei lavori che appaiono solo a lunghi intervalli, mettendo a punto decenni di riflessione e di progresso.* P. Ranwez, recensendo quest'opera, afferma che essa, per la sua importanza e per la sua attualità, surclassa tutti gli altri manuali di catechetica (in « Lumen Vitae », n. 2, 1970, pp. 341-42).

Vogliamo qui dare ai nostri Lettori una *visione sufficientemente articolata del contenuto dell'opera,* come avvio alla lettura di essa.

PRIMO VOLUME

Il primo volume è dedicato ai princìpi della catechesi e pone l'accento sopra l'atto di catechesi.

Nella prefazione (p. VIII) l'A. afferma: « La maggior parte delle critiche mosse alla Chiesa dalla massa dei non praticanti o dei non credenti nasce da una cattiva catechesi, purtroppo ancora molto frequente. Si tratti di inchieste svolte tra ragazzi, delle obiezioni del vescovo Robinson o d'interviste di adulti, quasi sempre ci si imbatte in una catechesi che deforma le rappresentazioni di Dio, la Chiesa e il suo mistero, le leggi positive della Chiesa, l'efficacia dei sacramenti, ecc. I progressi realizzati da venti anni, circa il contenuto e il modo di presentazione della catechesi, sono ben lontani dall'aver operato una trasformazione della catechesi sul piano dell'insieme delle parrocchie. E l'orientamento promosso dal Concilio finora è soltanto promessa di una catechesi più profonda e più autentica nelle scuole e nelle parrocchie ».

L'A. nutre la speranza di *contribuire* con questa sua opera *a una più seria riflessione sulla realtà catechistica* e *a una maggiore sensibilizzazione all'impegno pastorale* e *all'organizzazione efficiente* in questo settore.

Nell'introduzione, dopo aver chiarito il *concetto di « catechesi »,* parla a lungo della *Parola di Dio come oggetto della catechesi:* essa non è una parola astratta, ma una parola incarnata nelle situazioni umane, anzi la Parola stessa fatta carne, cioè Gesù Cristo. Seguono alcuni *cenni di storia della catechesi* (circa 30 pagine).

Il volume si articola in **due libri:** *nel primo* sono elencati e sviluppati *i princìpi della catechesi; nel secondo l'incidenza delle facoltà umane* nella catechesi.

Libro I: I princìpi della catechesi

La **prima parte** di questo libro parla ampiamente di una delle dimensioni essenziali dell'atto di catechesi: la **fedeltà a Dio.** Dio ha un messaggio preciso da rivelare e il « profeta », cioè il catechista, ha da Dio il compito di trasmettere nella massima fedeltà questo messaggio. Perciò egli dovrà essere costantemente *fedele all'integrità del contenuto della fede* e *allo spirito della rivelazione.*

La **seconda parte** è dedicata alla **fedeltà al catechizzando.** Dio ha comunicato un messaggio perché fosse compreso: gli uomini a cui lo ha affidato devono impegnarsi a trasmetterlo con un « linguaggio » adatto alle persone a cui si rivolgono. Si richiede quindi una *fedeltà a tutto l'uomo* (l'uomo non va considerato solo come persona singola, ma come inserito in un contesto sociale; il punto di partenza è l'esperienza umana, personale e comunitaria; ecc.); si richiede anche *fedeltà al metodo* (induttività, attività...) e *fedeltà al divenire del pensiero umano* (la catechesi deve essere adattata alle diverse età e situazioni della vita; adattata alla capacità di comprensione, per cui una stessa verità viene presentata in modo diverso al bambino, al ragazzo, al giovane, all'adulto, cioè secondo un programma progressivo).

Libro II: Le varie facoltà umane nell'atto di catechesi

Qui viene anzitutto sottolineata l'**importanza del « fatto » come veicolo della catechesi:** *i fatti della vita di ogni giorno,* nella quale la fede è incarnata; *i fatti della vita della Chiesa* nel passato (eventi biblici, storia della Chiesa), nel presente (quelli che noi viviamo), nel futuro (tensione verso il raggiungimento dello stato perfetto della vita in Dio).

Si parla poi delle singole **facoltà** impegnate nell'atto di catechesi:

— l'**immaginazione** (forza delle immagini nella catechesi, tipi diversi di immagine e loro uso);

— la **memoria** (natura, ruolo e suo uso);

— l'**intelligenza** (sua valorizzazione);

— il **pensiero simbolico** (considerazioni sul simbolismo cristiano e sulla scelta e presentazione dei simboli);

— il **pensiero razionale** (esame della « lezione » di catechismo, considerazione sui programmi oggettivi e soggettivi, sulla necessità di una sintesi, ecc.).

Si passa quindi a studiare il **rapporto fra ragione e fede nella catechesi,** traendone delle conseguenze operative.

I tre capitoli successivi sono dedicati a illustrare i **diversi tipi di sintesi catechistica:** storica, razionale, liturgica.

La trattazione si conclude con un capitolo che mette l'accento sulla grande *meta della catechesi:* la **formazione di una mentalità di fede.**

SECONDO VOLUME

Questo secondo volume è dedicato alle leggi della catechesi e alle condizioni pratiche per la sua messa in opera.

Libro III: L'istituzione catechistica

Viene qui studiata la **lezione di catechismo** (preparazione prossima e remota alla lezione, presentazione della Parola di Dio e risposta ad essa; le attività catechistiche; il testo...) e la **comunità catechistica** (il gruppo catechistico; pedagogia di gruppo; disciplina e autorità in catechesi, ecc.).

Libro IV: Modalità diverse della catechesi didattica

Viene considerata in maniera pratica la **catechesi nelle varie età** della vita dell'uomo; si passa poi a studiare l'impegno della **catechesi di fronte alle diverse mentalità** (mentalità scientifica, senso dell'universalità, sradicamento, speranza, ateismo, laicità...; ambienti scristianizzati, catechesi ai disadattati...).

Vengono affrontati infine i problemi della *conversione,* della *precatechesi,* dell'*evangelizzazione,* della *catechesi battesimale e postbattesimale...*

Libro V: La catechesi didattica nella catechesi totale della Chiesa

Tratta della catechesi nella *famiglia,* nella *scuola,* nei *piccoli gruppi,* attraverso i *mass-media,* nella *parrocchia,* nella *diocesi,* a livello di *Chiesa universale.*

Libro VI: I catechisti

Studia la figura del catechista (missione e vocazione, spiritualità, formazione).

Un'opera preziosa per i catechisti

Dall'analisi anche sommaria del contenuto dell'opera, ci si sarà facilmente convinti di essere davanti a un panorama vastissimo, a una *trattazione che abbraccia tutto il complesso campo della catechesi dei nostri giorni.* Tutti i problemi che hanno travagliato la catechesi (specialmente europea) in quest'ultimo ventennio, vi trovano un'ampia discussione e una risposta equilibrata: quella appunto di uno dei protagonisti più originali e vivaci, ma anche più attenti e saggi del movimento catechistico contemporaneo.

L'opera è davvero il *frutto maturo* di tutta una vita dedicata generosamente al progresso della catechesi: qui scienza ed esperienza, intelligenza e cuore si danno la mano in un modo che raramente troviamo realizzato.

A chi si spaventasse per la mole della trattazione (dovuta al desiderio di essere completi nell'esposizione e di rendersi accessibili anche ai catechisti non forniti di una specifica preparazione scientifica) diciamo che il gran pregio della *concretezza* e della *chiarezza* dovrebbe fargli superare ogni paura.

Siamo certi che *tutti coloro che si occupano seriamente di catechesi,* sia a livello di studio che a livello di pratica, troveranno in quest'opera *un'abbondante e preziosa messe di informazioni, di suggerimenti, di esperienze, di stimoli alla riflessione,* che non mancherà di influire beneficamente sulla loro sensibilità e preparazione catechistica.

V. MELONI

GIACOMO MARIA MEDICA

A CHE PUNTO È IL CATECHISMO DEGLI ADULTI?

Le commissioni per il progetto dei catechismi per le varie età sono al lavoro da prima della pubblicazione de « *Il Rinnovamento della Catechesi* ». Dopo quella data — 12 marzo 1970 — il ritmo si è accelerato e le proposte si sono fatte più concrete. Qui ci interessa il catechismo degli adulti.

Posizioni di avvio

Diciamo anzitutto che le più ampie prospettive sono fornite dal capitolo 7° del DB, in quanto in base ad esso si è impostata la *comprensione della realtà psicologica, sociologica, ecclesiale dell'adulto,* soprattutto riguardo alle difficoltà, sensibilità, urgenze, inclinazioni, in materia di mentalità di fede. Il campo è vastissimo. Si pensi anche solo che quanto all'età, gli adulti nel loro complesso superano ben più del doppio le altre età evolutive prese in blocco. Questo panorama doveva essere esaminato dinamicamente in vista delle *mete pastorali* da prefiggere e dei *contenuti* da specificare (capp. 3°, 4°, 5°).

Altro settore di ricerca, strettamente legato ai precedenti, era quello del « *genere letterario* » da prescegliere per la stesura d'un catechismo per gli adulti degli anni « 70 ». D'altra parte non si poteva ignorare, anzi doveva essere tenuto sempre presente, che tutta la gamma dei catechismi avrebbe dovuto rappresentare un corpo sufficientemente omogeneo così da poter figurare sotto l'unico titolo di « *Catechismo per la vita cristiana* », per la cui formazione si è posto a base « Il Rinnovamento della Catechesi ». È pertanto predisposta una supercommissione di coordinamento.

A sostegno di tale lavoro si è proposto di promuovere *studi particolari di approfondimento* su determinati argomenti e settori; di fare un *referen-*

dum presso centri di psicologia, pedagogia, sociologia, anche per averne preziose indicazioni bibliografiche; si è progettato di apprestare una *sede di lavoro* fissa, con *materiale di documentazione* a disposizione anche degli altri gruppi, per i necessari collegamenti e coordinamenti.

Molto opportuna per un orientamento di verifica e di controllo quanto a impostazione e a tematiche e per eventuale allargamento di prospettive, è stata ritenuta la compilazione del più completo *repertorio di opere* che possano considerarsi come « catechismo per gli adulti » sia in Italia sia all'estero. La terminologia infatti e i generi letterari non sono ancora nettamente determinati; così in tale repertorio dovrebbero entrare *teologie per laici, corsi di istruzione religiosa, catechismi, scritti a varia denominazione...* Tutto questo materiale potrebbe essere diviso, quanto a modernità, in tre settori principali: in primo piano opere postconciliari, poi scritti appartenenti già al rinnovamento ideologico preludente al Concilio, e in terzo luogo opere anteriori ritenute di particolare interesse per qualunque motivo.

Prime ipotesi di lavoro

Si è ritenuto in primo luogo che le « *linee pastorali* » — diversamente dagli altri catechismi — dovranno non procedere ma seguire la redazione del catechismo per gli adulti e scaturire direttamente da esso. In tal senso vengono preveduti due documenti: *catechismo* o esposizione del contenuto della fede cristiana, *guida* o chiave interpretativa o direttorio per gli operatori pastorali o anche per i lettori medesimi. La terminologia è ovviamente provvisoria.

Il *catechismo* dovrebbe avere una duplice funzione: offrire al credente lo strumento per una riflessione sulla fede, offrire al non-credente o al credente in fase critica una presentazione integrale della fede cattolica. Allo scopo, il catechismo conterrà l'annuncio del messaggio di Cristo, la riflessione sul messaggio e un dialogo con gli uomini d'oggi, in modo da far apparire il significato della fede nel mondo attuale.

La *guida* conterrebbe riflessioni e indicazioni pratiche — sul piano generale e su piani differenziali — quanto all'uso del catechismo nella catechesi agli adulti o da parte degli adulti stessi; inoltre darebbe orientamenti per l'impegno pastorale degli adulti nella Chiesa, in quanto un adulto nella fede dovrebbe considerarsi egli stesso un catechista che può svolgere un'opera efficace nel suo ambiente familiare, professionale, di libero incontro. La catechesi agli adulti deve tendere lì. *(continua a pag. 18)*

PASTORALE CATECHISTICA DEGLI ADULTI

Panorama di azione

Il « *Rinnovamento della Catechesi* », trattando dei soggetti della catechesi, ha una affermazione che occorre tenere presente:

« Gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano, perché essi possono conoscere meglio la ricchezza della fede, rimasta implicita o non approfondita nell'insegnamento anteriore » (RdC 124).

Una parola quanto mai importante e autorevole, di cui peraltro tutti possiamo essere convinti. Ma quando dalla teoria si passa all'azione, le difficoltà si moltiplicano a dismisura e appaiono subito insormontabili. In particolare tre grosse domande:

— quali adulti? — dove incontrarli? — chi parla a loro?

1. *Quali adulti?*

Quelli che vanno a messa la domenica? Sono un discreto numero, specie in certe regioni: ma abbiamo provato a fare le proporzioni? Però, oltre a quelli, rimangono quasi esclusivamente gli associati. E la grande massa?

2. *Dove incontrarli?*

Si ottiene qualcosa con i cosiddetti « incontri per categoria ». Ma i turni di lavoro e gli spostamenti massivi rendono sempre più difficili anche questi incontri.

3. *Chi parla a loro?*

In molti ambienti il prete, con o senza la talare, è guardato come un personaggio di un altro mondo, o addirittura come un individuo da tenere lontano. Chi lo sostituirà in questi ambienti?

Il *panorama di azione* che presentiamo vuol dare una visione di insieme dell'enorme problema, con l'intento di ricavarne subito alcune considerazioni che ci sembrano di notevole importanza:

1. La catechesi degli adulti può avere un principio di soluzione soltanto se si ha il coraggio di rivoluzionare, se necessario, la propria struttura mentale: dopo di che sarà utile la rivoluzione nelle strutture materiali.

2. Una catechesi adatta all'uomo di oggi non può più limitarsi alla formazione della sua coscienza morale individuale, ma deve coinvolgere tutta la sua vita sociale e politica.

3. Si dice catechesi « degli » adulti e non « agli » adulti, per affermare il principio — del resto valido anche per le altre età — che tale catechesi non è compito esclusivo dei pastori, ma gli adulti stessi sono chiamati a studiare e a programmare responsabilmente la prosecuzione della loro formazione religiosa.

Avremo modo in seguito di riprendere e di esaminare le singole parti del « Panorama ». Lo presentiamo intanto ai lettori, perché con la loro gentile collaborazione possa essere eventualmente completato.

V. MELONI

PANORAMA DI AZIONE DELLA PAST

	FAMIGLIA	CHIESA	ASSOCIAZIONI CATTOLICHE	CIRCOLI INDIPENDENTI (di ispirazione cristiana
AZIONE	preparazione al matrimonio preparazione al battesimo dei bambini preparazione agli altri sacramenti orientamento professionale orientamento vocazionale visita ai malati	partecipazione alla Eucaristia servizi comunitari: preparare l'altare lettori azione caritativa incontri di preparazione all'Eucaristia celebrazioni penitenziali celebrazioni di altri sacramenti	riunioni di formazione orientamento degli associati: alla testimonianza all'azione catechistica al servizio opere sociali azione politica	invitare alla coeren za e alla testimo nianza non tollerare posi zioni equivoche accettare un plurali smo di concezion studiare il livello d fede e adeguarvis
TECNICHE	catecumenato incontri individuali e collettivi catechesi fatta dai genitori lettura della Bibbia incontri genitori-insegnanti di religione Messe « domestiche » incontri genitori: dei battezzandi dei comunicandi pastorale d'insieme	omelia organizzazione incontri preparazione: dei lettori dei canti dei catechisti organizzazione opere caritative	creare il « senso » di appartenenza corsi di cultura religiosa corsi di sociologia cristiana corsi per catechisti organizzazioni di servizio studio dell'ambiente	creare amicizie favorire e accettare incontri a vari li velli non pretendere ur legame parroc chiale non pretendere d « insegnare » accettare il dialogo accettare le diverse interpretazioni della vita
STRUMENTI	Bibbia libretti per fidanzati libri per sposi e genitori guida catechistica per genitori	messale Bibbia partiture dei canti libretto dei fedeli libri di commento archivio e schedario parrocchiale	biblioteca parrocchiale: libri di cultura religiosi i grandi problemi attuali libri di sociologia varie bibliotechina per la formazione dei catechisti archivio e schedario parrocchiale	mettere a disposi zione: la biblioteca par rocchiale la filmoteca le attrezzature
LUOGHI D'INCONTRO	famiglia parrocchia altre sale ambiente di lavoro ambienti di svago	chiesa sale parrocchiali aula di canto case private	sede apposita casa parrocchiale case private circolo giovanile oratorio	sede propria ambienti parrocchiali case private

RALE CATECHISTICA DEGLI ADULTI

CIRCOLI INDIPENDENTI (di ispiraz. non cristiana)	CIRCOLI INDIPENDENTI (neutri)	INCONTRI OCCASIONALI	LAVORO	TEMPO LIBERO
ercare il punto di incontro reare un clima di sincera amicizia nteressarsi dei loro problemi orte sempre aperte ducare i credenti al rispetto di tutte le opinioni untare sui valori umani	cercare il punto di incontro creare un clima di sincera amicizia interessarsi delle loro attività formare i credenti a essere lievito nella pasta animare i più sensibili del gruppo meta: non i sacramenti ma la fede	partecipazione ai loro problemi: sociali economici culturali studio e attenzione ai loro « reali » bisogni studiare il livello di fede e favorirne la maturazione catechesi occasionale	testimonianza dei credenti partecipazione ai problemi di categoria partecipazione alle organizzazioni presentare il lavoro come servizio alla comunità e collaborazione all'opera del Creatore	catechesi occasionale catechesi stagionali: al mare ai monti
nettere in luce tutto ciò che è buono ccettare incontri ccettare il dialogo ornire documenti di approfondimento on dare mai l'impressione di considerarli « perduti »	suscitare l'entusiasmo per il bene non forzare la mano alle loro posizioni sopportare anche una fede senza « pratiche » religiose senza limiti di tempo aiutare la ricerca con incoraggiamenti	accettare e provocare incontri contatti personali amichevoli catechesi occasionale: battesimi cresime matrimoni funerali catecumenato	conoscenza dei problemi partecipazione, non partigianeria o fazione tutelare i diritti della donna e dell'apprendista tutelare il valore della persona umana preparare assistenti sociali	organizzazioni: culturali musicali sportive non isolarsi contrarre amicizie e conservarle
ocumenti bibliografici circa problemi vitali ocumenti di conoscenza dei loro particolari problemi	libri e stampati vari iniziative piacevoli: culturali musicali sportive che favoriscono il contatto con una comunità di fede	libretti e volantini che presentano i sacramenti libri di approfondimento per eventuali richieste programma ed organizzazione del catecumenato contatti con laici preparati	iniziative culturali mettere a disposizione: la biblioteca parrocchiale le attrezzature corsi di riqualificazione scuole serali A.C.L.I. gruppi attivi di testimonianza	tutti i mezzi che offrono i monti e il mare mezzi di comunicazione sociale: cinema, dischi, filmine, cassette, stampa...
ovunque	dovunque	case private ambiente di lavoro qualunque ambiente chiesa	fabbrica sedi di circoli case private dovunque	mare monti ambienti parrocchiali ambienti extraparrocchiali

(*continua da pag. 14*)

Si è ritenuto di dover abbozzare a grandi tratti il profilo dell'adulto, in questo modo: *adulto sotto l'aspetto umano* è chi ha raggiunto la maturità biologica e una sufficiente capacità di accogliere un ragionamento, di giudicare e di agire con responsabilità; *adulto sotto l'aspetto della fede* è chi ha percorso l'itinerario di maturazione cristiana o chi non avendolo percorso tutto avverte l'esigenza di conoscere integralmente il messaggio cristiano.

Fine diretto e primario del catechismo degli adulti è di portare il cristiano a una *matura mentalità di fede,* quale la descrive il DB (cap. 3°), e cioè espressa in autentica *integrazione tra fede e vita* sia nei rapporti con Dio, sia nei mutui rapporti umani. Tale maturazione avverrà in un dialogo aperto con gli uomini e con le culture, così da giungere a formulazioni di sintesi di pensiero e di vita cristiani (cf DB 4°-5°).

Abbozzo di un iter di lavoro

1. *Schema generale dei due documenti* preparato in un tempo relativamente breve, e verifica con commissione allargata.

Esame e approvazione degli schemi da parte degli organismi competenti: Consiglio Catechistico Nazionale e Commissione Episcopale per la catechesi. Quindi si passerà al *progetto di stesura.*

2. *Stesura provvisoria dei due documenti* in forma piuttosto concisa, ma tale da presentare un preciso corpo di pensiero.

Ampia discussione dei testi in seno alla commissione degli esperti, e *approvazione* da parte della Commissione Episcopale.

3. *Diffusione dei testi provvisori* così da essere resi di pubblico dominio per la riflessione, la discussione, l'uso sperimentale, suggerimenti, critiche, integrazioni, ecc. da parte della comunità ecclesiale italiana, per un lasso di tempo da stabilire.

4. *Riesame dei testi, in base all'esame delle osservazioni ed esperienze, quindi progetto di rielaborazione* in cui si terrebbe massimo conto dell'apporto comunitario italiano.

5. *Stesura definitiva dei due documenti* da parte di un gruppo ristretto, che curerà attentamente il contenuto e la forma.

Quattro sottogruppi all'opera

Per accelerare il ritmo di lavoro e ampliare la cerchia degli esperti impegnati in queste prime fasi, si è ritenuto opportuno creare quattro sotto-

commissioni o sottogruppi con sede a *Torino, Firenze, Roma* e *Napoli.* In tal modo si è voluta assicurare una partecipazione più larga e significativa della molteplice varietà etnico-culturale italiana. I quattro centri prescelti possono essere sufficientemente rappresentativi del mondo del lavoro e della cultura, aggregandosi esperti delle regioni vicine.

I quattro sottogruppi si sono immediatamente messi all'opera con una *cerchia di collaboratori* che potessero efficientemente offrire il loro apporto a vari livelli, e si sono impegnati di apprestare in breve tempo una *scaletta tematica* del primo documento, il catechismo degli adulti. Tale primo abbozzo doveva consistere in una trentina di cartelle dattiloscritte. Alcuni abbozzi già pronti sono all'esame delle commissioni.

Nel frattempo si è dato l'avvio alla costituzione del *repertorio* suindicato, per la documentazione necessaria: testi, progetti, guide, ecc.

Si è pure ritenuto necessario reperire una *documentazione di iniziative realizzate e di esperienze condotte* sia in Italia sia all'estero, nel campo della catechesi agli adulti.

Alcune istanze sul piano organizzativo e redazionale

Si è sentita la necessità di più stretta collaborazione, a tutti i livelli dei gruppi, fra *catecheti e teologi.*

Necessità di integrare i vari gruppi anche con dei *giovani,* per conoscere più da vicino gli adulti nel loro prossimo divenire.

Necessità di promuovere dei *gruppi periferici* per verificare il lavoro, o fin dalle prime fasi o almeno sulla bozza del testo. Dovrebbero essere gruppi rappresentativi dei vari livelli sociali, professionali, culturali.

Il *catechismo* — e per alcuni è discutibile il nome — deve essere diretto a *tutti gli adulti senza categorizzazioni di nessun tipo,* anzi dovrebbe essere tale da valere per chiunque ha raggiunto la capacità di leggere criticamente un libro, ed essere invitante per il non-credente e stimolatore della fede nel credente. Si dovrà evitare con cura di fare una trattazione qualunquistica; ma si ritiene possibile conciliare in un unico testo le esigenze di tutti per mezzo di una sintesi dell'itinerario proprio dell'avvio alla fede e della sua maturazione, e che sia giustificazione e invito per gli uni e conferma per gli altri.

Il *catechismo degli adulti* del nostro tempo deve realizzare una *incarnazione storica del messaggio della salvezza.*

Deve avere una forte *caratterizzazione antropologica* e partire dalle condizioni concrete e dalle situazioni esistenziali dell'uomo per giungere a

Dio per mezzo di Cristo. Occorre però evitare ogni ambigua posizione fra bisogno psicologico e bisogno oggettivo di Dio: Dio è una realtà che si impone, non un ritrovato umano. Evitare pure di assolutizzare l'uomo o di sminuire la trascendenza di Dio.

Bisognerà trovare un *approccio* capace di creare un interesse religioso basato sui bisogni più profondi dell'uomo, quali fra gli altri quello di rivelarsi a se stesso e di rispondere al pluralismo delle sue posizioni interiori. Tale approccio non può basarsi su motivi di curiosità, né su una presentazione cristiana che faccia colpo. Questo impegno dell'approccio viene demandato in particolare ai gruppi periferici.

Dialogo aperto

Mentre le commissioni, i gruppi e sottogruppi sono al lavoro, il loro compito sarà facilitato da chiunque vorrà entrare in dialogo sulle prospettive, le istanze, le ipotesi di lavoro e il suo iter, particolarmente facendo note iniziative già realizzate ed esperienze condotte, positive o negative.

Tutto ciò che può giovare a tratteggiare meglio il profilo dell'adulto nella sua complessa realtà psicosociologica, religiosa ed ecclesiale, a determinare meglio i contenuti che possono condurlo ad una piena maturazione umano-cristiana, a prescegliere il genere letterario più adatto per comunicargli il messaggio: tutto questo viene richiesto alla comunità ecclesiale italiana, con preghiera di segnalarlo agli organi di lavoro competenti.[1]

G. M. MEDICA

[1] Ci si può rivolgere direttamente all'*Ufficio Catechistico Nazionale,* Via della Conciliazione, 1, 00193 ROMA, o agli *Uffici Catechistici Regionali:* Via Arcivescovado, 12 - 10121 TORINO; Via Alessandro Volta, 183 - 50131 FIRENZE; Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 ROMA; Largo Donnaregina, 20 - 80134 NAPOLI.
Per fare segnalazioni bibliografiche, rivolgersi a « Catechesi », 10096 LEUMANN (Torino).

GUIDA DELL'ASSEMBLEA CRISTIANA **Maertens-Frisque**

Esegesi e temi dottrinali del **Lezionario festivo e feriale** per la meditazione, la catechesi e l'Omelia.

Opera in nove volumi:
1. Avvento-Natale-Epifania; 2. Quaresima-Pasqua; 3. Ottava di Pasqua-Pentecoste; 4. Dalla 1ª all'8ª Domenica; 5. Dalla 9ª alla 15ª Domenica; 6. Dalla 16ª alla 22ª Domenica; 7. Dalla 23ª alla 28ª Domenica; 8. Dalla 29ª alla 34ª Domenica; 9. Le feste dei Santi.

Sono usciti i primi 8 volumi
Ogni volume L. 1500

INIZIATIVE ITALIANE PER LA QUALIFICAZIONE DEGLI OPERATORI NELLA CATECHESI

Continuiamo la rassegna, *iniziata nel numero precedente, sulle iniziative italiane per la qualificazione degli operatori nella catechesi.*

Rinnoviamo l'invito a tutte le istituzioni e centri catechistici perché ci facciano pervenire relazione delle loro attività: *potremo così affrire ai nostri Lettori un quadro il più possibile completo dell'impegno per il rinnovamento della catechesi presente oggi in Italia.*

Presentiamo in questo mese un'altra istituzione a livello universitario, *L'Istituto internazionale di pedagogia e scienze religiose delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha la possibilità di conferire titoli di licenza e di laurea, oltre che in pedagogia e psicologia anche in catechetica.*

Esso costituisce un degno esempio dell'iniziativa degli istituti religiosi femminili, *generosamente e seriamente impegnati nella catechesi, non solo a livello pratico ma anche teorico.*

LA REDAZIONE

2. La specializzazione in catechetica nell'ambito dell'Istituto Internazionale di pedagogia e scienze religiose delle Figlie di Maria Ausiliatrice

UN PO' DI STORIA

L'« Istituto internazionale di pedagogia e scienze religiose » ebbe inizio nell'ottobre del 1954, assumendo la modesta forma di « Studentato pedagogico-catechistico », con un corso biennale e un limitato numero di discipline. Due anni dopo l'Istituto — che aveva già esteso la durata dei corsi a tre anni —

veniva riconosciuto dalla Sacra Congregazione dei Religiosi e mutava la sua denominazione in quella di « Istituto internazionale superiore di pedagogia e scienze religiose ». Nel 1957-58 la durata dei corsi veniva portata a quattro anni e nel 1959-60, con una nuova redazione degli statuti, si aveva:

a) l'*Istituto superiore di scienze religiose* che permetteva di conseguire al termine del primo anno il *Diploma di religione di primo grado,* abilitante all'insegnamento della religione nelle scuole primarie e, al termine del secondo anno, quello *di secondo grado,* abilitante all'insegnamento nelle scuole secondarie.

b) l'*Istituto superiore di pedagogia* con un *primo biennio di base comune* in cui la prevalenza era data alle scienze religiose e un *secondo biennio* suddiviso in tre sezioni *di specializzazione* (*pedagogia, psicologia* e *catechetica*). Nel quadro della specializzazione prescelta, i titoli rilasciati erano: il *Diploma di pedagogia di primo grado* al termine del terzo anno e quello *di secondo grado* al termine del curricolo completo degli studi (4 anni).

Il *31 gennaio 1966* la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi, tenuto conto dello sviluppo preso dall'« Istituto di pedagogia e scienze religiose » e dei risultati positivi già riscontrati nell'apostolato catechistico-educativo, dichiarava il medesimo istituto *incorporato all'Istituto superiore di pedagogia del Pontificio ateneo salesiano.* Si verificava così, *per la prima volta, l'incorporazione di un istituto femminile ad una facoltà ecclesiastica,* alle dirette dipendenze della S. Congregazione dei Seminari e delle Università, con la possibilità di conferire *titoli accademici in Filosofia-Pedagogia.*

NUOVO ORDINAMENTO DEGLI STUDI

In seguito all'atto dell'incorporazione, i programmi di studio e di ricerca venivano ulteriormente elaborati ai fini di un adeguamento alla « ratio studiorum » dell'« Istituto superiore di pedagogia » del Pontificio ateneo salesiano. In particolare *il curricolo degli studi veniva portato da 4 a 6 anni:*

- nel *primo biennio di base comune e a carattere propedeutico* veniva mantenuta la prevalenza delle discipline filosofico-teologiche, con la possibilità di conseguire il *Diploma in scienze religiose;*

- Il *ciclo successivo,* di *quattro anni,* assumeva la vera e propria configurazione di Istituto di Pedagogia *a livello accademico* con *un biennio* in cui veniva dato maggior sviluppo allo studio delle *scienze pedagogiche fondamentali* e *un altro biennio di specializzazione* rispettivamente in pedagogia, catechetica, psicologia. Si ha la possibilità di conseguire *la licenza* al 3° anno e *il dottorato* al 4° anno.

Qui, dato l'interesse specificamente catechistico dei Lettori, ci limitiamo a riportare il *prospetto integrale* della sola *specializzazione in Catechetica,* secondo il curricolo approvato il 31 gennaio 1966.

Biennio propedeutico

Prospetto generale delle discipline

Teologia fondamentale e dogmatica; Teologia morale fondamentale e speciale; Sacra scrittura: Antico e Nuovo Testamento; Storia ecclesiastica; Filosofia teo-

retica: suoi problemi e suo sviluppo storico; Teologia e catechesi; Princìpi generali di catechetica; Metodologia catechistica; Diritto canonico; Liturgia; Lingua latina; Lingua moderna.

Quadriennio accademico

Discipline principali

Introduzione alle scienze dell'educazione - Filosofia dell'educazione - Teologia dell'educazione - Introduzione alla metodologia della scienza e dell'educazione - Metodologia pedagogica - Metodologia didattica - Metodologia catechistica - Metodologia dell'educazione differenziale - Storia dell'arte e della scienza dell'educazione - Biologia umana applicata all'educazione - Sociologia dell'educazione - Psicologia genetica - Psicologia differenziale.

Discipline ausiliarie:

Statistica - Elementi di biologia umana generale (descrittiva e funzionale) - Introduzione alla psicologia - Introduzione alla sociologia - Questioni di diritto comparato dell'educazione - Sinossi della dottrina sociale della Chiesa - Elementi di metodologia della ricerca scientifica.

Discipline di specializzazione:

Questioni monografiche di metodologia catechistica - Sintesi della dottrina cattolica in funzione catechetica - Psicologia religiosa - Sociologia religiosa - Organizzazione catechistica - Questioni speciali di pastorale giovanile - Storia della catechesi.

Ogni anno vengono pure proposti altri *corsi liberi* di specializzazione.

Oltre alle discipline principali, ausiliarie e speciali, e ai corsi liberi le alunne, fin dal primo anno del curricolo intrapreso, sono tenute anche a partecipare a *esercitazioni teoretiche e pratiche.*

Per dar prova della capacità acquisita, le alunne sono tenute a stendere *per iscritto* almeno *una esercitazione* di ricerca scientifica personale, prima di essere ammesse all'esame di licenza.

ALTRE ATTIVITÀ

La partecipazione di professori e di gruppi di alunne a *convegni e riunioni di studio* di varia natura, *a livello nazionale e internazionale,* ha permesso un costante aggiornamento riguardo ai problemi più attuali, favorendo nel medesimo tempo lo stabilirsi di una rete di rapporti con centri di studio ed organizzazioni culturali italiani ed esteri.

Nel 1963 si è dato inizio alla pubblicazione della *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose* che offre campo ai professori dell'Istituto di esprimere il *frutto delle* proprie *ricerche,* e si propone *inoltre* di studiare e presentare, *a livello di alta divulgazione, argomenti d'interesse direttamente pedagogico-catechistico* o comunque in stretta relazione con i due temi principali della « pedagogia » e delle « scienze religiose » indicati nel titolo.

CRITERI ISPIRATORI

L'« Istituto di pedagogia e scienze religiose », nella sua organizzazione, programmazione e attività, è orientato a *formare mentalità aperte, scientificamente disciplinate* e allo stesso tempo *sensibili e preparate agli impegni pedagogici e catechistici,* tipici d'altronde della Congregazione religiosa che lo dirige.

La preoccupazione della *completezza* e dell'*organicità* è presente *in tutta l'attività di insegnamento e di ricerca:* essa fonda e giustifica l'articolazione del programma di studio in *due momenti essenziali:* quello *organico comune* (primo biennio accademico), che offre una sintesi fondamentale di insegnamenti di base e quello *formale differenziato* (secondo biennio), che innesta le diverse specializzazioni (pedagogia, psico-sociologia, catechetica) in quell'unica comune sintesi di base.

L'unitarietà dell'insegnamento è soprattutto *a servizio della futura attività pedagogica e catechistica,* che dovrà inserirsi nella concreta sintesi della vita.

NUOVE PROSPETTIVE

In conformità alle « Norme quaedam », emanate dalla S.C. dell'Educazione Cattolica in data 20 maggio 1968, è attualmente in corso una *revisione di tutta l'impostazione* dell'Istituto ai fini di attuare una sempre *maggior completezza e organicità* dei curricoli universitari; di adeguare i programmi alle *nuove prospettive pastorali* e alle esigenze del continuo progresso culturale e scientifico; di svolgere, in modo sempre più efficiente, la *missione propria dell'Istituto,* a servizio della Chiesa, secondo gli orientamenti del Vaticano II.

Trattandosi poi di un Istituto per religiose e laiche, tende a configurarsi meglio secondo le *specifiche esigenze della donna.* Se è vero, infatti, che non c'è un sapere femminile distinto da un sapere maschile, è altrettanto vero che nell'ambito dello studio e della ricerca scientifica esistono problemi e settori che più direttamente interessano il campo femminile, come ci sono pure attività di ricerca più congeniali allo spirito e alla mentalità femminile oltre al fatto che esiste un campo di applicazione chiaramente distinto.

L'Istituto ha dunque davanti a sé grandi *possibilità di sviluppare orientamenti e ricerche* sul piano storico, pedagogico-catechistico, psico-sociologico, tali da portare un valido contributo alla scienza e alla pratica *specialmente nel settore educativo-apostolico femminile.* E questo è il suo impegno.

* * *

L'Istituto, sorto principalmente per la formazione delle giovani religiose Figlie di Maria Ausiliatrice, è stato in seguito *aperto* anche alle *religiose* delle altre congregazioni e alle *laiche* orientate a un apostolato catechistico ed educativo.

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI PEDAGOGIA E SCIENZE RELIGIOSE
Via S. M. Mazzarello, 102 - 10142 TORINO

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Libri recenti

Rassegna curata da P. Damu

Con questa rubrica intendiamo offrire ai nostri Lettori un servizio che riteniamo di notevole utilità: segnalare tempestivamente, attraverso un breve giudizio orientativo, un certo numero di opere che ci appaiono meritevoli di attenzione. Un invito, quindi, e un primo indirizzo per la lettura.

Catechesi ed educazione del bambino

• MARIELENE LEIST
I nostri figli a colloquio con Dio, Borla Editore, Torino, 1970, pp. 160, L. 1400.

La formazione religiosa del bambino è uno dei fondamenti e dei presupposti per un normale sviluppo psichico e spirituale dell'uomo di domani. La componente etico-religiosa della personalità è essenziale alla vita individuale e sociale della persona umana. Scopo di questo libro è proprio l'esame delle vie per cui i bambini accedono alla conoscenza e al colloquio con Dio. Forte della sua esperienza di madre e di psicologa, l'Autrice sottolinea l'importanza che l'atteggiamento materno ha per la formazione della personalità del figlio. Esamina certe forme di preghiera e certe credenze che vengono loro inculcate, additando nuove e sagge soluzioni.

Si raccomanda l'opera alle mamme e alle maestre di scuola materna.

• GUSTI GEBHARDT
Ricette agrodolci per i vostri figli, Ed. Paoline, 1970, pp. 238, L. 800.

Sessantacinque ricette consigliate ai genitori durante corsi o nel Centro di consulenza pedagogica diretto dall'Autrice. Scaturite da casi concreti, che si ripetono in ogni nucleo familiare, le ricette conservano freschezza e attualità.

Utili per i genitori ed educatori dell'infanzia.

Prospettive pastorali

• *La vita cristiana nella nostra parrocchia,* Questionario per i Consigli parrocchiali, Editrice S.P.E. di C. Fanton, v. Avigliana 21, 10138 Torino, pp. 47, L. 200.

Il volumetto — edito a cura dell'Ufficio diocesano torinese per il piano pastorale — intende porsi come concreto strumento di lavoro per i membri dei consigli parrocchiali, in vista di un serio rilevamento della situazione locale: questo permetterà loro di elaborare un piano di intervento pastorale realistico e adeguato.

Il questionario è così articolato: La fede, La catechesi, La preghiera, La carità, La famiglia, L'attività temporale, La formazione della comunità cristiana.

I quesiti, preparati per qualsiasi tipo di parrocchia, potranno essere facilmente adattati alla situazione locale. Siamo di fronte, dunque, a uno strumento di lavoro prezioso, consigliabile anche fuori della diocesi in cui è sorto.

(Ne sono stati pubblicati estratti nei fascicoli 16 e 21 di « Catechesi », aprile e maggio 1970).

• *Il cristiano di fronte all'industrializzazione,* a cura del Gruppo piemontese per la pastorale del lavoro, Torino, 1970, pp. 32, L. 150.

Si tratta di un documento della Chiesa piemontese sulla pastorale dei lavoratori dell'industria e dei servizi. Esso rappresenta la conclusione di un lungo lavoro di studio e di esperienze, portato avanti con grande responsabilità e senso di collaborazione, da operatori della pastorale e da numerosi esperti: un'analisi seria della situazione piemontese, accompagnata da importanti orientamenti pastorali. La Conferenza episcopale piemontese lo propone alla considerazione di quanti sono sensibili ai problemi umani e cristiani posti dall'industrializzazione.

Un esempio di riflessione pastorale seria e intelligente, degno di essere preso in esame anche fuori dell'ambiente specifico in cui è nato.

• Card. C. Ursi
Per una Chiesa viva comunità di salvezza, Lettera pastorale, Napoli, 1970, pp. 36.

La lettera prende in particolare considerazione l'azione pastorale a livello di famiglia, di parrocchia, di scuola, del mondo del lavoro, offrendo motivazioni teologiche e preziose suggestioni per la pratica. Si pone, fra l'altro, come base di studio per gruppi parrocchiali o di laici organizzati, invitati a presentare i risultati del lavoro di approfondimento all'Ufficio pastorale diocesano.

• Autori Vari
Carità e vita cristiana, numero monografico di « Via, Verità e Vita », n. 24, del Centro Catechistico Paolino, Roma, 1969, pp. 130, L. 500.

La rivelazione dell'amore di Dio in Cristo trova la sua risposta d'amore nella realtà della vita cristiana.

Il quaderno comprende un'impostazione generale del tema a livello di teologia biblica, dogmatica e morale, e alcune applicazioni pastorali specifiche (alla famiglia, all'impresa...). Si hanno infine delle indicazioni di metodologia catechistica per la formazione alla carità dei bambini e dei giovani.

Gli articoli sono dovuti a specialisti, alcuni dei quali già largamente conosciuti.

Il sacerdote e i suoi problemi

• Autori Vari
La povertà evangelica e l'apostolato sacerdotale nell'attuale evoluzione del mondo del lavoro, Centro Studi Pastorali O.N.A.R.M.O., Roma, 1969, pp. 235 (prezzo non segnato).

Atti della VI Settimana di studio su « La pastorale nel mondo del lavoro », Roma 23-27 giugno 1969.

Il volume riporta gli interventi dei validissimi relatori, i risultati delle ses-

sioni di studio e delle assemblee generali e un'ampia e aggiornata bibliografia.

I numerosi temi affrontati fanno capo a queste grandi suddivisioni: La povertà nel mistero della salvezza, Valore sociologico, ecclesiologico e pastorale della povertà, Il sacerdote povero nel mondo d'oggi, La beatitudine evangelica della povertà nella civiltà del benessere, L'ascetica della povertà.

Un volume di tanta attualità e sorto da così numerosi e qualificati apporti si raccomanda da sé.

• KARL RAHNER
La figura del prete moderno, Coll. di V. Schurr e B. Häring: « Punti scottanti di Teologia », n. 36, Ed. Paoline, 1969, pp. 106, L. 500.

Sono due conferenze (La figura del prete moderno, Riflessioni teologiche sulla figura del prete d'oggi e di domani) in cui Rahner, con la sua ben nota acutezza, affronta la problematica più urgente del presbiterato e pone specificamente sul tappeto la questione di fondo: esiste un futuro per il sacerdozio ministeriale come stato professionale, che impegna tutta la vita di un uomo?

Rahner dimostra che una risposta adeguata a tale quesito non può prescindere dalla natura della Chiesa e dalla funzione che il presbiterato svolge in essa: è una risposta dogmatica, non solo sociologica.

Un agile e prezioso volumetto che è superfluo consigliare.

• *Parole ai sacerdoti,* Dai discorsi di Paolo VI, Ed. Paoline, 1969, pp. 252, L. 650.

Le parole di Paolo VI sul sacerdote sono state raccolte e ordinate in questo volume sotto le voci: La chiamata al sacerdozio, La preparazione al sacerdozio, Il sacerdozio cattolico, La vita interiore del sacerdote, Le devozioni particolari del sacerdote, Rapporto con la gerarchia: l'obbedienza, Celibato e castità del sacerdote cattolico, L'aggiornamento, L'apostolato e la predicazione della parola di Dio, La cura d'anime e la parrocchia. (Il volume è anche corredato di un utile indice analitico).

Si tratta, come si vede, di una piccola enciclopedia sul sacerdozio cattolico visto con gli occhi e con il cuore del Papa. Indubbiamente un prezioso strumento di riflessione, di studio, di meditazione per i sacerdoti, per coloro che si preparano al ministero sacerdotale, per quanti hanno interesse a sentire la parola del Papa sulla problematica, ora così viva, del sacerdozio cattolico.

I giovani e i loro problemi

• G. LUTTE e COLL.
Adolescenti d'Europa. Modelli di comportamento e valori, SEI, Torino, 1969, pp. 192, L. 1800.

A 32.000 adolescenti di 7 nazioni europee (Belgio, Francia, Germania, Italia, Olanda, Portogallo, Spagna) è stato chiesto di descrivere la persona a cui vorrebbero rassomigliare: siamo davanti a un'inchiesta senza precedenti per la sua ampiezza e di indubbia serietà scientifica. Essa è stata realizzata da G. Lutte, studioso di psicologia dell'età evolutiva, coadiuvato da un vasto gruppo di specialisti, e ha richiesto alcuni anni di lavoro per l'applicazione del questionario e l'elaborazione dei dati.

Questa edizione italiana dell'opera presenta, accanto ai dati statistici gene-

rali dell'inchiesta e ad una visione di insieme della gioventù europea, i risultati specifici per l'Italia, dove furono intervistati ben 4800 soggetti fra i 10 e i 17 anni, di entrambi i sessi e di ogni tipo di scuola, toccando le zone significative di Torino, Roma, Napoli e Palermo.

Una ricerca sull'*Io ideale* fornisce senza dubbio elementi preziosi per la conoscenza degli adolescenti e per la pianificazione di un adeguato intervento educativo; e questo volume, preparato non per i soli specialisti, ma per i genitori, gli insegnanti, gli educatori, i responsabili dei movimenti giovanili e, in una certa misura, per gli stessi adolescenti, ha il pregio di essere contemporaneamente una seria opera scientifica e un'interessante e spesso appassionante lettura, specialmente a motivo delle fresche risposte dei giovani riportate con abbondanza.

L'opera quindi merita ampiamente di essere conosciuta e studiata da quanti sono impegnati nella formazione degli adolescenti.

• Giulia Clementi
Processo all'amicizia, Coll. « Docce scozzesi », n. 2, Ed. Paoline, Alba, 1970, pp. 124, L. 400.

In uno stile giovanile, esistenziale, viene affrontato l'importante tema dell'amicizia.

La trattazione si sviluppa agile, prendendo l'avvio dalla celebrazione di un processo all'amicizia e proseguendo sul filo delle risposte a sette domande di una specie di inchiesta. Si conclude con le « 15 regole d'oro per... distruggere l'amicizia » e l'invito al giovane lettore di esprimere il suo pensiero sull'argomento rispondendo a 6 domande poste in fondo al volumetto.

Un libretto utile per far riflettere i giovani, anche se la forma del processo si presenta alquanto ingenua, e specialmente una certa parafrasi dell'« inno alla carità » di S. Paolo ci ha lasciati addirittura sbalorditi e non ci sembra possa essere giustificata da esigenze di spigliatezza.

Problematica teologica

• Autori Vari
I grandi teologi rispondono, Sessanta problemi di fede e di morale, Ed. Paoline, Alba, 1969, pp. 235, L. 600.

Questo volume raccoglie le risposte di validissimi teologi cristiani e stranieri a quesiti posti dai lettori di « Famiglia cristiana » su problemi di fede e di morale. La solidità dottrinale si accompagna alla sensibilità per le ansie e i dubbi dell'uomo d'oggi e alla vivacità e incisività dello stile. Trattandosi di una raccolta di risposte date in una rivista non si può pretendere coordinazione negli argomenti; alcuni quesiti poi non sembrano oltrepassare il livello di « curiosità » religiose: nell'insieme, però, i temi trattati sono di grande importanza e interesse.

Il volume che segnaliamo è già il secondo della serie.

• Autori Vari
Ma chi è questo Dio?, Coll. « Punti scottanti di teologia », n. 35, Ed. Paoline, Roma, 1970, pp. 340, L. 800 (traduzione dal tedesco).

Il volume, dovuto alla collaborazione di 23 notissimi studiosi di scienze profane e religiose, costituisce una specie di piccola enciclopedia su Dio. Le tre

parti in cui si divide il libro (Sguardo al presente, Risposte del passato, Prospettive per il futuro) dicono già di per se stesse in quale spirito di aderenza alla problematica attuale si muovono le risposte.

Una lettura da qualificare senza dubbio come estremamente stimolante.

• Michael Schmaus

Meditazioni su Cristo e i laici dopo il Concilio, Con un'appendice sul 3° Congresso mondiale dell'Apostolato dei Laici, Coll. « Impegno e testimonianza », Ed. Paoline, Milano, 1969, pp. 179, L. 800.

Il noto teologo tedesco espone, in forme accessibili a un pubblico non specializzato, gli aspetti del mistero di Cristo che toccano più da vicino l'umanità attuale e che sono stati al centro della riflessione teologica degli ultimi decenni. Ciascuno dei temi viene accostato con viva sensibilità per i problemi e gli interrogativi propri dell'uomo d'oggi, cercandone in Cristo, l'uomo perfetto, la risposta totale.

La trattazione sulla posizione dei laici nella Chiesa post-conciliare è precisa, teologicamente profonda ed equilibrata: un buon apporto, quindi, alla chiarificazione di una problematica tanto attuale quanto complessa.

• Joseph de Finance

La nozione di legge naturale, Ed. Vita e Pensiero, Milano, 1969, pp. 30, L. 200.

Questo intervento di J. de Finance, filosofo morale apprezzato in campo internazionale, costituisce senza dubbio un apporto altamente chiarificatore nell'attuale discussione sulla « legge naturale », acuitasi dopo l'enciclica « Humanae vitae ». È un'impostazione rinnovata che non potrà non essere tenuta in conto da chi si accosta alla intricata problematica della « legge naturale ».

Meditazioni - Riflessioni - Contemplazioni

• Domenico Bertetto

La Madonna nel nuovo calendario liturgico, Meditazioni mariane secondo il Concilio Vaticano II e la Liturgia, Ed. L.E.R., Napoli, 1970, pp. 359, L. 2000.

L'autore, noto mariologo, presenta in 15 meditazioni la dottrina conciliare sulla Madonna; ne dedica 35 alle varie ricorrenze mariane del nuovo calendario liturgico e altre 20 alla « memoria » liturgica del sabato. Lo stile piano, la dottrina sicura, l'afflato nell'esposizione sono pregi innegabili dell'opera.

• Kostantin Fuchs

Vogliamo vivere, Lettere agli uomini d'oggi, Coll. « Impegno e testimonianza », Ed. Paoline, Milano, 1969, pp. 188, L. 1000.

Queste 22 lettere, indirizzate a persone che si trovano in situazioni tipiche, espongono i grandi princìpi umani e cristiani che devono guidare in casi consimili.

Lo scopo fondamentale del libro, afferma l'autore, è quello di aiutare a vivere, al di là di ogni nausea per la vita: vivere quella « vita » che ci ha portato Cristo.

Stile agile, persuasivo; atmosfera carica di ottimismo, di quell'ottimismo realistico proprio del Vangelo; piena adesione alla problematica che angustia l'uomo d'oggi: un libro quindi che specialmente i laici leggeranno volentieri e con frutto spirituale.

• Autori Vari
Assisi, Ed. Messaggero, Padova, 1969, pp. 216, L. 4000.

Un volume solidamente rilegato in tela, formato 24,5 x 24,5, su carta patinata.

La documentazione fotografica, amplissima e fortemente suggestiva, è dovuta a Elio Ciol. I testi incisivi, convincenti, sono stati preparati dai noti scrittori David M. Turoldo (Invito alla contemplazione), Paolo Cavallina (S. Francesco), Piero Bargellini (Chiese di Assisi).

Una pubblicazione veramente degna, sotto ogni punto di vista (letterario, illustrativo e grafico) che immerge il lettore-contemplatore nella straordinaria atmosfera del Poverello di Assisi.

Per una visione cristiana della sessualità

• Leandro Rossi
Il dono della sessualità, Coll. « Sussidi educativi », n. 2, Ed. A. & C., Milano, 1970, pp. 154, L. 900.

L'autore, noto per altri studi in campo sessuologico, offre in questo volume una guida ai formatori degli adolescenti e dei giovani in vista di una intelligente e saggia educazione sessuale. La trattazione piana e motivata tocca i punti essenziali della vasta problematica pedagogica della sessualità.

È innegabile che questo libro spicchi notevolmente per serietà di impostazione e chiarezza di idee fra le numerosissime operette, specialmente tradotte, che spesso affrontano il problema con discreta superficialità.

• Jacques Leclercq
Matrimonio d'amore, Coll. « Amore e sesso », n. 11, Ed. Paoline, Francavilla al Mare, 1969, pp. 139, L. 700.

L'autore, noto professore dell'Università di Lovanio, ci offre in questo volumetto una serie di riflessioni acute e cariche di buon senso, espresse attraverso un discorso piano e perspicuo, sul matrimonio e l'amore.

Un intervento chiarificatore e attento alla sensibilità e alla situazione dell'uomo d'oggi.

• Paul Chauchard
Perché amare? Come amare?, Il bisogno d'amore, Coll. « Amore e sesso », n. 10, Ed. Paoline, Francavilla al Mare, 1969, pp. 206, L. 800.

L'autore affronta il tema dell'amore soprattutto nel suo aspetto più vasto, dall'amore di Dio all'amore umano; ma prende anche specificamente in considerazione la dimensione sessuale. Noi siamo fatti per amare, abbiamo bisogno di amare e di essere amati: l'amore è necessario non solo per « essere perfetti », ma anche per « non perire ».

VETRINA LIBRARIA

Libri pervenuti in redazione

Ringraziamo gli Editori per l'invio della loro novità. Ne diamo intanto l'annuncio bibliografico, ripromettendoci, appena ci sia possibile e nei limiti di spazio consentiti, di proporre ai lettori una segnalazione più ampia o la recensione delle opere catechisticamente più interessanti.

1. Bibbia

J. CANTINAT, *La Madonna nella Bibbia,* Coll. « La Bibbia e i problemi dell'uomo d'oggi », n. 23, Ed. Paoline, Bari, 1970, pp. 290, L. 800.

Saul, Coll. « I ragazzi e la Bibbia », n. 20, Ed. Paoline, Milano, 1970, pp. 20, L. 200.

Saul e Davide, Coll. « I ragazzi e la Bibbia », n. 21, Ed. Paoline, Milano, 1970, pp. 20, L. 200.

VENANTIUS DE LEEUW, *L'uomo moderno di fronte alla Bibbia,* 1. Antico Testamento, Coll. « La Bibbia e i problemi dell'uomo d'oggi » n. 20, Ed. Paoline, Bari, 1970, pp. 226, L. 800.

M. DI PIETRO, *Dialogo con Maria,* Padova, Edizioni Messaggero, 1970, pp. 132 (prezzo non segnato).

E. BEAUCAMP - J. P. DE RELLES, *Israele attende il suo Dio. Dai Salmi alle invocazioni del Pater.* Coll. « Sit pax et veritas in diebus meis » n. 19, Ed. Paoline, Milano, 1970, pp. 494, L. 3.000.

L'infanzia di Gesù
Giovanni Battista il precursore di Gesù
Coll. « I ragazzi e la Bibbia » nn. 1* e 3*, Ed. Paoline, Milano, 1970, pp. 20, L. 200 cad.

2. Liturgia

V. MILANI, *La Messa nella nuova riforma,* Ed. Nigrizia, Bologna, 1969, pp. 110, L. 650.

Card. G. LERCARO, *Il banchetto dei fratelli,* Coll. « I libri della famiglia cristiana », n. 13, Ed. Paoline, Alba, 1970, pp. 146, L. 800.

M. STEDILE, *Il mistero di Maria,* Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 174 (prezzo non segnato).

D. BARSOTTI, *La preghiera cristiana,* Coll. « Orientamento cristiano », n. 1, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 207 (prezzo non segnato).

VARI, *Pregare oggi,* Dai discorsi di Paolo VI, Ed. Paoline, Roma, 1970, pp. 223 (prezzo non segnato).

H. KAHLEFELD-O. KNOCH, *Esegesi e annunzio.* Commento dei vangeli domenicali e festivi dalla 12ª alla 34ª domenica « per annum ». Ed. Paoline, Modena, 1970, pp. 151, L. 1.000.

J. SCHREINER-E. ZENGER, *Scoprire l'Antico Testamento.* Commento delle lezioni veterotestamentarie domenicali e festive dell'anno B: dalla 14ª alla 34ª domenica « per annum ». Ed. Paoline, Modena, 1970, pp. 151, L. 1.500.

F. PANCHERI, *Il Battesimo. Introduzione storico-teologica.* Coll. « I santi

segni », n. 13, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 79 (prezzo non segnato).

M. STEDILE, *Il Battesimo,* Note pastorali, Coll. « I santi segni » n. 12, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pagine 61 (prezzo non segnato).

A. M. BESNARD, *Il pellegrinaggio cristiano.* Coll. « Orientamento cristiano », n. 3, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 87 (prezzo non segnato).

Rito del Battesimo dei bambini. In vigore dal 29 giugno 1970. Coll. « Ecclesia Orans », n. 12, Centro Azione Liturgica, Roma, 1970, pp. 125 (prezzo non segnato).

B. RICCITELLI, *La liturgia nel rinnovamento della catechesi.* Ed. Eucaristiche, Ponteranica, 1970, pp. 62, L. 400.

T. SCHNITZLER, *I tre nuovi canoni ed i nuovi prefazi,* Ed. Paoline, Roma, 1970, pp. 173, L. 600.

3. Problematica religiosa

L. CANTWELL, *Teologia della Trinità,* Coll. « Teologia per tutti oggi », n. 4, Ed. Paoline, Catania, 1970, pp. 126, L. 600.

R. BUTTERWORT, *Teologia della Creazione,* Coll. « Teologia per tutti oggi », n. 5, Ed. Paoline, Catania, 1970, pp. 109, L. 600.

P. HEBBLETHWAITE, *Teologia della Chiesa,* Coll. « Teologia per tutti oggi », n. 8, Ed. Paoline, Catania, 1970, pp. 133, L. 600.

M. HURLEY, *Teologia dell'Ecumenismo,* Coll. « Teologia per tutti oggi », n. 9, Ed. Paoline, Catania, 1970, pp. 133, L. 600.

AA. VV., *Rinnovamento della vita religiosa,* Coll. « Punti scottanti di teologia », n. 43, Ed. Paoline, Roma, 1970, pp. 150, L. 600.

VARI, *Una Chiesa che si rinnova,* Coll. « Mondodoggi », n. 8, Ed. S.E.I., Torino, 1970, pp. 185, L. 1.000.

D. BARSOTTI, *Dopo il Concilio, Crisi nella Chiesa?,* Coll. « Orientamento cristiano », n. 2, Ed. Messaggero, Padova, 1970, pp. 113 (prezzo non segnato).

B. HÄRING, *I religiosi del futuro,* Coll. « Biblioteca di cultura religiosa », n. 88, Ed. Paoline, Roma, 1970, pp. 374, L. 1.800.

4. Catechesi ed educazione del bambino

M. SCHMAUS - M. SCHÖRL, *Il rinnovamento dell'educazione religiosa negli asili infantili,* Coll. « Psychologica », n. 17, Ed. Paoline, Roma, 1970, pp. 150, L. 600.

S. TOMKIEWICZ, *Lo sviluppo biologico del bambino,* Ed. Paoline, Francavilla, 1970, pp. 299, L. 1.000.

L. KEPPLER, *Questi bambini amateli come sono,* Coll. « Conosci tuo figlio? », n. 32, Ed. Paoline, Francavilla, 1970, pp. 104, L. 500.

THOMAE-TITTMANN, *Ghiottoncelli e ladruncoli,* Coll. « Conosci tuo figlio? », n. 31, Ed. Paoline, Francavilla, 1970, pp. 89, L. 500.

W. de HEIJ, *Educare... su misura,* Coll. « Conosci tuo figlio? », n. 33, Ed. Paoline, Francavilla, 1970, pp. 203, L. 800.

A WIELAND, *Il bambino testardo,* Coll. « Conosci tuo figlio? », n. 28, Ed. Paoline, Francavilla, 1970, pp. 116, L. 500.

CATECHESI

B
ADOLESCENTI E GIOVANI

ANNO XXXIX
10 - OTTOBRE 1970

SERIE II
NUMERO 37

SOMMARIO

Editoriale, p. 1
E degli esonerati che ne facciamo?, pp. 2-6
G. Negri, Giornali a scuola, giornali in chiesa, pp. 8-23

EDITORIALE

PROBLEMI, SITUAZIONI, ESPERIENZE...

La rivista di fronte a un nuovo anno catechistico

All'inizio di questo nuovo anno catechistico, più di un lettore si aspetterà forse la presentazione del programma per il 1970-71.

La situazione in cui si trova attualmente la pastorale giovanile, soprattutto nella scuola, è talmente tesa, problematica, aperta ai più imprevedibili sviluppi che ci consiglia di metterci il più possibile su una linea di molta concretezza e attualità, commisurando i nostri interventi alle necessità che successivamente si affacceranno sul campo della pastorale giovanile. In modo speciale ci preoccuperemo di arrecare stimolo e sostegno agli insegnanti di religione delle scuole medie superiori che stanno attraversando, come è bene noto, una congiuntura particolarmente difficile.

Resta evidente che nell'affrontare i problemi più urgenti della pastorale giovanile scolastica ed extrascolastica non potremo non tenere ampiamente presente il Documento Base per il rinnovamennto della catechesi; anzi, in collegamento anche con gli altri fascicoli della rivista, dedicheremo esplicita e particolare attenzione a queste importantissimo documento della CEI.

E DEGLI ESONERATI CHE NE FACCIAMO?

Riflessioni in margine al « Convegno nazionale dei direttori degli uffici catechistici diocesani » sul tema: « L'insegnamento religioso nelle scuole superiori ».

Informazioni rilevanti

Il Convegno annuale dei direttori degli uffici catechistici diocesani si è tenuto a Roma nei giorni 14-16 luglio. La partecipazione è stata notevole: circa 170 presenze.

Il tema era tra i più urgenti: l'insegnamento religioso nelle scuole secondarie superiori. *La sua urgenza è causata da alcuni fatti ben noti:*

— l'estendersi della contestazione da parte degli alunni anche all'insegnamento religioso;
— precisi disordini programmati da minoranze in seno alle classi fino ad impedire lo svolgersi di qualsiasi insegnamento;
— l'accresciuta difficoltà nei giovani a interessarsi e soprattutto a impegnarsi nella ricerca religiosa di tipo tradizionale;
— la crescente allergia dei sacerdoti ad accettare e svolgere l'incarico di insegnante di religione nelle classi superiori;
— il diffondersi di teorie secondo le quali l'insegnamento religioso nelle scuole è contro la libertà di coscienza, è un annuncio della buona novella « a spese dello stato », è una forma di potere e di connivenza con il sistema (anche parecchi sacerdoti sono divenuti convinti assertori di tali teorie);
— il grave malessere dell'intera istituzione scolastica italiana;
— il grave malessere di tutta la gioventù attuale;

— il malessere sotterraneo, e quindi ancor più grave, prodotto dalla società del benessere e dalla civiltà dei consumi;
— la crisi di rinnovamento dottrinale e pastorale che attraversa la Chiesa;
— la mancanza di idee chiare e persino la confusione riscontrabile nei centri di programmazione e direzione della pastorale...

Per affrontare questa difficile situazione si era tenuta in maggio a Milano una riunione ristretta che aveva messo sul tappeto *due progetti: uno provvisorio, di urgenza; l'altro a più ampio respiro che puntava sul rinnovamento dell'intera impostazione dell'insegnamento della religione nella scuola.*

Il punto forza del documento provvisorio era quello di insistere su *una maggiore utilizzazione dell'esonero,* previsto dalla legge a tutela della libertà di coscienza degli studenti. Il punto forza del progetto più radicale (a lunga scadenza) era quello di creare *una possibilità di opzione personale tra un corso di formazione della personalità* (corso di religiosità, di cui si parlò nell'articolo: *Perché meno religione e più religiosità?,* in « Catechesi », fasc. B, marzo 1970) *ed un corso di religione cattolica positiva.*

In pratica nel convegno di Roma ci si è fermati alla prima soluzione: quella dell'esonero ampliato e si è insistito molto anche sull'aiuto delle famiglie per risolvere il problema.

Puntualizzazioni e riflessioni

Lasciando ad altri una più approfondita valutazione, noi ci limitiamo a sottolineare *alcuni aspetti pratici* emersi nelle discussioni, che risultano *di immediata utilità* per chiarire e districare la questione *nelle conversazioni tra insegnanti di religione ed alunni all'inizio del nuovo anno.*

Distinzione tra libertà e spontaneità

È un primo dato emerso nel lavoro delle commissioni. La distinzione è tutt'altro che oziosa se si tiene presente la *complessità d'ogni scelta umana* che deve fare i conti con natura, cultura, vicenda individuale. La distinzione è importante: la libertà di coscienza infatti è continuamente chiamata in causa. Ma coloro che parlano di libertà possono essere certamente spontanei, senza essere necessariamente liberi. È *spontaneo* chi ma-

nifesta prontamente gli impulsi che dominano il proprio campo di coscienza. È *libero* chi realizza il proprio reale ed autentico essere. Qui occorre, con il Laing (*L'io diviso,* Einaudi, 1968), parlare di pseudo-io e di vero io (si veda per una trattazione più facile: DEL LAGO, *Dinamismi della personalità e grazia,* L.D.C., 1970 e G. C. NEGRI, *Cieli nuovi e mondi nuovi,* vol. 5°, prima ricerca: « Conosci i tuoi persuasori occulti? »). I giovani vanno messi davanti a questa eventualità: che la loro spontanea presa di posizione possa non essere libera; che non sia il loro io autentico, duraturo, centrale che si manifesta, ma un'intrusione portata abilmente in loro alla spontaneità. *La scuola ha il dovere* (perché essi ne hanno inequivocabilmente diritto!) *di aiutarli a far luce in se stessi, a chiarire ciò che proviene dal vero io, che è cioè libero, e ciò che è solo spontaneo, che proviene cioè dallo pseudo-io.*

Distinzione tra libertà in fieri e libertà in atto

Si potrebbe essere forse indotti ad attribuire lo stesso livello di libertà ad un adulto e ad una persona in formazione. È un errore: nel periodo strettamente formativo *la libertà in fieri non è in grado di compiere delle scelte « libere » in tutti i campi,* delle scelte cioè coerenti con tutto il nucleo delle aspirazioni profonde, scoperte attraverso quell'introspezione critica che è capace di cogliere il proprio io nella sua autentica realtà, al di là di tanti camuffamenti, immaturità e provvisorietà. Non è comprensibile una scelta definitiva, come sarebbe rinuncia alla ricerca di Dio nell'età tra i 15 e i 19 anni, quando si ha ancora un « *io provvisorio* ».

Distinzione tra i diversi sistemi di politica scolastica

Passiamo qui all'accusa di un annuncio del vangelo « a spese dello stato ». Lo stato italiano è ancora di tipo ottocentesco: stato « libero e sovrano », che impone a maggioranze e minoranze le scelte fatte da alcuni rappresentanti che non sono veramente rappresentativi. Sarebbe troppo lungo descrivere le cause di questa immaturità politica; a noi qui importa distinguere, per quanto concerne la scuola, *due tipi di politica statale:* 1) lo stato, che amministra i beni dei cittadini, finanzia anche la scuola, e i cittadini, a seconda dei loro *gruppi culturali, scelgono la cultura che deve essere proposta nella scuola* (si hanno così le stesse sovvenzioni da parte dello stato per tutte le scuole, siano esse protestanti, cattoliche, ebree, ecc., come avviene in Germania, Olanda, Inghilterra...); 2) lo stato

non solo amministra e finanzia, ma *impone un determinato tipo di cultura scolastica,* almeno per la maggioranza, esonerando per certi suoi aspetti le minoranze: è il caso della « *scuola statale* » *italiana,* della « scuola pubblica », che rischia di non rispettare la vera maggioranza culturale e di essere invece manipolata da rappresentanti della maggioranza che in realtà non la rappresentano, in quanto — in buona o in cattiva fede non ci interessa qui direttamente — cercano di far trionfare le proprie scelte culturali, imponendole alla massa.

In una situazione del genere *il servizio diretto alla maturazione religiosa di ciascuna personalità diviene più difficile,* rischia di essere frainteso, crea attriti. Le cose comunque stanno attualmente così: non resta che *essere realisti* e *trovare il modo più corretto* perché ogni giovane riceva, nel momento in cui prende forma la sua visione del mondo, quella informazione-formazione religiosa senza la quale tutto rimane ultimamente senza vertice, senza centro, senza radice.

Libertà per la coscienza o libertà per l'ignoranza?

A coloro poi che ritengono di dover escludere l'insegnamento religioso da ogni grado della scuola, occorre far notare semplicemente questo: come può essere una scelta libera quella effettuata su un oggetto che non si conosce? *L'ignoranza non è mai libertà.* Proprio perché i cittadini possano, in autentica *libertà di coscienza,* fare la loro libera scelta tra una religione e l'altra, occorre sviluppare la *coscienza religiosa,* cioè la coscienza dell'assoluto: dipendenza dall'assoluto, bisogno dell'assoluto, rapporto con l'assoluto.

Religione e modo di insegnarla

Accenniamo infine ai risultati di un'inchiesta monotona, tanto è stata ripetuta nelle scuole italiane dal 1965 in poi; si chiedeva agli alunni se avrebbero optato per l'abolizione della religione nella scuola, oppure per il mantenimento di essa, ma a condizione che fosse cambiato il modo di insegnarla. A Roma, a Rimini, a Mestre, a La Spezia e in tanti altri posti la reazione è stata più o meno concorde: circa il 10% stava per l'abolizione, mentre il 60-70% voleva che fosse cambiato il modo di insegnarla.

Vescovi, insegnanti, organizzatori della pastorale devono vedere qui *il punto cruciale del problema: migliorare il modo d'insegnamento, rinnovarlo.*

E gli esonerati?

Se si tiene conto di queste premesse, sembra molto discutibile rifugiarsi nella soluzione dell'esonero, se non come provvedimento immediato e provvisorio.

Nel caso che in un futuro remoto o anche prossimo i sedicenni possano con tutta facilità ricorrere personalmente (cioè senza fare intervenire i genitori), *che cosa avverrà di queste masse di adolescenti che sceglieranno l'esonero? Chi le evangelizzerà?*

Si potrà rispondere: la parrocchia, la famiglia.

Ma la *parrocchia* potrà incontrarsi con tali masse? Basandoci sul recente passato e sulla situazione presente della parrocchia, che nel migliore dei casi raggiunge in media il 20% della popolazione giovanile, *la risposta è tutt'altro che ottimistica.* E gli altri non compresi in questo 20%, da chi potranno essere evangelizzati?

La *famiglia,* poi, oggi è talmente debole e malata che appare *utopistico puntare su di essa per un così impegnativo sforzo pastorale.* Solitamente infatti essa è colpita da quell'indifferentismo religioso che travaglia la cosiddetta maggioranza cattolica italiana, che ormai rende molto marginale l'appartenenza religiosa. La famiglia inoltre, nell'età della più accentuata « desatellizzazione », può più che altro collaborare con le altre forze educative e non tanto prendere direttamente delle iniziative in questo settore.

Rimane l'invito a riflettere ed a studiare le possibilità concrete di opzione tra un corso di religiosità a livello scientifico-sperimentale con orientamento cristiano e un corso di religione cattolica in senso pieno.

G. N.

PREGARE GIOVANE **NOVITÀ**

Libro di preghiera per adolescenti e giovani

Il Centro Salesiano di Pastorale Giovanile, dopo lunga e attenta sperimentazione, offre alle comunità giovanili (maschili e femminili) questo libro per la preghiera comunitaria e personale.

Contenuto:

— preghiere tradizionali;
— l'eucaristia e la penitenza nella vita di un giovane;
— celebrazioni di preghiera in ritmo con l'anno liturgico e la vita di un giovane (oltre 200 celebrazioni, veloci e mordenti, sul quotidiano, per pregare dentro alle situazioni di tutti i giorni);
— repertorio di canti (tradizionali e nuovi);
— numerose illustrazioni f. t., di carattere evocativo-narrativo.

Un testo nuovo ed originale per far riscoprire ai giovani la gioia di pregare.

LA CHIESA 12 incontri di catechesi per giovani

P. Babin e collaboratori - Collana « Mondo e Fede »

Tre volumi:

1. **Schede di lavoro per gli alunni, L. 350**
2. **Guida per l'Insegnante o Catechista, pp. 168, L. 1.000**
3. **Documenti, pp. 120, L. 600**

Contenuto: Le schede e la Guida sviluppano i seguenti temi:

1. Chiesa, che cosa sei per noi?
2. Perché devo appartenere alla Chiesa?
3. La Chiesa possiede la verità?
4. A che cosa serve la Chiesa nel mondo?
5. Chiesa e unità del mondo
6. Povertà e sviluppo nella Chiesa
7. Chiesa, dov'è Cristo?
8. Nella Chiesa siamo uomini liberi?
9. Uomini e donne nella Chiesa
10. C'è ancora bisogno di annunciare il Vangelo a tutte le creature?
11. Chiesa, parlaci della tua speranza
12. Chiesa, sei finita o ti rinnovi?

Il terzo volume riprende gli stessi temi per un approfondimento attraverso documenti vari e testimonianze. Serve ai giovani specialmente per il lavoro di gruppo.

E DIO DISSE...

Storia biblica delle origini e scienza moderna

Josef Holzer - L.D.C. - Torino-Leumann - pp. 240 - L. 2500

Contenuto: Partendo da una precisa e accurata esegesi, dall'analisi del linguaggio, e facendo largo uso delle scoperte archeologiche, l'Autore fornisce una risposta onesta ed esauriente agli interrogativi che si pongono all'uomo d'oggi che apre la S. Scrittura e confronta l'immagine biblica del mondo con quella che gli presentano le scienze moderne.

Si tratta non tanto di uno studio scientifico per iniziati, quanto piuttosto di una riuscita volgarizzazione che unisce profondità e ricchezza di informazione a chiarezza e facilità di linguaggio.

In primo piano, naturalmente, è sempre il messaggio religioso, colto non solo nel fatto biblico, ma visto anche nelle sue implicanze attuali e verificato dalle situazioni in cui viene a trovarsi l'uomo d'oggi.

Destinatari: Il libro sarà particolarmente utile ai catechisti, ai giovani della scuola secondaria, ai laici interessati a una conoscenza sempre più profonda della Bibbia.

GIANCARLO NEGRI

GIORNALI A SCUOLA GIORNALI IN CHIESA

I. I giornali a scuola e nella pastorale: 1. I giornali come materia scolastica - 2. I giornali nella pastorale - 3. Risvegliarsi dal sonno - 4. La lettura pastorale dei giornali: difficoltà e vantaggi - 5. Dai giornali alle persone umane e alle persone divine. II. I giornali in chiesa: 1. Momenti opportuni per il richiamo dai giornali - 2. Metodo del richiamo ricavato dai giornali - 3. Modelli di richiamo ricavato dai giornali - 4. Il Metodo del richiamo ricavato dai giornali e la Messa.

I. - I giornali a scuola e nella pastorale

1. I giornali come materia scolastica

È imminente la prescrizione ministeriale sull'uso dei giornali come materia di riflessione nelle scuole del ciclo superiore. Che significa questo per l'insegnamento di religione?

Cerchiamo di vedere il fatto da tutti i suoi punti di vista: culturale, didattico, pastorale, politico.

• **Dal punto di vista politico,** innanzitutto, questa decisione fa parte di un più vasto quadro di riorganizzazione della scuola per farla diventare più formativa, più vitale, più incarnata nel tessuto reale delle vicende quotidiane che sono il concreto vivere della nazione, della regione, del comune, della comunità locale.

Non è il caso ora di inquadrare storicamente un processo simile nella scuola italiana; facciamoci invece responsabilmente due domande.

Anzitutto: di quale formazione diventerà plasmatrice la scuola italiana? Sarà come la scuola americana che è diventata da decenni « socio-

logicamente formativa » grazie al pragmatismo di Dewey; o come la scuola sovietica anch'essa, a suo modo, intensamente formativa? O quale altra strada imboccherà? Ecco un grosso problema per i pastori d'anime, specialmente per coloro a cui la Provvidenza ha affidato i giovani in esperienza scolastica.

L'altra domanda è la seguente: l'integrazione tra scuola e vita, programmata in qualche modo dalla attuale politica scolastica, non richiama l'« integrazione tra fede e vita », che è l'istanza centrale della nuova catechesi italiana, secondo i parr. 52-55 del Documento Base per il rinnovamento della catechesi? Affronteremo in seguito più diffusamente questa convergenza di movimenti, che ci interessa ora direttamente per via dell'introduzione dei giornali nella scuola. Il Documento Base ci propone i motivi soprannaturali del nostro intervento in questo processo di scuola formativa e qui, in particolare, circa l'uso dei giornali come strumento di integrazione tra scuola e vita.

• **Dal punto di vista culturale** il problema ci riguarda moralmente, in quanto dobbiamo preoccuparci degli orientamenti culturali che i giovani vengono ad acquistare, più o meno coscientemente, attraverso un sistematico commento ai fatti del giorno. Non si può restare neutrali in questi commenti. L'*ipotesi di una scuola neutra,* cioè senza una determinata impostazione culturale, senza preferenza tra commenti ispirati all'una o all'altra cultura, è *irreale:* di fatto, anche il voler restare neutrali (il « neutralismo ») diventa cultura, atteggiamento di fondo, scelta di prospettiva e conseguente comportamento di relativismo, scetticismo, indifferentismo, autentiche malattie per la persona umana.

Sorgono quindi le domande pastorali: come saranno valutati un fatto luttuoso o gioioso, un « boom » economico, un incidente stradale, una sentenza di non reato nei confronti dei film osceni, una statistica sulla limitazione delle nascite, ecc.? Verso quali impostazioni si muoveranno o saranno mossi i nostri giovani? Quali abitudini acquisteranno? Quali convinzioni?

• **Dal punto di vista didattico** la presenza dei giornali nella scuola ci appare un provvidenziale svegliarino per tanti insegnanti di religione che non affrontano la fatica di un rinnovamento del loro metodo catechistico. È certo che gli alunni, dopo aver acutizzato i problemi dietro lo stimolo degli avvenimenti di cronaca, interpelleranno spesso con violenza l'insegnante di religione e, speriamo, Dio stesso nel suo ministro a proposito delle « gioie e speranze, tristezze e angosce » (*Gaudium et Spes* par. 1) riproposte ogni giorno dalla cronaca nera e bianca dei giornali. Se già ora

gli alunni tendono a deviare verso i problemi più urgenti, invece di seguire l'esposizione ordinata della dottrina cristiana, che cosa capiterà quando i giornali, sottoposti ad indagine scolastica in modo sistematico, acuiranno la fresca capacità critica di questi alunni?

Quanto proponiamo in questo studio di nuove tecniche è diretto ad agguerrire l'insegnante di religione in vista di questa imminente situazione didattica.

• **Dal lato pastorale,** poi, la questione si infittisce di interrogativi, che riguardano soprattutto il modo e la misura di questa famosa « integrazione tra fede e vita », che sembra essere la forza portante di tutto il Documento Base. Ci diffondiamo perciò un poco di più su questo punto per orientare le difficoltà possibili verso soluzioni che obbediscano profondamente al mistero dell'incarnazione, principio reale di ogni pastorale ben impostata.

2. I giornali nella pastorale

Il par. 149 del DB afferma: « ... non c'è problema umano, non c'è avvenimento d'attualità, che non debbano trovare sensibili e pronti alla riflessione sacerdoti e fedeli ». Il par. 77 è ancora più *incarnazionistico:* « Chiunque voglia fare all'uomo d'oggi un discorso efficace su Dio deve muovere dai problemi umani e tenerli sempre presenti nell'esporre il messaggio ». I parr. 23-24 non fanno che insistere su questo lato della catechesi: « Ciascun membro del popolo di Dio deve farsi attento ai suoi rapporti quotidiani con gli altri... La vocazione degli uomini alla fede e la loro stessa maturazione cristiana vengono decise sempre più frequentemente attraverso la testimonianza che i battezzati possono rendere nelle più disparate occasioni d'incontro e di dialogo »; « Assumono oggi grande importanza i rapporti quotidiani con chi soffre crisi di fede... Negli ambienti della scuola, del lavoro e della professione, nei luoghi di cura e di rieducazione, in vacanza, nei momenti del tempo libero e del turismo, il cristiano rende ragione della speranza che è in lui, attraverso le esperienze e le fatiche quotidiane, sempre ricche di occasioni per una irradiazione della parola di Dio ».

Potremmo fare almeno altre venti citazioni che parlano di questo preciso orientamento, riassunto dell'espressione dei parr. 52 e 55: « *integrazione tra fede e vita* ». Sulla base di questo orientamento è normale che si abbiano sempre in mano quegli *strumenti del « quotidiano »* che sono appunto i giornali. Con una battuta riassuntiva di lunghi discorsi è stato detto più volte: « *Il ministro di Dio è l'uomo della Bibbia e dei giornali* ».

Si tratta sostanzialmente di una traduzione sul piano pastorale del mistero del Dio-Uomo, del Divino Incarnato nell'umano.

Proprio sulla base dell'incarnazione troverei ancora astratto considerare i fatti quotidiani, riportati dai giornali, semplicemente come « occasioni » per l'incontro con Dio. Noi non diciamo che in Gesù vi è la presenza di Dio « in occasione » della sua nascita a Betlemme: quell'essere umano non è un pretesto, non è un'occasione, non è un aggancio, ma è pervaso di divina presenza; in lui « *corpolariter in-habitat* » la divinità, dirà S. Paolo ai Colossesi (2,9). Dobbiamo prendere in considerazione gli eventi storici trasmessici dai giornali a questa profondità. Nei protagonisti di questi fatti umani dobbiamo vedere Dio che agisce e si manifesta, in essi, in un certo senso, « corporaliter in-habitat » la divinità, in analogia con l'unione fra il divino e l'umano in Gesù, capo di tutta l'umanità, nuovo Adamo.

Ma per comprendere a fondo queste considerazioni è necessario correggere il proprio modo di leggere i giornali: bisogna deporre decisamente quella mentalità molto comune che chiamerei da fotoreporter: i suicidi, i criminali, i disgraziati, le premiate ad un concorso di bellezza, gli impiegati nel gioco politico, i militari, gli industrali... sono osservati con uno sguardo freddo, impersonale, senza partecipazione, senza riguardi, senza pudore, come se non fossero persone, creature di Dio, « viventi immagini di Lui » inabitate dal Dio creatore, incarnato-redentore. È una *mentalità* che potremmo dire « *televisiva* », in quanto guarda « da lontano », come i discepoli seguirono « da lontano » la passione di Cristo, come quando si sta al televisore: si guarda senza sentirsi compromessi, senza sentire che si tratta di persone, quindi di storia sacra; si guarda senza sentire che in quei fatti umani è coinvolto Dio stesso.

3. Risvegliarsi dal sonno

Parliamo qui del « sonno illuministico », causa del nostro vedere astrattamente i protagonisti vivi dei fatti quotidiani, e del risveglio di Giacobbe dal sonno, quando, guardandosi intorno, dice: « Non sapevo che questo luogo fosse abitato da Dio ». Svegliandoci da una mentalità astratta, « televisiva », da un modo di vedere i figli di Dio solo in astratto, senza essere capaci di riconoscerli concretamente in ogni volto del televisore e del giornale, anche noi diciamo, guardando qualunque uomo: « Non sapevo che questo luogo fosse abitato da Dio ».

Una volta scoperto che i giornali hanno per protagonisti dei figli di Dio, ai quali Egli è immediatamente presente con la sua azione e con la

sua grazia, che essi riportano proprio delle vicende che per l'incarnarsi di Dio nell'umanità diventano vicende del suo Regno, il prendere in mano i giornali diventa tutt'altra cosa. Questo *nuovo modo di guardare i volti fotografati sui giornali,* di leggere dei nomi di persone che Dio « chiama per nome » è alla base di tutto il discorso che stiamo per fare. Può essere di notevole aiuto quanto Cox consiglia nella sua *Città secolare:* domandiamoci come sono visti, da Dio, da Gesù quei volti che compaiono sui giornali e sul televisore: per noi sono illustri sconosciuti, per Lui sono suoi figli. E noi non dobbiamo imitare Dio? Non siamo qui per tale motivo? Non è realismo cristiano questo?

Secondo questo « realismo cristiano » la storia sacra come già spiegò S. Agostino nel suo *De Civitate Dei* è commista con quelle storie, con quelle vicende tristi o liete, squallide o costruttive, vitali o mortali, che i giornali ci mettono davanti. E *non c'è uomo sulla terra che non sia chiamato per nome da Dio,* chiunque egli sia.

Queste riflessioni possono forse dare fastidio a molti: ma non è per caso un fastidio dovuto a abitudini non giuste? non è il fastidio provocato dal risveglio dal sonno illuministico?

Basta infatti ragionare con calma, pensare a Dio che « dà a ciascuno vita, movimento, esistenza » (*Atti,* 17,28), perché anche i nomi, prima considerati solo infernali, peccaminosi, diventino non meno di altri, non meno del nome di Giuseppe Roncalli, « nomi che Dio chiama per nome ».

Il lato pastorale dei « giornali a scuola » diventa a questo punto più chiaro: i giornali hanno *il sapore dei «segni dei tempi »,* segni cioè di un « tempo », di un « secolo », nel quale Dio continua a incarnarsi, morire, risorgere con lo stesso slancio infinito della prima volta, anche se ora tutto avviene velatamente, « vita vestra abscondita est cum Christo in Deo » (*Col* 3,3). I giornali diventano necessari per sapere l'« oggi di Dio », che, per via della creazione e dell'incarnazione, è in concreto l'« oggi degli uomini », l'« oggi dei giornali »; quell'incidente, quel trattato politico, quella crisi economica, quello scandalo... Ma ricordiamolo bene: se continuiamo a guardare tutto ciò con mentalità « televisiva », cioè mettendo tra parentesi le persone, i figli di Dio, protagonisti dei vari fatti, allora l'integrazione con il Vangelo, la Storia Sacra, la Messa, diventa impossibile; se invece guardiamo questi fatti « come li guarda Dio », che è inserito pienamente in essi per via dell'incarnazione, allora questi fatti sono l'attualità, il momento vissuto ora dai figli di Dio, sono vicende della storia dei figli di Dio, sono storia sacra.

Si potrebbe obiettare: ma si tratta di fatti scelti dai giornalisti! Rispondiamo: alcuni sono talmente « fatti » che si impongono inevitabil-

mente a tutti; tanti altri fatti, non pubblicizzati dai giornali, possono essere anche più importanti; ma se i fatti dei giornali sono quelli che riempiono la coscienza dei nostri fedeli, che fanno la loro vita, diventano la vigna in cui Dio ci invita a lavorare.

4. La lettura pastorale dei giornali: difficoltà e vantaggi

Svegliàti dal sonno illuministico, riscopriamo nelle persone viventi, nelle vicende di cui sono protagonisti, il luogo dove Dio agisce, muore a tutti i mali e risorge per noi. Potrà servire anche questa riflessione: noi diciamo che alle 7,30 del giorno tale si celebra la Messa. Ma per Gesù Cristo la « sua ora », il « suo oggi », sono proprio le 7,30 come fatto cronologico? Non sarebbe forse meglio dire che il suo « oggi », l'ora in cui rinnova la sua Pasqua, è costituito dall'oggi degli eventi, a noi presentati anche dai giornali? I giornalisti, i giornali, saranno quello che sono, ma i protagonisti dei fatti da essi riportati sono persone, quindi il luogo di Dio, sono la realtà storica dove si costruisce il Regno di Dio.

Abituiamoci dunque alla lettura dei giornali non per passatempo, non con mentalità da « fotoreporter », ma a una lettura pastorale di essi. Quali vantaggi e quali difficoltà ne derivano? Cerchiamo di rispondere. Le difficoltà sono di *tipo antropologico* e di *tipo teologico.*

Le difficoltà di tipo antropologico consistono nel non saper vedere la *persona dentro ai fatti.* I fatti in se stessi li registriamo, ma non sappiamo « ricapitolarli » in quel *nucleo centrale di motivazione,* che costituisce la persona del protagonista.

È un aspetto della mentalità « televisiva » a cui si dovrebbe opporre questo slogan: « *dentro ai fatti, ma fino in fondo* », *cioè fino a* quel « cuore » (nel pieno senso biblico, da cui provengono i fatti). Gesù stesso ci avvia a questo modo di vedere gli eventi, quando ci invita a badare a « ciò che esce dal cuore dell'uomo, poiché dal cuore vengono gli omicidi, gli adulteri, le inimicizie... ».

Naturalmente si deve *evitare il facile schema moralistico* del giudicare la persona dai fatti, qualificandola subito come criminale, licenziosa, ecc... Lo stesso Gesù ha ammonito più volte i farisei ad evitare « questa lettura dei fatti », consistente in un immediato confronto tra fatto e legge. Egli invece con la Maddalena e con gli altri passa *dai fatti ai motivi* interiori, al cuore, dove bene e male si urtano in un « gigantesco duello », dove mille fattori si compongono misteriosamente in una decisione dove risiede il significato personale dei gesti e dei fatti esteriormente visibili: dai fatti ai significati e alle motivazioni, senza manicheismo e novazianismo (vedere

solo del male nei cattivi e solo bene nei buoni), ma pensando che tutti sono un *campo con buon grano e zizzania.*

Le difficoltà di tipo teologico sono legate al « sonno illuministico » per cui astraiamo Dio dal concreto di ogni persona umana. Ricadiamo così inavvertitamente nel Dio dei filosofi, disincarnando il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, cioè il Dio di ogni persona concreta, storica, precisa, con il suo bene e il suo male, ma persona sempre « santa » per il semplice, metafisico, primordiale fatto che Dio continuamente, anche adesso, la crea, la assume con la sua incarnazione e la redime.

È questa « immediata alleanza », vicinanza, relazione personalissima tra Dio e ogni Pierino, Andrea, Bruno, Giovanna, ecc. che noi abbiamo dimenticato nel sonno illuministico. Ritrovare il Dio in ogni Abramo, in ogni Isacco nel mondo è basilare, se si vuole capire perché parliamo dei giornali in chiesa, a Messa: è un ritrovamento che richiede tempo, esercizio, sforzo, ma diventa poi abituale, facile, immediato.

Un'altra difficoltà sta nel fatto che non vediamo subito come Dio entri negli eventi personali di questi Abramo, Isacco, ecc.

Non vediamo rapidamente il raccordo, l'integrazione tra fatti umani quotidiani ed azioni di Dio. Abituati al « Dio della domenica », direbbe il Catechismo Olandese, non scorgiamo più il « Dio del lunedì », il Dio che, come creatore e redentore, è immediatamente presente e agente nello svolgersi storico della vita di ogni uomo del mondo.

Quindi oltre all'uso di una *prima ricapitolazione* (quella antropologica, di cui si è già parlato, che permette di passare dai fatti al « cuore » della persona), occorre formarsi all'uso di una *seconda ricapitolazione,* più complessa, per cui si passa dalle situazioni reali delle persone al loro Dio, creatore e redentore. Pio XII espresse l'idea del movimento centrifugo e centripeto con cui andiamo e veniamo dai fatti delle persone ai misteri della loro salvezza: « *Tutto deve essere sospinto da una forza centrifuga e rinviata da una forza centripeta: e il centro si chiama Gesù* » (11.1.1953).

Questa frase è un programma di lavoro, di allenamento. La stessa istanza possiamo trovare anche nel Documento Base quando parla del principio di concentrazione (parr. 174, 28, 29, 32, 56). Si tratta di passare dai fatti, una volta ricapitolati nel « cuore » del loro protagonista umano, a Dio come creatore-incarnato-redentore, *riscontrando la continuità* di parentela (ogni uomo è immagine vivente di Dio!), la continuità di incarnazione e la continuità di intervento, poiché Dio « coopera con tutto per il bene » di ognuno di noi (*Rom* 8,28).

Dopo le continuità si tratta di *cogliere le novità* portate da Dio sempre come creatore (perfezione, pienezza, completezza), come incarnato (pro-

fondità, tensione), come redentore (morte liberatrice da ogni male e risurrezione di ogni bene).

Ciò che qui occorre è una « teologia con molte sfaccettature », come raccomanda Jungmann nella sua *Catechetica,* cioè una conoscenza di Dio creatore, incarnato, redentore, tale da ritrovare continuità e novità in ciascun Abramo, Isacco... Maddalena, Brigitte, Giuseppe, ecc. cioè in ciascun uomo, amato da Dio nel concreto dei suoi eventi, siano essi subìti o provocati. Ma un aspetto di questa teologia deve essere qui particolarmente evidenziata, perché giustifica il prendere in mano i giornali per vivere la Messa di ogni nostra partecipazione all'opera di Cristo. Si tratta dell'aspetto pentecostale, cioè del fatto che per realizzare la Pasqua di ogni Pierino del mondo Gesù ci chiama a collaborare con Lui: « *Vieni anche tu a lavorare nella mia vigna* ». La Chiesa formatasi nella Pentecoste è l'insieme di coloro che sono chiamati a dare una mano a Dio perché la sua vigna sia lavorata in modo pasquale.

Ora bisogna identificare questa « vigna », per andarvi a collaborare con Dio. E *la vigna di Dio sono le persone esistenti,* situate nei loro eventi quotidiani, nelle loro situazioni sfidanti (quelle che ci assorbono, ci problemizzano), eventi e situazioni che oggi vengono indicate e in parte create dai mass-media.

Nell'aprire i giornali quindi si fa molta teologia: c'è la volontà di cogliere nella loro espressione più concreta la chiamata del Signore, la nostra *vocazione* cristiana e sacerdotale: « Vieni a lavorare in questa mia vigna »; c'è *la volontà di essere davvero Chiesa,* che non è anima di se stessa, ma anima del mondo, lievito non separato, ma pervadente tutta la pasta: non si può vivere la Chiesa senza incarnarsi in questi « eventi », luogo vivo delle persone umane.

Un ultimo aspetto da ricordare: quello della *sacramentalità.* Come si è visto, noi siamo sollecitati continuamente a passare dal visibile all'invisibile: nella *ricapitolazione antropologica,* quando passiamo dai fatti al « cuore » dell'uomo che sta in fondo ai fatti; nella *ricapitolazione teologica,* quando passiamo da questo « cuore », da questo uomo, da questi uomini, a Dio creatore-incarnato-redentore, che nel profondo è immediatamente presente in loro, per loro e con loro.

La coscienza della dimensione sacramentale, prima d'ora annebbiata dal sonno illuministico, è indispensabile per trovare subito il cammino dai fatti al « cuore » dall'uomo a Dio. Ma una particolarissima attenzione va raccomandata affinché *non si falsi la sacramentalità:* questo avviene quando tra i segni e il mistero, umano o divino, viene operato uno stacco, un salto, una interruzione, rompendo il carattere di continuità che vi è tra

segni e mistero. Bisogna invece mettersi fin da principio nella linea di Gesù che dice: « dal cuore vengono gli omicidi, gli adulteri, ecc. » o nella linea della lettera agli Ebrei (11,3), dove si dice « ut ex invisibilibus visibilia fierent », che noi cogliamo *le cose visibili prodotte da realtà invisibili,* precisamente dal « cuore » dell'uomo e da Dio creatore-incarnato-redentore. Allora veramente le realtà invisibili (il cuore degli uomini, Dio creatore-incarnato-redentore) sono « protagoniste », sono il soggetto agente, sono persone, sono il nocciolo della questione.

5. Dai giornali alle persone umane ed alle persone divine

I vantaggi di un certo uso dei giornali stanno dunque nella *abituale scoperta del « cuore » delle persone nei fatti* che appaiono ai nostri occhi e nella *abituale scoperta di un Dio « vicino a chiunque tra noi »,* per cui la trascendenza non è più vista come lontananza, disinteresse sublime, ma invece come perfezione e novità assoluta che va oltre la continuità della creazione e della incarnazione senza per altro sminuirla.

In pratica bisognerà avere una duplice attenzione tanto a livello antropologico quanto a livello teologico:

— *livello antropologico:* non bisogna *mai staccare i segni dal mistero umano,* che ci sta dentro; cioè non bisogna mai leggere i giornali senza giungere al cuore, alla persona, ai significati; non si deve *mai separare il mistero umano dai suoi segni;* cioè non si deve mai considerare la persona, l'uomo in astratto, slegato dai fatti, dagli eventi, dalle situazioni che lo stimolano, lo storicizzano, lo obbligano a prendere decisioni e così qualificarsi, crescere o morire;

— *livello teologico:* non si deve *mai separare i segni dal mistero divino,* che ci sta dentro; cioè non si deve mai considerare l'uomo nei suoi eventi, senza fare attenzione a Dio creatore-incarnato-redentore che, nel profondo dell'umanità, partecipa, interviene, collabora, trasforma, fa passare da morte a vita;
non bisogna *mai staccare il mistero divino dai suoi segni;* cioè non si deve mai considerare Dio in astratto, disincarnato dai fatti umani che ha voluto assumere con intensità divina, fino a « portarli su di sé » (*Is* c. 53), fino ad esserne il protagonista principale, nel male per farlo morire in sé, nel bene per farlo salire a nuova vita.

Ora capiamo meglio come si possa dire che il ministro del Dio-Uomo è l'uomo della Bibbia e dei giornali. Meriterebbe di essere ricordato a memoria, parola per parola, lo stupendo passo di Pio XII:

« Il corpo mistico non vive e non si muove nell'astratto, fuori delle condizioni incessantemente mutevoli di tempo e di luogo, non è e non può essere segregato dal mondo che lo circonda; è sempre del suo tempo, avanza con lui di giorno in giorno, di ora in ora, adattando continuamente le sue maniere e il suo portamento a quello della società in mezzo alla quale deve operare » (30 aprile 1949).

II. - I giornali in chiesa

Tenendo conto delle urgenze storiche e della possibilità teologica, si è cercato un collegamento più esplicito fra i giornali e le nostre « assemblee di preghiera ».

Eliminiamo subito gli equivoci: non si tratta di sostituzioni indebite, sostituire, per esempio, nella Messa le letture bibliche con la lettura dei giornali; non si tratta di alterare l'ordine del rito con una cruda inserzione dei giornali in esso.

Si tratta invece di utilizzare nelle varie forme di « celebrazioni della Parola » un metodo che intende dare speciale rilievo all'integrazione tra i fatti dei giornali (= la vita) e la nostra Fede. Un riflesso di questa presentazione dei fatti dei giornali si avrà certo anche nella nostra Messa, la cui intensissima attualità oggettiva, come innesto del Mistero pasquale nel « tessuto vivo » degli eventi quotidiani degli uomini, deve essere colto consciamente da tutti.

L'« evento quotidiano » segnalato nelle celebrazioni di preghiera avrà precisamente questo senso:

essere segno che aiuta il credere all'attualizzazione del Mistero pasquale nel tessuto vivo delle vicende umane, essere segno che aiuta ad incontrare Dio vivente oggi nel profondo delle vicende umane come creatore-incarnato-redentore.

1. Momenti opportuni per il « richiamo » ricavato dai giornali

In ogni « celebrazione di preghiera » e in particolare nelle « celebrazioni della Parola di Dio » si segue generalmente uno schema nel quale i momenti principali sono:

l'ambientazione e preparazione, le letture bibliche e l'omelia, la preghiera dei fedeli.

Come inserire il « richiamo » ricavato dai giornali e quali impostazioni seguire per renderlo efficace?

Primo momento: ambientazione e preparazione

Sovente in esso prendiamo coscienza dei peccati nostri e del mondo per pentirci e chiederne perdono a Dio.

In questo contesto i giornali con le loro notizie, ci aiutano ad entrare dentro ai fatti, al dolore, alla morte, al male prodotto dai peccati, fino in fondo, intensamente e realisticamente.

Secondo momento: prima delle letture bibliche e all'omelia pronunciata dal celebrante o compartecipata dal gruppo

In questo momento prendiamo coscienza dell'evento salvifico, cioè dell'intervento di Dio nella storia come Salvatore. I giornali servono qui a dare concretezza, attualità, immediatezza a questa vicenda umana, piena di bene e di male, nella quale il Redentore prende carne.

Viene qui aiutato il nostro credere nella storia sacra, il nostro credere che i misteri di salvezza narrati nella Bibbia vengono rivissuti, resi attuali per noi, qui, oggi; viene aiutato il nostro credere nell'incarnazione di Dio, nel suo prendere su di sé i precisi fatti umani che costituiscono la reale esistenza delle persone che vi sono coinvolte e il terreno dove si svolge il duello tra morte e vita, nel quale Dio si inserisce come protagonista.

Terzo momento: la preghiera dei fedeli

In questo momento realizziamo una intima unione con i nostri fratelli vicini e lontani, prendendo su di noi i loro problemi. Ora i giornali possono rendere più realistica, più intensa e concreta questa identificazione cristiana con il prossimo e nello stesso tempo aiutano a credere che l'intervento potente di Dio per la pasqua del mondo si applica alle attuali situazioni impegnative di quanti ricordiamo nella preghiera.

Dei momenti indicati noi prendiamo in considerazione solo il secondo, perché è il più adatto ad una considerazione su Dio, presente ed operante nel vivo della storia umana.

2. Metodo del « richiamo » ricavato dai giornali

Non si tratta, come si è detto, di una cruda inserzione di brani di giornale, ma di un « richiamo ».

Praticamente possiamo distinguere *tre parti* in questo « richiamo »:

l'apertura, la parte contenutistica, l'innesto finale.

— *L'apertura* consiste in alcune parole dirette ad inquadrare il contenuto giornalistico in precisi contesti teologici e liturgici. Ad esempio: « ora noi penetriamo nelle vicende dei nostri fratelli per meglio unirci a Colui che è dentro ai fatti umani in assoluta profondità come creatore-incarnato e come "nostra pasqua" ». Indicheremo più sotto altri modelli d'apertura.

— *Il contenuto giornalistico* è costituito da alcuni brani opportunamente scelti dai giornali con l'intento di ricordare i fatti più attuali che coinvolgono maggiormente i nostri fratelli e noi stessi, sottolineando qualche particolare che meglio contribuisce a far cogliere come ogni vicenda umana sia un momento del gigantesco duello tra morte e vita, nel quale Dio interviene. Titoli e sottotitoli, espressioni pronunciate da qualche protagonista, dati statistici ed altri elementi saggiamente selezionati servono bene allo scopo. L'organizzazione concreta del contenuto dipende dalla prudente scelta di chi è incaricato del « richiamo » nell'assemblea: è chiaro che occorre una meditazione precedente, che tenga presente il testo liturgico e faccia un equilibrato dosaggio fra fatti di vita e fatti di morte, eventi politici, familiari, luttuosi, criminali, di costume buono o cattivo, di economia, di strutture di vita civile, di iniziative personali, ecc.

— *L'innesto finale* è particolarmente destinato a mettere in evidenza l'incarnarsi di Dio nella realtà di queste persone, il suo modo di presenza e di azione in esse, la sua partecipazione, il suo piano di novità pasquale, con preciso riferimento all'azione di Cristo in quella celebrazione.

Prima di presentare alcuni modelli esemplificativi di apertura, di contenuto, di innesto finale, indichiamo alcune modalità rituali con cui potrebbe svolgersi il « richiamo » collegato alle letture bibliche:

— detto l'Amen della orazione, l'assemblea si siede ed un incaricato, stando in mezzo all'assemblea, realizza il « richiamo ». Qualche minuto sarà già tempo più che sufficiente. Dopo un breve silenzio meditativo, un lettore va subito al leggìo per la lettura biblica.

È importante che questo « richiamo » sia fatto in mezzo all'assemblea e *non al leggìo o da un altro posto particolare:* contribuirà a sottolineare la differenza tra i due contenuti: quello dei giornali e quello della Bibbia.

Se il « richiamo » avrà quasi *la forma di una interpellanza a Dio,* di un chiedergli come intervenga in questa realtà umana, allora la lettura biblica acquisterà maggiormente significato di risposta a questi interrogativi umani e l'innesto sarà più evidente e sentito.

3. Modelli di « richiamo » ricavato dai giornali

I **modelli di apertura** sono soprattutto diretti ad illustrare la base teologica che giustifica il riferimento ai giornali: si potrà parlare di imitazione di Dio, di intento di incontrarlo nella viva realtà umana, di comunione con i suoi problemi che dopo l'incarnazione sono i problemi nostri, di richiesta umana di un Salvatore, ecc. L'importante è fare una specie di « compositio loci », collocarsi dentro a una nozione di Dio che comprenda i fatti umani, quelli di cui abbiamo notizia dai giornali.

Ecco alcuni modelli più indicativi che esemplari:

— « Vogliamo ora, o Signore, metterci più attentamente dentro ai fatti di tutti i nostri fratelli del mondo, per incontrarti e conoscerti come realmente hai voluto essere, cioè profondamente impegnato nella vita di ogni uomo, suo creatore-incarnato-redentore ».

— « Ed ora, o Signore, sapendo che tu sei dentro alle vicende umane, nel profondo di esse, e qui dài a ciascuno "vita, movimento, esistenza", in ogni giorno della sua vita, cerchiamo di rassomigliare di più a Te, immergendoci nelle vicende più attuali del nostro prossimo e cercando di amarlo e sentirlo come Tu lo ami e lo senti ».

— « Col sacrificio eucaristico Tu, o Signore, innesti la tua morte e risurrezione nel contesto delle odierne vicende dell'umanità intera e di ogni singolo uomo: per questo ci mettiamo alla presenza di queste vicende per collaborare meglio con Te nell'attuazione della tua pasqua ».

— « Ed ora, o Signore, sapendo che nell'eucaristia di ogni giorno Tu innesti la morte e i dolori degli uomini d'oggi nella tua morte e nella tua risurrezione, perché tutti passino dalle condizioni di morte a nuova vita, cerchiamo di immergerci con Te nella realtà di bene e di male di questo giorno, per partecipare così più coscientemente al tuo sacrificio pasquale ».

— « Ed ora, o Signore, sapendo che ogni uomo è "prezioso ai tuoi occhi" nella sua concreta e quotidiana lotta tra bene e male, cerchiamo di guardare con i tuoi occhi le odierne vicende della comunità umana per imitare un poco la tua incarnazione e intervenire da salvatori con Te nell'"oggi" dell'umanità ».

— « Sappiamo, o Signore, che Tu non accetti il nostro sacrificio se prima non facciamo "pace" con i nostri fratelli; per questo ora cerchiamo di entrare nelle loro vicende, di far nostri i loro drammi, di ritrovare un amore reale, quotidiano, attuale con essi, così come sono, perché altrimenti sarebbe bugiarda ogni pretesa di unione con Te » (cf *Gv* 3,14).

Si potrebbero proporre tanti altri modelli, ma è molto più opportuno avviare l'incaricato a saper trovare ogni volta le parole più appropriate. È chiaro che invece del dialogo con Dio si può usare la raccomandazione ai presenti o altre forme.

Dare dei **modelli di contenuto** giornalistico è cosa più difficile, perché è soprattutto problema di equilibrio, di dosaggio, che deve tener presente il livello di maturità dell'assemblea, ed evitare le unilateralità, ecc. L'importante sta nel saper cogliere quei **fatti che più fanno pensare,** che più impressionano e mettono l'assemblea « dentro ai fatti fino in fondo », ad imitazione di Dio. Non si tratta di essere esaustivi perciò, ma *significativi,* cioè abili nel rievocare vicende, fatti, avvenimenti che sono tipici, emblematici, indicativi di grandi aspetti dell'umanità attuale: la testimonianza di un drogato, un suicidio per disperazione, la statistica sugli incidenti stradali, una uccisione, un programma di azione a favore del divorzio, un'intervista che metta in evidenza la noia della vita consumistica, la situazione di un giovane coinvolto in una torbida vicenda; e, d'altra parte, fatti di eroismo, di generosità, di slancio, che mostrano il buon grano tra la zizzania e mettono in luce il duello tra i portatori di morte e i portatori di vita.

Sul modo concreto da usare suggeriamo:

— ci si serva di **espressioni ricorrenti** come: « pensiamo al dolore di quella mamma... pensiamo alla disperazione di tanti giovani come Marco che...; pensiamo all'accenno di speranza in un futuro migliore fornito dal trattato...; pensiamo ai corpi dilaniati come quello di... ». Invece di « pensiamo » si possono usare altre espressioni come « ci immedesimiamo », « vogliamo entrare nel mistero di... », « partecipiamo a... », « facciamo nostro il... ».

— si aggiungeranno alcune informazioni telegrafiche, che diano concreta intensità umana al fatto: per questo occorre annunciare titolo, sottotitoli, dati forniti nell'articolo, anche in modo slegato: l'assemblea che ascolta saprà benissimo collegare le cose.

— si scelgano fatti svariati, come si è detto: fatti politici ed economici, liete e tristi vicende di individui, di famiglie, di comunità, fatti del mondo dell'educazione, del costume sociale e civile; fatti della comunità e fatti del mondo intero. Quando si riportano fatti individuali (incidenti od altro) è opportuno allargare il riferimento, anche solo con una frase, a tanti altri fatti simili, in modo da avere sempre presente non solo la singola persona, ma l'umanità intera.

L'innesto finale va curato con particolare attenzione per avviare le menti al proseguimento della celebrazione della Parola, senza però lasciar cadere la viva impressione dei fatti umani, spesso sanguinanti e invocanti salvezza, che si è poco prima acquisita.

Ecco alcuni esempi indicativi:

— « Vogliamo conoscere, o Signore, come Tu sei presente a questi fatti, come li rendi tuoi, come sei salvatore oggi per questi nostri fratelli. Per questo ascoltiamo ora la tua parola ».

— « Sappiamo, o Signore, che Tu prendi su di Te questi dolori e queste gioie degli uomini. Insegnaci a fare lo stesso e a collaborare ora con Te perché tutti passino da morte a vita ».

— « Questi fatti, o Signore, sono tuoi fatti personali in forza della tua incarnazione. Fa' che li sentiamo anche noi come fatti nostri personali per intervenire ora con Te con la forza della tua risurrezione ».

— « Queste vicende rivelano un grande conflitto tra morte e vita nel cuore di ogni nostro fratello. Perché non c'è ancora la pace, o Signore, perché non è vicina la vittoria? Perché c'è molta più morte che risurrezione? Aiutaci a capire la tua misericordiosa presenza, che salva e redime anche oggi ».

— « Ora, o Signore, siamo con Te nel profondo dell'odierna storia degli uomini: aiutaci a collaborare alla tua pasqua, perché tutti questi nomi, tutti questi volti, ora cari e preziosi ai nostri occhi, abbiano anche oggi la loro salvezza quotidiana ».

Dopo l'innesto finale è importante che *un momento di silenzio* aiuti gli animi a compenetrarsi nell'atteggiamento nuovo di fronte ai fatti del giorno e di fronte alle parole della Scrittura. L'inizio delle letture bibliche avverrà perciò in un più profondo atteggiamento di attesa.

Non occorre dire che le successive *omelia* e *preghiera dei fedeli* dovranno almeno alludere all'uno o all'altro dei fatti, altrimenti esse risulterebbero disincarnate e non contribuirebbero certo all'acquisizione di quelle convinzioni che ci stanno tanto a cuore: l'incarnazione, l'attualità della storia della salvezza, la presenza immediata di Dio in tutte le persone viventi come creatore-incarnato-redentore.

4. Il metodo del « richiamo » dai giornali e la Messa

È possibile usare questi « richiami » anche nella Messa?

È naturale che per tanti gruppi di giovani lontani da una familiarità con il vero Dio, lo schema precedentemente indicato non possa essere ado-

perato se non in *celebrazioni della parola o di preghiera,* iniziando all'integrazione fra fede e vita, fra i fatti vivi degli uomini e la rivelazione della presenza viva di Dio tra di essi. L'Istruzione sulle Messe dei gruppi particolari della S. Congregazione per il culto divino (15/5/1969) invita infatti a riflettere se, tutto considerato, sia preferibile per essi « un'altra celebrazione religiosa » invece di quella eucaristica. In un secondo tempo tali riunioni di preghiera e di lettura e meditazione della parola di Dio potranno sfociare nella celebrazione dell'Eucaristia che conferisce pienezza e coronamento alle riunioni stesse.

Ma ci si può anche chiedere se, adottando gli opportuni accorgimenti o ritocchi richiesti dal rito, il metodo del « richiamo » dai giornali non possa essere usato da chi si assume l'impegno di preparare la Messa di gruppi sensibili e impegnati.

La citata istruzione dice: « La celebrazione potrà essere preceduta da un tempo di meditazione sulla Sacra Scrittura o da una istruzione su cose spirituali, adatte alle caratteristiche del gruppo » (n. 6b). « Oltre a una monizione iniziale, il celebrante può fare una breve introduzione alla Liturgia della Parola prima delle letture e alla Liturgia eucaristica prima del prefazio e intervenire ancora prima del congedo. Qualsiasi intervento è però escluso durante la Preghiera eucaristica » (n. 6c). « Nell'omelia il sacerdote ricordi il carattere particolare di questa celebrazione e spieghi il legame esistente tra l'assemblea presente e la chiesa locale e universale » (n. 6g). « La preghiera dei fedeli si può adattare alle circostanze, conservandole sempre il suo carattere specifico religioso... Nulla vieta che i presenti al rito aggiungano qualche intenzione particolare, debitamente da loro preparata » (n. 6h). Sembra esserci in tali disposizioni sufficiente spazio per utilizzare, almeno in parte, questa metodologia del « richiamo » anche nelle Messe di gruppo. Riteniamo comunque che debbano essere ulteriormente approfonditi i « modi ».

* * *

Questo discorso sull'uso dei giornali per realizzare meglio l'integrazione tra fede e vita, è stato preceduto in questa rivista da altri due studi tecnici sull'uso, sempre allo stesso scopo, dei dischi e delle fotografie (si veda: *Il fotolinguaggio: i rotocalchi nella catechesi,* in « Catechesi », agosto-settembre 1968; *Il discolinguaggio: le canzoni nella catechesi,* in « Catechesi », giugno-luglio 1969; si veda inoltre: *l'insegnamento religioso dei giovani e l'attualità,* in « Catechesi », febbraio 1965; anche nel libro: W. Esser e G. Negri, *L'incontro personale con Dio nella catechesi,* LDC, Torino-Leumann, 1970, si è cercato ancora di approfondire questo stesso problema).

G. NEGRI

LA DINAMICA DI GRUPPO NELLA PASTORALE

LA DINAMICA DI GRUPPO

R. Mucchielli - L.D.C. - Torino-Leumann - pp. 232 - L. 1400

La pastorale giovanile ha scoperto la dinamica di gruppo: vi si è gettata a capofitto, nella trepida speranza di aver finalmente trovato il modo di entrare in dialogo con i giovani delle nostre città della tecnica; con i giovani che hanno recuperato il valore del gruppo, in un mondo che tutto riduce a massa.

La dinamica di gruppo è diventata la strada maestra della pastorale giovanile, non solo perché è radicata la convinzione che non c'è pastorale vera e costruttiva se si prescinde dai grossi contributi dell'associazionismo, ma anche perché liturgia e catechesi giovanile fanno continuamente appello al gruppo, per la verità, la integrabilità e la concretezza delle loro proposte.

La pastorale giovanile deve possedere una conoscenza precisa della dinamica di gruppo. Non è scienza che può essere improvvisata, né scaturire unicamente dalla pratica, per cui è indispensabile avere a disposizione un manuale tecnico.

PASTORALE E DINAMICA DI GRUPPO

Autori vari - L.D.C. - Torino-Leumann - pp. 168 - L. 950

La Rivista « Note di Pastorale Giovanile » da alcuni anni presenta una rassegna di metodologie per la utilizzazione pastorale della dinamica di gruppo, con studi che uniscono il valore della sicurezza tecnica degli Autori alla verifica sperimentale.

Questo libro ne raccoglie, in una sintesi ordinata ed omogenea, i contenuti più significativi, mediante una trascrizione spesso interamente rifusa, o almeno riletta e riorganizzata.

La pastorale giovanile ha scoperto la forza portante del gruppo. Ma le proposte tecniche della dinamica di gruppo non possono essere trasportate di peso e applicate tal quali in campo pastorale. Fine, metodo, agenti, sono diversi, in piccola o in grande misura. Pertanto tutto deve essere ripensato e, in un certo senso, ridimensionato.

Il presente manuale risponde esattamente a questo scopo.

CATECHESI

C
PRE
ADOLESCENTI

ANNO XXXIX
10 - OTTOBRE 1970

SERIE II
NUMERO 38

SOMMARIO

Prospettive, pp. 1-7
Il nostro programma per il 1970-71, p. 8
P. Damu, Alle prese con un nuovo anno catechistico, pp. 9-16
N. Suffi, Rassegna bibliografica sulla catechesi alla preadolescenza, pp. 17-24

EDITORIALE

PROSPETTIVE

Una lettura che non può essere omessa da chi vuol capire a fondo lo spirito della rivista

Si ricomincia - I « guai » delle riviste catechistiche - Come concepire una rivista catechistica - A che punto siamo? - Verso un nuovo rapporto fra rivista e lettori? - Possibilità concrete di collaborazione.

Si ricomincia

Ottobre è senz'altro un mese molto importante per la catechesi: in esso infatti normalmente si verifica, dopo l'inevitabile pausa delle vacanze, la ripresa dell'attività catechistica tanto nella scuola come nelle associazioni e nella parrocchia.

Anche per la rivista, legata come deve essere al naturale ritmo della pastorale catechistica, *ottobre* è un *mese di impostazione,* di avvio di un nuovo anno di lavoro. È ovvio quindi che si cominci con una *conversazione destinata a informare i lettori* sulle linee programmatiche, sulle concrete modalità e sullo spirito che caratterizzeranno il nostro servizio nell'anno catechistico 1970-1971.

I « guai » delle riviste catechistiche

Non si può negare che il *divario* esistente *fra il numero delle persone impegnate* in qualche modo *nella catechesi e il numero* approssimativo *dei lettori delle riviste catechistiche* sia piuttosto forte. *Molti infatti non « credono » in esse:* le considerano complicatrici delle cose facili, vaghe, chiacchierone o per lo meno pleonastiche, e perciò, « coerentemente », si astengono dall'acquistarle.

Fra coloro che vi si abbonano, poi, *parecchi le leggono poco o non le leggono affatto.* Viene indicata in genere come motivazione conscia di questo fenomeno la mancanza di tempo; ma forse non si è lontani dal vero se si pensa che una motivazione più profonda sia da individuarsi nell'assenza di autentico interesse e in quel certo senso di delusione provocato dal non trovare in esse ciò che veramente si vorrebbe. E allora, non avendo il coraggio di respingere un cosiddetto sussidio per la catechesi (bisogna ben prendere qualcosa!) si continua ad abbonarvisi per inerzia.

Non mancano certo le *persone* (lo sappiamo positivamente) *che seguono con entusiasmo e frutto* le riviste catechistiche; ma si ha l'impressione che *la maggior parte* dei lettori, pur servendosi di esse, *non* ne sia *pienamente soddisfatta.*

Come spiegare questa situazione di disagio delle riviste catechistiche?

Le *cause* sono certamente numerose e complesse: *di alcune* di esse sono *presumibilmente responsabili le redazioni; altre devono essere attribuite agli stessi operatori della catechesi.*

Infatti se è vero, da una parte, che *la redazione di una rivista può essere tentata di chiudersi in se stessa,* di fare tutto a tavolino, ignorando praticamente le vere esigenze dei lettori, è anche vero che *negli operatori* della catechesi possono riscontrarsi, con una certa frequenza, *pregiudizi nei confronti delle riviste* o per lo meno *poca chiarezza di idee sul loro ruolo specifico.* Di qui parecchie critiche ingiuste e quel certo senso di insoddisfazione di cui si è parlato. Noi stessi abbiamo più volte constatato che *c'è chi pretende dalle riviste proprio quello che essa non dovrebbe dare* (non tutti capiscono, per esempio, che quanto può essere fornito con

più completezza e profondità da un altro strumento, non è opportuno che venga inserito in una rivista); *oppure* c'è chi pretende *ciò che una rivista « metafisicamente » non può dare* (si pensi al problema della tempestività: un mensile non può certo essere aggiornato... quanto un quotidiano).

Come venir fuori da queste difficoltà?

Riteniamo che una soddisfacente *soluzione possa essere trovata solo* attraverso un franco e ininterrotto dialogo *fra la redazione e gli operatori della catechesi.*

Dobbiamo riconoscere che, per quanto riguarda la nostra rivista, esso, in qualche modo, c'è sempre stato: noi vorremmo ora renderlo più intenso ed esplicito. Attraverso questo dialogo dovremmo giungere a scoprire con chiarezza la funzione della nostra rivista e la tecnica di conduzione di essa: in tal modo gli operatori della catechesi avrebbero in mano una sicura *chiave di lettura* e il gruppo redazionale acquisterebbe una *più diretta conoscenza delle esigenze* del suo pubblico e una particolare *capacità di comunicazione* con esso.

Come concepire una rivista catechistica

Apriamo dunque il dialogo con i nostri lettori su questo punto specifico: come deve essere concepito il sussidio « rivista ».

Quanto ora esponiamo non pretende di essere qualcosa di definitivo, ma è semplicemente *un parere che,* sorto dalla riflessione personale e comunitaria del nostro gruppo, *chiede di essere rivisto criticamente, completato e approfondito dai nostri lettori,* siano essi operatori o studiosi di problemi catechistici.

Come punto di partenza noi *non* intendiamo porre *l'intesa di un gruppetto di specialisti* che si impegnano lodevolmente a trasmettere, nel modo da essi reputato più idoneo e accessibile, i risultati dei loro studi a lontani e sconosciuti lettori. Se così fosse la rivista verrebbe a essere — lo si voglia ammettere o no — un prodotto di lusso, perfetto nella sua coerenza interna, che può fare bella mostra di sé nelle scansie di uno studio o di una biblioteca, ma che molto probabilmente risulterà piuttosto inutile al « cliente » al quale è destinato.

Il *vero punto di partenza,* il fatto oggettivo che tutto condiziona è invece *la concreta attività degli operatori della catechesi.* Il primo dovere di una *rivista* diretta a loro dovrebbe consistere proprio nell'essere uno *specchio fedele* di quel fenomeno vitale, ricco e complesso, che è la pastorale catechistica; ed essere un *adeguato canale di comunicazione* a suo servizio. *Su questo vigoroso flusso di vita* verrà ad inserirsi *l'analisi critica*

dello specialista, in vista di una messa a punto di problemi, di iniziative e di esperienze e per offrire una risposta a determinate difficoltà, istanze e nuove proposte.

Ciò non significa affatto che lo specialista non possa o meglio non debba *svolgere un'azione stimolatrice per il progresso:* si vuole solo dire che questo suo intervento *dovrà avere una rispondenza,* vera anche se solo embrionale, *in chi opera* nel campo della pastorale catechistica; dovrà essere cioè almeno implicitamente richiesto dagli operatori e *non* tanto *imposto estrinsecamente* dall'autorità del catecheta.

Per esprimerci più concretamente diciamo che la rivista potrebbe essere concepita sul *facsimile della relazione stampata di un incontro reale fra un gruppo di persone fornite di una particolare specializzazione* e che si dedicano intensamente allo studio della pastorale catechistica *e gli operatori immediati della catechesi:* essa dovrebbe avere appunto la stessa freschezza, spontaneità e concretezza di una cordiale conversazione.

Non sappiamo se *questa formula* sia realizzata a fondo da qualche parte (diremo più sotto a che punto siamo giunti noi): certo resta *un ideale verso cui puntare,* perché, nonostante le difficoltà che implica, appare come *l'unica possibilità di autentica conciliazione fra specialisti e operatori* e l'unica possibilità di rendere veramente utile il servizio che una rivista catechistica si propone di rendere.

Una rivista così concepita diventerà insomma *uno strumento vivo,* perfettamente *adeguato alle esigenze concrete, che si fa leggere e capire; un amico* a cui ci si può affezionare, in cui ci si rispecchia e ci si riscopre, alla costruzione del quale si può arrecare anche il proprio contributo.

A che punto siamo?

È naturale che ci venga ora chiesto: il vostro fascicolo per i preadolescenti, a che distanza si trova da questa concezione ideale?

Diciamo anzitutto che *il gruppo di redazione, attraverso l'insegnamento* in corsi di specializzazione catechistica (per es. i Bienni per esperti di Milano, delle Puglie, del Passo della Mendola...) e attraverso *gli incontri con* gruppi di *insegnanti delle scuole medie,* di *catechisti parrocchiali,* ecc., riesce a realizzare *un primo collegamento con un numero non indifferente di persone direttamente impegnate nell'attività catechistica.* La riflessione fatta insieme sulle loro esperienze, la soluzione di difficoltà sorte dalla pratica, lo studio in comune di nuove formule pastorali, ci permettono di intensificare il rapporto con la viva realtà.

Noi stessi personalmente *siamo impegnati in attività apostoliche a di-*

retto contatto con i ragazzi: questo, mentre ci dà il vantaggio di fare esperienza... sulla nostra pelle, ci permette anche di cogliere le reazioni immediate di parecchi operatori incontrati, gomito a gomito, sul terreno concreto del lavoro. Ci sforziamo in questo modo di vincere il pericolo dell'astratto e del libresco, sempre in agguato per chi scrive in una rivista.

Così pure parecchi dei nostri *collaboratori* uniscono all'impegno per lo *studio* quello per l'*esercizio pratico della pastorale.* Inoltre, quanto viene creato dal gruppo redazionale o giunge da altri a esso, subisce sempre l'esplicito filtraggio di questa nostra sensibilità pratica.

Si dirà: non siete dunque perfettamente soddisfatti di una situazione come quella ora descritta? che cercate d'altro?

A parte il fatto di dover riconoscere lealmente che *queste forme di rapporto con la viva realtà catechistica sono ulteriormente da intensificare,* ci preme ora evidenziare *un'altra forma di contatto* che potrebbe offrire ottimi frutti: *la corrispondenza con i lettori.*

A dire il vero essa non è un fatto sconosciuto per la nostra rivista; ma le potenzialità che ancora riserva sono straordinarie.

Verso un rapporto nuovo fra rivista e lettori?

Noi attendiamo molto dai lettori di « buona volontà », che ipotizziamo assai numerosi. Vorremmo che passassero *dalla posizione di critici* più o meno benevoli, ma sempre *silenziosi, a quella di vivaci, franchi interlocutori,* insostituibili *realizzatori essi stessi della rivista. Il gruppo di redazione* assumerebbe così *anzitutto* il ruolo di « trait d'union », di *coordinatore* delle forze vive di questo settore della pastorale catechistica.

La *rivista* dovrebbe diventare sostanzialmente il *punto d'incontro di tanti amici,* legati insieme dal vincolo di un grande interesse per la catechesi, pronti a esprimere il proprio parere, a comunicare le proprie esperienze ed insieme ad ascoltare la voce degli altri; capaci anche di incontrarsi in raduni e convegni per approfondire, in un clima più caldo di toni personali, più ideoneo al dialogo e alla testimonianza, quel discorso già iniziato nella rivista.

La nostra ambizione, dunque, non è tanto quella di avere numerosi abbonati, ma quella di avere lettori sensibili, vivamente presi dal problema catechistico e disposti a rimboccarsi le maniche per farlo evolvere in meglio. La *rivista* potrà diventare allora un utile *mezzo di collegamento, di espressione e di stimolazione* dell'attività catechistica.

Ma *concretamente* — si chiederà più di un lettore — cosa bisogna fare?

Il proprio contributo può essere dato in maniere molto diverse, se-

condo una gamma di intensità assai vasta. Noi riteniamo comunque che *tutti i lettori indistintamente* siano *in grado di offrire una qualche utile collaborazione.* Pensiamo però anche che per molti sia necessario anzitutto *sbloccare un certo nodo psicologico:* devono fare un atto di *fiducia* in se stessi, *nelle loro capacità di collaborazione,* e un atto di *fiducia... nei membri della redazione,* nella nostra capacità di ascolto, nel nostro impegno per il progresso della catechesi. Devono essere certi che quanto ci viene spedito è accolto da noi con gioia e gratitudine, non viene disinvoltamente « cestinato », ma esaminato con grande attenzione. *La corrispondenza con i lettori,* infatti, *non* viene considerata da noi *un perditempo,* una noiosa seccatura, *ma un'attività apostolica di grande valore,* perché siamo convinti che il *contatto* personale con i lettori è *altrettanto importante* (e si sarebbe tentati di dire anche più importante) *di quello condotto attraverso la carta stampata,* per sua natura più anonimo (chi pensasse che questa sia retorica, ci scriva e vedrà).

Ancora una considerazione. Vorremmo che i nostri lettori — specialmente quelli che trovano grande difficoltà a scovare il tempo per prendere la penna in mano — si convincessero praticamente (perché in teoria lo sono già di certo) che *non è apostolato solo il lavorare direttamente con i giovani, ma lo è anche l'aiutare altri a migliorare il proprio intervento pastorale:* questo pensiero dovrebbe essere loro di sprone perché sacrifichino un po' di tempo e un po' di « fosforo » per mettere su carta riflessioni, esperienze, iniziative che, lette da tanti altri, potranno essere di stimolo, di sostegno e di esempio.

Possibilità concrete di collaborazione

Diamo qui un *elenco* semplicemente *indicativo delle numerose forme di collaborazione* possibili a chi ha buona volontà: ognuno potrà scegliere quella che gli è più congeniale ed è maggiormente alla sua portata.

Chi ci scrive facendo delle *osservazioni,* rende già un grande servizio alla rivista. Sono certamente *utili anche i consensi* (purché non siano dettati da... adulazione o da una certa pietà cristiana per dei supposti « cirenei »...) in quanto ci sono di *conferma sulla bontà di determinati indirizzi;* ma crediamo che possano esserci *ancor più utili le critiche motivate,* perché ci permetteranno di correggere, integrare e perfezionare. E noi non solo non consideriamo offensive tali osservazioni, ma ne siamo profondamente grati agli autori e *scorgiamo in esse desiderio e impegno sinceri per il progresso della pastorale catechistica.* Si suol dire, è vero, che chi

tace acconsente; ma purtroppo il silenzio può essere anche interpretato come apatia, disinteresse.

Vi invitiamo dunque *a criticare con libertà, senza paura di... vendette da parte della redazione,* come talora succede in certe riviste — per fortuna non catechistiche — dove al malcapitato lettore si fa notare quanto fosse ingiusta o sciocca la sua osservazione... L'interesse nostro non è volto alla polemica, ma a un dialogo sereno, costruttivo, e sulla rivista faremo apparire solo quanto pensiamo possa fare onore a chi scrive.

Un'altra forma abbastanza accessibile *di collaborazione* consiste nel *presentare suggerimenti, nuove istanze, particolari difficoltà ed esigenze,* dando magari il via a un ampio scambio di idee a livello nazionale.

La *segnalazione* poi *di iniziative* proprie o altrui, *di pubblicazioni o sussidi* che sfuggissero alla redazione, risulterà certamente preziosa.

Ci sarà infine chi potrà impegnarsi addirittura in veri e propri *articoli* di contenuto e di metodo.

È difficile immaginare che per il gruppo di redazione questo modo di condurre le rivista diventi una cuccagna (fanno tutto i lettori!...): da parte nostra siamo invece sicuri di « complicarci » maggiormente la vita, ma, pensando che per tale strada il discorso catechistico portato avanti dalla rivista risulterà molto più ricco, vario, approfondito e adeguato alla realtà concreta, crediamo che valga la spesa giocare questa carta.

Concludendo...

Al termine di questa lunga chiacchierata, chi ha avuto la pazienza di seguirci fin qui penserà forse di noi che siamo della gente piuttosto ingenua, facile alle illusioni.

Abbiamo abbastanza realismo per accorgerci che *quanto abbiamo prospettato è cosa in gran parte ancora da fare* e che *ci vorranno forse degli anni* per poter raggiungere la meta indicata; ma, d'altra parte, non ci manca neppure l'ottimismo e la fiducia: sappiamo che *la fede in un'idea, l'entusiasmo per la sua realizzazione sono contagiosi e permettono di superare degli ostacoli prima ritenuti insormontabili.*

A questo punto non ci resta altro da dirvi se non un... « *fatevi vivi; arrivederci a giro di posta!* ».

Indirizzate a: « Catechesi » - Settore preadolescenti
L.D.C. - 10096 Torino-Leumann

Il gruppo redazionale
per la catechesi alla preadolescenza

Il nostro programma per il 1970-71 - Linee indicative

Premessa

Diamo, all'inizio di quest'anno catechistico, una traccia del nostro programma. Riteniamo infatti che sia utile per i lettori *sapere « grosso modo » quello che potranno trovare nella rivista* nel corso dell'anno. D'altra parte anche noi ci teniamo a dimostrare che non viviamo alla giornata...

Comunque, si tratta volutamente *solo di una traccia,* perché pensiamo che sia *pericoloso legarci troppo rigidamente a uno schema;* desideriamo invece mantenere la dovuta *duttilità per poter rispondere meglio a quelle esigenze che maturano con il tempo.* In più, per essere coerenti con quanto abbiamo detto nelle pagine precedenti sulla *collaborazione da parte dei lettori,* il programma doveva restare già da quest'anno notevolmente aperto, così da potere facilmente ospitare i loro interventi.

Traccia di programma

Anche se è prevista l'insistenza su qualche argomento particolare nell'àmbito di uno stesso fascicolo, *non avremo tuttavia trattazioni monografiche propriamente dette.* La tendenza sarà piuttosto quella di *sviluppare ciascun discorso lungo l'arco di più mesi o dell'intero anno.*

La pubblicazione da parte della CEI del *Documento di base* « Il rinnovamento della catechesi », è un fatto di tale importanza per la pastorale catechistica in Italia che non può non influenzare profondamente anche ogni nostro intervento: ne costituirà in realtà come il *clima* e il *naturale punto di riferimento,* anche in maniera esplicita quando la cosa sia opportuna e possibile. Inoltre, *in collegamento con gli altri fascicoli della rivista,* verranno affrontati più dettagliatamente *alcuni temi fondamentali della catechesi che trovano chiaro riscontro nel Documento di base* (*Profilo psico-socio-religioso dei destinatari della catechesi, Problematica della traduzione del Messaggio, La figura del catechista oggi, Organizzazione della comunità catechistica, Dimensioni biblica, liturgica, ecclesiale della catechesi...*). Il nostro intento è sostanzialmente quello di dare un contributo serio alla chiarificazione, all'approfondimento e all'aggiornamento di alcuni punti di particolare importanza e urgenza.

Per scendere maggiormente al concreto diamo ora un *elenco delle rubriche* che si alterneranno nei vari mesi: questo permetterà di farsi un'idea della duttilità e varietà del programma, che potrà essere in tal modo più aderente alle vive esigenze dei lettori:

Iniziazione alla liturgia domenicale e festiva (impostazione metodologica e sussidi pratici specialmente per i tempi forti Avvento-Natale, Quaresima-Pasqua); *problemi di catechesi scolastica; esame critico di avvenimenti che interessano particolarmente il nostro settore; analisi di esperienze; presentazione di sussidi bibliografici* (un'accurata bibliografia per la preadolescenza) *e audiovisivi,* con indicazioni metodologiche per l'utilizzazione. E infine si è disposti a concedere uno spazio notevolmente ampio agli *interventi dei lettori* (difficoltà, istanze, proposte, chiarificazioni... Tra l'altro essi dovranno far sentire la loro voce come contributo alla preparazione del catechismo nazionale per la preadolescenza).

PIETRO DAMU

ALLE PRESE CON UN NUOVO ANNO CATECHISTICO

Riflessioni, suggerimenti, esperienze per una giusta impostazione

Impegni tipici d'inizio d'anno - 1. La conoscenza dei ragazzi: mezzi da usare; tratti da scoprire - 2. L'organizzazione del gruppo: azione di recupero e di reclutamento; i sottogruppi; la cura dei capi - 3. La programmazione delle attività: esigenza di un piano di lavoro scritto; stesura di esso.

Impegni tipici d'inizio d'anno

A ottobre si riprende. Finito ormai il periodo di dispersione delle vacanze, l'educatore si preoccupa di *impostare* nel migliore dei modi la sua *attività catechistica.*

Questa istanza di ripresa tocca *tutti gli ambienti della pastorale:* la scuola, la parrocchia e l'oratorio, le associazioni. La scuola dà ufficialmente inizio al nuovo anno; le associazioni o i gruppi di catechesi delle parrocchie e degli oratori cercano di recuperare i membri dell'anno precedente, di reclutarne dei nuovi e di ristabilire la regolarità degli incontri.

L'educatore, in qualunque ambiente si trovi, è assillato *all'inizio di ogni* anno sostanzialmente da questi *problemi:*

1. quello di giungere nel minor tempo possibile a una *buona conoscenza dei ragazzi* — singolarmente presi e in gruppo —, in modo da poter adeguare l'intervento educativo alle loro specifiche esigenze;
2. quello di portare il gruppo a essere una *vera comunità,* con l'indispensabile circolazione affettiva e una buona capacità di lavoro;
3. quello della *programmazione* a grandi linee dei contenuti da comunicare e delle esperienze e attività da realizzare.

La *soluzione concreta* di questi problemi, come è evidente, è *compito specifico di ciascun educatore,* in quanto è necessariamente condizionata dalla sua particolare sensibilità e preparazione e dalla irrepetibile situa-

zione dell'ambiente in cui lavora. La *rivista,* da parte sua, offrendo *riflessioni, suggerimenti e spunti di esperienza, vuol essere uno stimolo per l'elaborazione personale* di un adeguato piano d'azione: un servizio necessariamente limitato, ma non certo inutile.

Quanto diremo si riferirà normalmente *ai diversi ambienti pastorali,* globalmente considerati; siamo stati orientati a ciò dalla constatazione che molte osservazioni metodologiche sono ugualmente valide per tutti gli ambienti e che spesso la stessa persona è impegnata in più di un settore. Nello sviluppo del discorso, comunque, non mancheremo di offrire delle *indicazioni specifiche per ciascun ambiente.*

1. La conoscenza dei nostri ragazzi

Conoscere presto e bene i ragazzi che gli sono apostolicamente affidati è cosa estremamente importante, una delle prime preoccupazioni dell'educatore sensibile.

Quali mezzi usare?

Lo studio dei *testi di psicologia evolutiva e di sociologia* [1] è certamente di grande utilità, ma è ben lontano dall'essere sufficiente. Esso affina lo spirito critico, offre validi quadri di riferimento e sicuri strumenti interpretativi, ma non può dire nulla sul caso singolo, sul gruppo specifico che abbiamo davanti; sarà perciò *necessario che ogni educatore affronti personalmente l'esame del gruppo e dei singoli membri di esso.*

Per fare questo ha parecchi mezzi a disposizione, dai più usuali (ma non per questo poco validi) a quelli più squisitamente scientifici.

Il *colloquio* calmo e attento con i *genitori,* i *conoscenti,* gli *amici* del singolo *ragazzo* — oltre che, come è ovvio, con lui stesso personalmente — offrirà numerose e utili informazioni.

È consigliabile *mettere per scritto* dati ed impressioni, non fidandosi troppo della propria memoria. È certamente vero che si tratta solo di indicazioni provvisorie, che dovranno essere a mano a mano corrette, integrate e talvolta anche eliminate (di qui la necessità di usarle con molta discrezione), ma è anche vero che esse costituiscono il *primo tentativo*

[1] Si veda in proposito, in questo stesso fascicolo, la rassegna bibliografica presentata da N. Suffi.

di mettere ordine fra le varie impressioni, un prezioso *elemento di confronto* e l'*embrione di un profilo* del ragazzo.

Le stesse osservazioni, « grosso modo », possono essere fatte anche per il gruppo.

Tratti che cercheremo di scoprire nelle nostre osservazioni personali

Per quanto riguarda il singolo ragazzo, ci interessa conoscere il suo grado di intelligenza teorica e pratica (attitudine al lavoro scolastico o alla manipolazione delle cose, la sua capacità di applicazione e di attenzione, le sue reazioni emotive tipiche, la capacità di adattamennto sociale e l'interesse al lavoro in gruppo, le sue abitudini specifiche...; e, inoltre, la situazione socio-economica, il livello culturale e il clima affettivo e morale della sua famiglia.

Parecchi di questi dati potranno essere ricavati — usando la dovuta discrezione — *dagli schedari* di istituto, di parrocchia o di oratorio; altri possono essere ottenuti attraverso *prove oggettive, tests* di intelligenza di facile correzione e valutazione, piccole *inchieste* o *sondaggi,* ecc. In alcuni casi particolari sarà opportuno ricorrere anche all'aiuto dello psicologo e dell'assistente sociale.

Tutte queste informazioni — lo ripetiamo ancora una volta perché sappiamo che la cosa quanto è importante, tanto è trascurata... — verranno registrate ordinatamente sulla *scheda personale del ragazzo:* la fatica e il tempo impiegati saranno ripagati ampiamente dal conseguimento di una conoscenza molto più dettagliata ed oggettiva.

Per quanto riguarda il gruppo (classe, associazione, ecc.) l'*intuizione personale dell'educatore* può essere confermata e arricchita dall'uso di *tests sociometrici* e di altri *questionari.*[2]

2. L'organizzazione del gruppo

Azione di recupero

Trattandosi di una *classe scolastica i ragazzi* — volenti o nolenti — sono *tutti lì davanti a noi:* l'istituto dell'esonero e le assenze volontarie hanno praticamente una debolissima incidenza sulla compattezza materiale

[2] Si veda in particolare: G. LUTTE, *L'adolescente e il suo gruppo,* Pas-Verlag, Zürich, 1964, pp. 134.

del gruppo. L'unico grande impegno sarà di trasformare questa massa amorfa di « forzati della scuola » in una viva comunità umana interessata all'istanza religiosa e, possibilmente, in una calda comunità cristiana che vive a fondo la sua fede.

Nella *parrocchia,* nell'*oratorio* e in *associazione* la partecipazione dei ragazzi è volontaria. L'educatore dovrà quindi preoccuparsi anzitutto di *recuperare i vecchi membri.* La fatica impiegata in questo recupero non può mai essere considerata eccessiva, se si pensa all'importanza che ha nell'educazione la continuità. Sarebbe dopo tutto assai poco logico e poco... economico lasciar cadere un lavoro portato avanti magari per anni su un ragazzo, solo perché lui, o per il lungo intervallo delle vacanze o perché sta attraversando una piccola crisi o per chissà quale altro fragile motivo, non si presenta più spontaneamente o non dimostra grande entusiasmo per un reinserimento nel gruppo.

L'educatore dovrà « perseguitare » i suoi vecchi amici, *far di tutto* — sempre nel rispetto, come è ovvio, della libertà — *per non lasciarsene sfuggire nessuno.* Le circolari pro-memoria e programmatiche, l'invito attraverso i compagni e l'incontro personale sono alcuni mezzi a sua disposizione per rintracciare e recuperare queste « pecorelle smarrite ».

Azione di reclutamento

C'è poi l'altro grosso problema: quello del *reclutamento di nuovi membri.* Alcuni ci verranno, più o meno automaticamente, « passati » *da altre associazioni* o gruppi parrocchiali, magari promossi... per anzianità; ma *i più dovremo rintracciarli noi stessi.* Gli *schedari* di parrocchia e di oratorio ci potranno offrire nominativi e indirizzi; le *strade,* le *piazze* e i *giardini* pubblici offrono la possibilità di un primo incontro (e « andarvi a caccia » con qualcuno dei ragazzi che già ci seguono e sono nostri amici, non dovrebbe essere considerata una tecnica del tutto superata, che poteva al massimo andar bene ai tempi di S. Giovanni Bosco o di S. Filippo Neri... Tutto in realtà dipende dallo *stile* che viene usato!).

Ma in modo particolare si dovrà insistere perché siano i *ragazzi che già conosciamo a portare con sé i loro amici.*

La *difficoltà* più grossa che, in genere, i ragazzi trovano davanti a un gruppo precostituito, diretto o assistito da un prete, è la paura di cadere in un'associazione rigida, noiosa, con tanta *puzza di sacrestia;* e così, anche certe attività che pure li attirerebbero, vengono viste come un'esca o un « cioccolatino » per far abboccare i grulli o compensarli del bigottismo somministrato a piene mani...

Bisognerà perciò dare *scioltezza* al nostro gruppo, non preoccupandoci di inquadrare e irreggimentare tutto o di fare fin dal primo giorno « catechismo ». Dobbiamo preoccuparci anzitutto di *conoscere* noi personalmente i ragazzi e di fare in modo che si conoscano fra di loro; di *gettare ponti* fra noi e loro e fra gli stessi ragazzi, creando così nel gruppo, compatto e vivace, l'*ambiente propizio* per avviare seriamente discorsi e attività umane, implicitamente e, quando sia giunto il tempo, anche esplicitamente religiose.

I sottogruppi

Qualunque sia l'ambiente apostolico in cui ci troviamo, si presenta il problema di *come organizzare praticamente la massa dei ragazzi.*

Per poterli far lavorare attivisticamente ed educarli concretamente alla socialità, è necessario dividerli in *sottogruppi.* Su questo punto abbiamo già proposto ai lettori riflessioni e suggerimenti:[3] a essi sostanzialmente rimandiamo. Qui vogliamo solo sottolineare che *la formazione di gruppi veramente educativi non* può dipendere *esclusivamente dalla volontà dell'educatore* e *neppure* può essere *lasciata alle sole preferenze dei ragazzi;* nel primo caso, infatti, la suddivisione risulterebbe imposta, non favorirebbe lo sviluppo della capacità di scelta e, talvolta, potrebbe creare atteggiamenti di assenteismo o addirittura di ribellione nei ragazzi; nel secondo caso i sottogruppi risulterebbero troppo omogenei, con lo svantaggio di essere socialmente poveri, senza nessun serio problema di adattamento fra i membri; troppo forti o troppo deboli nelle attività (con i conseguenti stati di facile ma insieme anche dannosa sicurezza di sé, superiorità ed euforia, oppure di depressione, umiliazione, impressione di essere emarginati).

L'educatore perciò dovrà fare in modo che la conformazione dei sottogruppi rispetti le *diverse istanze,* tutte in sé più che legittime, ma necessariamente da *equilibrare.*

Proponiamo qui un *procedimento* molto *concreto, applicato* già *più volte* con successo.

Bisogna che l'educatore si faccia anzitutto un *quadro* sufficientemente chiaro delle *preferente* e *tendenze* dei membri della classe o gruppo (ricorrendo, se gli è possibile, anche a *tests* sociometrici[4]). *Puntando* poi *in*

[3] P. Damu, *Lavoro per gruppi e catechesi ai preadolescenti,* in « Catechesi », n. 23, maggio 1970, pp. 2-7; G. B. Bosco, *Come formare i gruppi di lavoro,* Ibid., pp. 8-14.

[4] G. Lutte, *o. c.*

modo particolare sui capi naturali, facilmente individuabili, potrà giungere a una soddisfacente configurazione dei sottogruppi. I capi saranno da lui *guidati* a scegliere ragionevolmente i loro compagni, contemperando le diverse esigenze personali e sociali, tenendo conto non solo delle simpatie ma anche delle possibilità di lavoro e dell'equilibrio generale del gruppo. L'educatore sensibile, ben lungi dal permettere che questa costituzione dei sottogruppi si trasformi in un « mercato degli schiavi », potrà invece farla diventare un'ottima occasione per portare i capi alla riflessione, al realismo, all'altruismo, ecc.

La cura dei capi

Il *segreto del buon funzionamento dei sottogruppi* (e per riflesso *dell'intero gruppo*) sta specialmente nell'*intelligente* e *assidua cura dei capi* (si pensi alla significativa esperienza scoutistica in materia). Oltre al *contatto personale* con ciascuno di loro, sarà necessario anche *riunirli di tanto in tanto insieme,* in modo molto semplice, senza formalità. Noi dovremo fare in modo che essi, attraverso il contatto con noi e tra di loro, progrediscano nella *capacità di riflessione,* nella costanza e nel *dominio di sé,* nell'impegno di *servizio per gli altri,* nella disponibilità alla collaborazione... In modo particolare, mentre ci preoccupiamo di infondere in loro *fiducia* ed *entusiasmo* contro i facili scoraggiamenti e le delusioni, dobbiamo anche spronarli a *eliminare il senso di superiorità, la soddisfazione per il rilievo dato dal posto che occupano, le aspirazioni e le pose « dittatoriali ».*

Si tratta di un *lavoro lungo, non semplice.* Esso potrà e dovrà già essere avviato con i preadolescenti e portato avanti non solo mediante *conversazioni* e *discussioni* (anche se bisogna riconoscere che esse hanno un ruolo importante a questa età), ma soprattutto attraverso l'*esempio concretissimo dell'educatore:* non dobbiamo dimenticare infatti che i preadolescenti hanno anche un grande bisogno di modelli vivi su cui appoggiarsi, a cui ispirarsi negli atteggiamenti e nei comportamenti.

Una buona *preparazione dei capi* si tradurrà sicuramente in un grande beneficio per tutta la classe o gruppo e potrà creare facilmente un clima di vivace attività, di più ampia e matura circolazione affettiva, di serena e cordiale convivenza.

Abbiamo presentato alcune riflessioni, tutt'altro che esaustive, sull'organizzazione del gruppo; si avrà possibilità lungo l'anno di tornare sull'argomento. Ci auguriamo che quanto è stato detto possa già servire di stimolo per più ampie e approfondite considerazioni personali.

3. La programmazione dell'attività

Esigenza di un piano di lavoro

Come è noto, *nella scuola* media inferiore, viene richiesto all'inizio di ogni anno un *piano di lavoro,* inteso come adattamento del programma e dell'intervento educativo alla specifica situazione di ciascuna classe. Benché esso, purtroppo, rischi molto spesso di rimanere un atto puramente burocratico, è un fatto indubbiamente positivo che esista e gli venga dato molto rilievo dalla legislazione: è, in ogni caso, uno stimolo per l'utilizzazione di uno strumento pedagogico valido, qualora sia preso con serietà.[5]

Negli altri ambienti (parrocchia, oratorio, associazione) dovrebbe essere lo stesso educatore a *sentire spontaneamente il bisogno di un piano di lavoro.*

Ogni educatore veramente impegnato, infatti, non si accontenta di andare avanti per abitudine o guidato dall'istinto, ma punta su *mete ben precise* e *organicamente collegate,* e si sforza di scegliere *i mezzi più adatti* per raggiungerle: si fa cioè il suo piano di lavoro. La duttilità e la tempestività, qualità tipiche di un intervento educativo adeguato, non escludono per nulla un intelligente piano di lavoro, anzi lo esigono, avendo bisogno di una base su cui muoversi con più libertà e sicurezza, di un punto di riferimento e di innesto per i geniali e immediati interventi educativi.

Un piano di lavoro scritto

Ma basterà averlo solo in mente questo piano di lavoro?

Se si vuole *farlo uscire dal generico, dall'impreciso, dall'astratto,* conviene fissarlo sulla carta: lo scrivere infatti obbliga a riflettere e con qualcosa di scritto davanti è più facile *constatare doppioni e lacune, accentuazioni eccessive, possibili incongruenze...* Si potrà inoltre avere in tal modo un sicuro punto di riferimento per il *controllo* del lavoro realmente fatto, della validità o meno di determinate ipotesi e di certi mezzi usati, ecc. Questo esame può diventare un forte *stimolo a superare l'abitudine o l'inerzia,* nelle quali facilmente si scivola con il passare del tempo, per *inventare qualcosa di nuovo, di diverso:* è, in fondo, un entrare in emulazione con se stessi, migliorando incessantemente il proprio intervento educativo.

[5] Rimandiamo su questo argomento a N. Suffi, *Il piano di lavoro di religione nella scuola media,* in « Catechesi », n. 473, agosto-sett. 1969, pp. 2-13.

Bisogna infine ricordare che il piano di lavoro scritto ha la possibilità di essere più facilmente *portato a conoscenza* dei propri colleghi educatori, ricevendone correzioni e integrazioni e permette inoltre di *concordare con loro un'azione unitaria* sul gruppo.[6]

Come stendere il piano di lavoro

Nel compilare un piano di lavoro è *necessario* sostanzialmente *curare di:*

— avere sempre ben chiari sullo sfondo i *fini ultimi* della propria attività pastorale (nel nostro caso, far acquistare al ragazzo una robusta mentalità cristiana e avviarlo a una vita che sia coerente con la sua fede);

— prestare grande attenzione alla *situazione concreta* dei soggetti, sia a livello personale che di gruppo;

— tener presente l'entità e il tipo di *influsso degli altri ambienti* in cui i ragazzi vengono a trovarsi per collegare, correggere, integrare...;

— *fissare* (sulla base delle conoscenze elencate sopra) *le mete* a scadenza annuale e trimestrale e poi, con il tempo, anche mensile e settimanale;

— fare la scelta dei *procedimenti pedagogico-didattici,* delle *tecniche* e dei *sussidi* più adeguati.

La *divisione di un foglio in colonne* su cui scrivere le indicazioni concernenti questi varie voci, si è rivelata praticamente molto utile: essa permette, tra l'altro, una visione immediata e contemporanea di tutta la situazione. Si avranno naturalmente tabelle diverse per la traccia di programmazione annuale (sintentica) e per le successive specificazioni (sempre più dettagliate) che giungeranno fino allo schema di un determinato incontro catechistico.

Per quanto riguarda l'*ambiente scolastico* sono *già* stati *pubblicati dalla rivista esempi concreti* di piani di lavoro annuali e trimestrali;[7] *speriamo* di poter *avere presto la possibilità* di offrire ai Lettori, anche *per gli altri ambienti,* qualche esempio stimolante, capace di avviare una ancor più concreta riflessione sull'argomento.

P. DAMU

[6] Lo spazio a nostra disposizione non ci permette di affrontare ora questo importantissimo aspetto della programmazione: il coordinamento cioè degli interventi nello stesso ambiente pastorale e tra i vari ambienti. Vi torneremo fra qualche mese, parlando della comunità catechistica.

[7] Cfr. « Catechesi », n. 478, ottobre 1969: U. SUFFI, *Piano di religione per la terza media,* pp. 2-14; R. ZUPPA, *Ipotesi didattica o Piano di lavoro catechistico in una seconda media,* pp. 15-21.

NICOLÒ SUFFI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA SULLA CATECHESI ALLA PREADOLESCENZA

Molti sacerdoti e catechisti, convinti dell'importanza fondamentale della catechesi nella Chiesa di oggi, sentono il bisogno di rinnovare costantemente il proprio intervento pastorale, in modo da poter presentare in maniera sempre attuale il messaggio di Dio agli uomini in continua evoluzione. Perciò essi desiderano conoscere quegli studi che possono essere di aiuto per una riflessione sui contenuti e sui metodi della catechesi.

Ma non è sempre facile distinguere, tra la colluvie di libri che ogni anno vengono pubblicati dalle varie editrici, quelli che servono veramente al proprio scopo; anche per noi non è stato semplice compilare questa rassegna bibliografica. Essa non pretende certo di essere completa, ma può tuttavia offrire utili indicazioni a chi voglia studiare la problematica specifica della catechesi ai preadolescenti o a chi desideri formarsi una biblioteca catechistica essenziale, specializzata in questo settore.

Ci siamo limitati esclusivamente alle opere che riguardano *in qualche modo* l'età preadolescenziale *e soltanto a quelle* pubblicate in lingua italiana.

Iniziamo questa rassegna — che continuerà nei mesi successivi — presentando libri o articoli che descrivono il preadolescente dal punto di vista psicologico e sociologico; *passeremo poi a libri di indole* pedagogica e didattica; *e proporremo infine opere che trattano più specificamente di* metodologia catechetica.

Siamo certi di offrire così ai lettori un servizio molto concreto e attuale, oltre che spesso e da più parti richiesto.

1. Psicologia - Sociologia

Soltanto poche opere analizzano espressamente la psicologia dei preadolescenti. Elenchiamo quelle che riteniamo più utili.

G. LUTTE,
Elementi di psicologia del fanciullo e dell'adolescente, in « Educare », vol. II, Pas-Verlag, Zürich, 1962[3], pp. 313-381. Specificamente sull'età in questione

alle pp. 366-381. Ottima sintesi dei migliori studi sulla psicologia evolutiva (Ausubel, Allport, Clark, Fleming, Gemelli, Gesell, Inhelder e Piaget, Jersild, Michaud, Schneiders, Debesse, Origlia...). Lettura utilissima per una conoscenza seria, anche se necessariamente sommaria, della psicologia evolutiva.

J.-P. Bagot e Coll.,
I ragazzi cambiano; 11-14 anni: età cerniera, Ave, Roma, 1966, pp. 144. Otto brevi trattazioni sulla situazione psico-socio-religiosa del preadolescente. Volumetto di facile lettura (discorsivo, non erudito), ma allo stesso tempo serio. Consigliabile per un primo accostamento pastorale all'argomento.

A. Vergote,
Psicologia religiosa, Borla, Torino, 1967, pp. 318. (Sull'età che ci interessa si vedano le pp. 299-309). Questo volume può essere considerato il migliore tentativo, fatto in campo cattolico, di sintesi nell'aggrovigliato campo della psicologia religiosa. Non è di facilissima lettura (suppone la conoscenza di Freud e delle successive scuole analitiche). Di capitale importanza per un accostamento veramente serio alla materia, anche se l'insistenza del tutto preponderante sul freudismo può renderlo in qualche modo discutibile.

AA. VV.,
Enciclopedia dell'adolescenza, Queriniana, Brescia, 1965, pp. 884. Opera di alta divulgazione, senza specifica preoccupazione scientifica. Molti nomi validi ne assicurano tuttavia la serietà. L'opera non tratta direttamente della preadolescenza, ma vi dedica abbondanti richiami, in quanto periodo di preparazione all'adolescenza « stricte dicta ».

AA. VV.,
Enciclopedia dell'adolescenza, Cittadella Ed., Assisi, 1970, pp. 464. Il volume ha uno scopo pratico: presentare l'adolescente dai 12 ai 17 anni a tutti coloro che si interessano di lui. Questo libro li aiuta a conoscerlo meglio per poter contribuire in modo più efficace alla sua piena realizzazione. L'opera raccoglie in un solo volume numerose informazioni, analisi, riflessioni, offrendo agli educatori, che non hanno molto tempo da dedicare alla lettura, una raccolta di conoscenze essenziali sull'adolescenza.

A. Godin,
Le mete della catechesi nelle varie età dello sviluppo, in « Le mete della catechesi », LDC, Torino-Leumann, 1961, pp. 105-134 (per i preadolescenti interessano specialente le pp. 116-129). Vengono descritte, dal punto di vista psicologico, le tappe dello sviluppo religioso e vengono aggiunte delle indicazioni pedagogiche.

G. Lutte,
Lo sviluppo della personalità. Prospettive pedagogiche. Presentazione ed estratti dell'opera di D. P. Ausubel, Pas-Verlag, Zürich, 1963, pp. 148. L'attività scientifica di Ausubel è caratterizzata da una capacità di profondo ripensamento delle ricerche psicologiche moderne, mettendone in crisi gli elementi caduchi e tentandone una sintesi originale. Questo volume favorisce nel lettore lo sviluppo della sensibilità critica e lo aiuta a ricuperare preziosi dati tradizionali dei quali certa psicologia ha fatto disinvoltamente piazza pulita (per es.: l'incidenza dei fattori consci sullo sviluppo).

L. Guittard,
Pedagogia religiosa degli adolescenti, Paoline, Roma, 1965, pp. 422; Id., *L'evoluzione religiosa degli adolescenti,* Paoline, Roma, 1961, pp. 554. Presentazione di una tipologia religiosa e sue applicazioni educative. Opere alquanto discusse, anche se il loro apporto allo studio della religiosità adolescienziale non può essere messo in dubbio. Sono basate su specifiche ricerche. Interessano anche i preadolescenti.

P. Babin,
L'adolescente davanti a Dio, Paoline, 1966, pp. 404. Ricerca vasta e articolata di psicologia religiosa (interessa anche i preadolescenti).

A. Gemelli,
Psicologia dell'età evolutiva, Giuffrè, Milano, 1956, pp. 386. Il volume, che espone un ripensamento personale dell'A. su varie questioni di psicologia evolutiva, pur essendo superato in molti punti, merita ancora di essere letto perché obbliga ad una riflessione feconda.

A. A. Schneiders,
Psicologia dell'adolescenza, SEI, Torino, 1968, pp. 366. Ottima sintesi di psicologia evolutiva; caratteristico, fra l'altro, il giusto rilievo che viene dato al fattore razionale e agli aspetti religiosi e morali del comportamento. Si nota anche la cura sistematica dell'A. nel chiarire e definire i concetti di cui si serve.

E. Michaud,
Comportamento e pensiero dai 6 ai 14 anni, Loescher, Torino, 1964, pp. 166. L'A. studia, con mentalità di educatore e non soltanto di psicologo, lo sviluppo dall'infanzia all'età adulta, ponendosi soprattutto dal punto di vista dello sviluppo intellettuale, e più precisamente da quello dei rapporti tra pensiero e azione. Riallacciandosi ai lavori di Piaget e Wallon, che ha il merito di presentare nella loro essenzialità, espone le sue ricerche personali. Interessante il risalto dato, oltre al pensiero logico, a quello « pragmatico », rivolto cioè all'azione.

G. Jacquin,
I ragazzi sono così, La Scuola, Brescia, 1958, pp. 176. Tenendo presenti i frutti delle più avanzate ricerche, tra le quali specialmente quelle di Piaget, l'A. espone con linguaggio pratico e concreto, accessibile a tutti, le leggi dello sviluppo psicologico, allo scopo di rendere gli educatori e i genitori più consapevoli della grande distanza che li separa dai ragazzi.

A. Gesell,
Adolescenza. Dai dieci ai sedici anni, Giunti, Firenze, 1969, pp. 522. Dopo aver approfondito il concetto di sviluppo, l'A. studia i modelli di comportamento dei ragazzi nelle varie tappe della crescita e i gradienti dello sviluppo. L'opera è basata su una serie di ricerche condotte su vasta scala. Il metodo, la campionatura e il modo di interpretare lo sviluppo non riscuotono il consenso di tutti gli psicologi.

P. H. Mussen,
Psicologia dell'età evolutiva, Aldo Martello, Milano, 1969, pp. 144. Non è un manuale di psicologia evolutiva, ma un libro che offre al lettore un pa-

norama generale degli obiettivi e dei temi di indagine di questa disciplina. Escludendo *a priori* l'intento di illustrare le interpretazioni generali dello sviluppo, l'A. si limita a dare una informazione orientativa sui risultati delle ricerche più significative. Il suo interesse si concentra su alcune aree fondamentali. Riferisce soprattutto ricerche nord-americane.

M. Debesse,
Le tappe dell'educazione, La Nuova Italia, Firenze, 1954, pp. 160. L'A. traccia un quadro d'insieme delle varie tappe dell'educazione, basandosi tanto sui risultati della psicologia come su una determinata concezione dell'uomo, perché egli ritiene che l'educazione si fondi non solo sulla conoscenza del ragazzo, ma anche su un sistema di valori. Egli divide l'evoluzione in cinque tappe, studiandone le caratteristiche psicologiche, i punti di appoggio offerti all'educatore, i problemi specifici che esse pongono e le soluzioni augurabili. L'ispirazione è naturalistica e religiosamente agnostica.

G. Cruchon,
Psicologia pedagogica. Dalla nascita alla giovinezza, La Scuola, Brescia, 1970, pp. 618. L'A. si propone di far conoscere a tutti gli educatori i risultati essenziali, specialmente da cinquant'anni a questa parte, delle scienze biologiche e psicologiche. Dopo un'esposizione storica delle ricerche compiute in questo campo, descrive le varie fasi della crescita oltre che sotto il loro aspetto biologico e mentale, soprattutto sotto quello affettivo, familiare, sociale, morale e religioso. In tutta l'opera tiene presente la necessità di una adeguata formazione del senso religioso e morale, proponendo orientamenti e soluzioni non puramente teorici, ma basati sulla pratica educativa.

R. Strang,
Introduzione allo studio del fanciullo, La Nuova Italia, Firenze, 1968, pp. 700. Dà un quadro generale dello sviluppo dall'infanzia all'adolescenza. Mostra la continuità, le tendenze, le interrelazioni e le sovrapposizioni di aspetti della crescita in età differenti. Largo posto vi ha la dinamica delle motivazioni e viene riservata molta attenzione ai processi di apprendimento.

J. D'aese,
Lo sviluppo psicologico, La Scuola, Brescia, 1960, pp. 306. Manuale semplice e chiaro, di piacevole lettura, pratico, destinato a studenti dell'istituto magistrale, genitori ed educatori. Raccoglie osservazioni ricavate dai migliori psicologi.

R. Zavalloni,
Conoscere per educare. Guida alla conoscenza dell'alunno, La Scuola, Brescia, 1961, pp. 158. Il volume si propone di sensibilizzare l'educatore ai metodi e alle tecniche indicati dalla psicologia per la conoscenza dei soggetti. Descrive i metodi per l'informazione, l'osservazione e la sperimentazione.

G. Milanesi,
Ricerche di psico-sociologia religiosa, Pas-Verlag, Zürich, 1970, pp. 224. Sono sette studi, già apparsi in varie riviste. L'A., raccogliendoli insieme, facilita l'accesso a dati preziosi e a meditate considerazioni sulle componenti psicosociologiche della religiosità, specialmente in età evolutiva. Dallo studio del

dubbio religioso adolescenziale, e specialmente del suo rapporto con l'insegnamento religioso, vengono ricavate utili indicazioni metodologiche. Problema centrale della catechesi è quello della integrazione tra fede e cultura, poiché in essa consiste il fine stesso della catechesi: un articolo approfondisce i termini del problema e indica le caratteristiche che deve avere un metodo di catechesi capace di operare tale integrazione. Viene inoltre studiato il pensiero magico nei preadolescenti. Altri articoli presentano i risultati di una vasta inchiesta sugli ideali, i problemi e gli atteggiamenti di 900 studentesse italiane e quelli di una ricerca sulla coscienza sociale e i valori morali dei giovani. Segue uno studio sull'atteggiamento dell'uomo contemporaneo di fronte alla preghiera. L'ultimo articolo offre una chiara e approfondita descrizione della componente psicologica e sociologica dell'età preadolescenziale, ne delinea lo sviluppo religioso e morale e propone, infine, alcune conclusioni metodologiche. Si tratta dunque di una raccolta veramente notevole di studi, che tengono conto della migliore letteratura sugli argomenti affrontati e di recenti ricerche, vaste e scientificamente sicure, condotte dallo stesso autore.

C. Metelli di Lallo,
Problemi psicopedagogici, Laterza, Bari, 1964, pp. 208. Contiene cinque ricerche, svolte nell'ambito degli Istituti di pedagogia e di psicologia dell'Università di Padova, sui problemi del linguaggio: sono interessanti agli effetti educativi e didattici.

G. Donato - P. Pastore,
La società dei ragazzi. Introduzione al problema della socialità nell'età della preadolescenza: descrizione psicologica e suggerimenti educativi, Ave, Roma, 1966, pp. 120. Gli AA. avviano il discorso su un problema pedagogicamente importante e urgente (quello della socialità dei ragazzi nelle sue dimensioni generali e in talune sue espressioni particolari e tipiche), allo scopo di aiutare gli educatori a capire i ragazzi e a formarli attraverso la socialità.

R. Cousinet,
La vita sociale dei ragazzi, La Nuova Italia, Firenze, 1966, pp. 90. Il libro studia la vita sociale all'interno della scuola, seguendone lo sviluppo che passa attraverso tre stadi: dai 6 agli 8 anni, dagli 8 agli 11, dai 12 ai 13-14. La documentazione è costituita dalle osservazioni personali dell'A.: ad esse egli aggiunge ciò che ha potuto conoscere dalla letteratura precedente sull'argomento. I problemi sono studiati sotto l'aspetto sociologico, prescindendo normalmente da specifiche considerazioni psicologiche.

L. Sbarbati,
Adolescenti incontro alla vita, Pas-Verlag, Zürich, 1969, pp. 104. L'A. presenta i risultati di una sua inchiesta fra studenti di 11-15 anni. Essi si esprimono circa i loro ideali di vita, le opzioni professionali, le qualità del loro ideale di genitori, l'urgenza di alcuni problemi tipicamente giovanili, il giudizio morale su determinate azioni.

G. Lutte e Coll.,
Adolescenti d'Europa. Modelli di comportamento e valori, SEI, Torino, 1969, pp. 192. Vi sono riportati e commentati i risultati riguardanti l'Italia di una

vastissima inchiesta condotta in sette nazioni d'Europa su ragazzi dai 10 ai 17 anni. Si tratta di una ricerca scientifica che fornisce elementi preziosi per conoscere ideali e valori dei ragazzi. La lettura del volume risulterà senz'altro interessante e utile.

AA. VV.,
Gli universi del bambino. Dalla nascita all'adolescenza, Ave, Roma, 1967, pp. 150. Il bambino sale la strada della vita gradino per gradino, piano per piano, « da universo a universo ». L'universo del fanciullo dai 9 ai 12 anni è presentato da Y. Lagrée; quello del ragazzo dai 12 ai 14 da J. Caviale. Si ha la descrizione dello sviluppo psicologico, della vita affettiva, dei valori, delle tendenze, e vengono date norme pedagogiche.

C. Hovasse,
Autorità e libertà nell'educazione dei figli, Ave, Roma, 1966, pp. 183. Il volume studia il problema del rapporto autorità-libertà nell'educazione del ragazzo lungo le varie tappe dello sviluppo.

G. Grillo,
Fondamenti psicologici dell'educazione religiosa, Ave, Roma, 1968, pp. 162. Il libro si compone di tre parti: la prima espone le varie tappe della formazione religiosa del fanciullo; la seconda segue lo sviluppo religioso dal primo anno di età all'adolescenza; la terza presenta alcuni concetti fondamentali per l'educazione religiosa dei subnormali. Opera divulgativa, scritta con linguaggio semplice, raccoglie in poche pagine molte informazioni psicologiche e pedagogiche. Benché si rivolga direttamente agli insegnanti elementari, interessa anche gli educatori dei preadolescenti.

J. Fauvet,
Masse giovanili. Mezzi collettivi d'educazione per gruppi di ragazzi, Ancora, Milano, 1957, pp. 272. L'educazione di massa, realistica necessità per chi deve lavorare con molti ragazzi, ha un suo valore caratteristico, poiché diviene educazione alla socialità. Questo libro offre agli educatori una vasta problematica e presenta delle indicazioni pratiche e concrete.

R. Fau,
I gruppi di ragazzi e di adolescenti, Ave, Roma, 1968, pp. 148. Poiché la personalità del ragazzo si forma attraverso il contatto con l'ambiente in cui vive, ne segue che lo studio della psicologia del ragazzo esige necessariamente anche quella del gruppo. Allo stesso modo, l'educatore deve sapere formare il singolo dirigendo e orientando il gruppo in cui questo è inserito. L'A. ha studiato i gruppi tipici dei fanciulli e degli adolescenti, sotto l'aspetto psicologico, quello cioè della loro formazione, e sotto l'aspetto pedagogico, sociale, medico, cioè quello della utilizzazione del gruppo in vista della formazione della personalità del ragazzo normale e della correzione delle tendenze del fanciullo patologico.

H. Carrier,
Psicosociologia dell'appartenenza religiosa, LDC, Torino-Leumann, 1965, pp. 374. Studiando il problema dell'affiliazione religiosa, l'A. presenta vari dati che riguardano anche il preadolescente. Il tema è molto suggestivo. Il volume è di grande interesse e utilità.

L. Barbey,
L'orientamento religioso degli adolescenti, UCIIM, Roma, 1962, pp. 144. Per poter trasmettere il messaggio religioso anche agli adolescenti, l'educatore deve sapere usare un linguaggio nuovo e seguire un metodo adatto alle esigenze dell'età. L'opera di Barbey esamina la psicologia dell'adolescente e del preadolescente, cercando di enucleare quanto ha rapporto con l'incontro con Dio. Nella seconda parte del libro vengono date alcune direttive di pedagogia religiosa.

A. Godin e Coll.,
Piccoli e grandi davanti a Dio. Saggi di psicologia religiosa, Paoline, 1964, pp. 318. Raccolta di articoli comparsi nella rivista « Lumen Vitae ». Contiene un panorama introduttivo sugli orientamenti della psicologia religiosa e alcuni studi dei quali segnaliamo quelli sull'analogia tra pensiero infantile e pensiero religioso, sul rapporto tra peccato e malattia, tra conoscenze catechistiche e atteggiamento religioso, sulla rappresentazione di Dio da parte dei bambini, e sulle ripercussioni delle minorazioni fisiche sulla vita religiosa.

A. Godin,
Genitori e bambini davanti a Dio, Ancora, Milano, 1964, pp. 160. Tre saggi che studiano il problema dell'influsso dei genitori e dell'ambiente sulla formazione religiosa nelle varie tappe della crescita.

P. G. Grasso,
Fondamenti psicologici e sociologici dell'educazione religiosa, in « Educare », vol II, PAS, Roma, 1960², pp. 45-184. Nelle pp. 147-184 tratta dello sviluppo religioso nelle varie età della crescita.

Tra i numerosi articoli di riviste che trattano gli argomenti di cui ci stiamo occupando, ne presentiamo alcuni che giudichiamo particolarmente interessanti.

P. Braido - S. Sarti,
L'idea di Dio presso ragazzi italiani della scuola dell'obbligo, in « Orientamenti Pedagogici », XIV (1967) 5, 1128-1157. Dopo un breve cenno storico e un'esposizione critica di altre ricerche sull'argomento, gli AA. presentano i risultati di una loro inchiesta condotta nel Lazio su ragazzi di 9-14 anni.

P. Braido - A. Ronco - S. Sarti,
Progetto di vita, ideali e prospettive giovanili di inserimento sociale. Inchiesta tra ragazzi e ragazze dagli 11 ai 15 anni di zone urbane (Roma) e rurali, in « Orientamenti Pedagogici », XIV (1967) 6, 1255-1323. Partendo da alcune concezioni della personalità denominate « umanistiche » (Allport, Thomae, Nuttin), che pongono all'origine dell'agire umano una struttura dinamica, gerarchicamente organizzata, che si forma attraverso un processo che dura tutta la vita, gli AA. si sono chiesti se nell'età dagli 11 ai 15 anni già esistano tracce di tale organizzazione e come queste si configurino. Attraverso un questionario hanno tentato di sondare il livello generale dei dinamismi personali. L'articolo presenta la metodologia e i risultati dell'inchiesta.

B. V.,
L'idea di Dio nei fanciulli, in « Pedagogia e vita », 1954, serie XV, 5, 428-431. È la presentazione di un libro tedesco, che riporta i risultati di un'inchiesta sull'idea di Dio presso i ragazzi dai 9 ai 16 anni.

R. ZAVALLONI,
Educazione e istruzione religiosa nella preadolescenza, in « Pedagogia e vita », 1960-61, serie XXII, 1, 18-26. Descrive l'atteggiamento religioso del preadolescente e dà alcuni princìpi per un valido insegnamento religioso.

R. ZAVALLONI,
Atteggiamenti religiosi dei preadolescenti, in « Pedagogia e vita », 1964, serie XXV, 4, 339-350; 6, 593-610. Sulla base di studi e di ricerche obiettive, l'A. cerca di definire quali siano le caratteristiche e le condizioni dello sviluppo religioso nel periodo preadolescenziale, allo scopo di fornire elementi per una migliore educazione religiosa.

R. ZAVALLONI,
Indagine sugli atteggiamenti religiosi dei giovani d'oggi, in « Educazione e società nel mondo contemporaneo », La Scuola, Brescia, 1965, pp. 569-622. Questo studio riguarda soprattutto adolescenti e giovani. Si basa su opere di altri ricercatori e sui risultati di una applicazione fatta dall'A. della « Scala di atteggiamento religioso » elaborata dal Patiño.

Facciamo notare, infine, che molte opere di catechesi per preadolescenti — delle quali parleremo in seguito — contengono anche un'analisi psicologica dell'età.

N. SUFFI

(*Continua*)

Testo di G. Gianolio - Disegni di S. Fabris

STORIA DIVINA

CATECHESI BIBLICA PER I PREADOLESCENTI

a 4 colori - pp. 96 - L. 400

È PRONTO IL II° VOLUME

L'accompagna una breve **GUIDA** per i catechisti con indicazioni bibliografiche, note esegetiche e storiche, proposte di attività per singoli e per gruppi, indicazioni di canti, preghiere...

CATECHESI

D
FANCIULLI

ANNO XXXIX
10 - OTTOBRE 1970

SERIE II
NUMERO 39

SOMMARIO

M. Filippi, La catechesi delle formule o le formule della catechesi?, pp. 4-11
G. Gianolio, Programmazione catechistica, pp. 12-18
M. R. Piancino, Un consuntivo catechistico, pp. 19-20
G. Gianolio, Lezione-celebrazione per l'inizio dell'anno catechistico, pp. 21-24

EDITORIALE

DA UN ANNO ALL'ALTRO...

La ripresa delle attività catechistiche, dopo la parentesi delle vacanze, propone sempre dei grossi problemi: problemi appunto di... ripresa, di programmazione, di mete catechistiche, di organizzazione del tempo, delle disponibilità, delle persone...

Anche una rivista, che voglia essere viva e stimolante e servire veramente i propri lettori, si pone davanti agli stessi interrogativi:

— che cosa si aspettano da noi i nostri lettori?
— quali sono i nuovi e più urgenti problemi che domandano una risposta?
— in quale settore della loro attività noi dobbiamo particolarmente aiutare i catechisti in quest'anno?
— in una parola: quale sarà il programma che la rivista affronterà quest'anno per essere uno strumento utile in mano ai catechisti dei fanciulli?

Naturalmente una risposta esauriente a queste domande ci verrebbe solo da una inchiesta e da una larga consultazione sulle attese e sulla situazione dei nostri catechisti e di tutti coloro che seguono, leggono e sperimentano il nostro

materiale: cosa difficile e quasi impossibile da farsi ogni anno, ma che ci proponiamo di fare abbastanza presto...

Cosa, forse, in fondo neppure tanto necessaria: importante è ascoltare e fare attenzione ai problemi che continuamente ci stimolano, ai *segni dei tempi,* « che sfidano l'uomo, anzi lo costringono, a darsi una risposta » (GS, 4); cogliere i disagi e le allergie dell'ambiente in cui viviamo; profittare delle tappe di maturazione e dei tempi di grazia attraverso i quali passa la nostra comunità ecclesiale.

Ebbene, proprio nell'attenzione ai problemi e agli avvenimenti che travagliano, animano e fanno maturare la nostra comunità e che chiedono una risposta, una presa di posizione, un chiarimento, uno stimolo, abbiamo tracciato per quest'anno il seguente programma di massima, sul quale chiediamo il giudizio e l'aiuto dei nostri lettori.

1. L'8 agosto 1910, esattamente 60 anni fa, veniva promulgato a Roma il decreto: *Quam singulari* sulla Comunione dei fanciulli: un documento che non solo costituisce una pietra miliare nella storia della pietà eucaristica, ma che è anche alla base del rinnovamento della pastorale catechistica della fanciullezza.

Non intendiamo fare una commemorazione storica del documento, ma ci pare che questo fatto ci suggerisca un approfondimento della catechesi della *iniziazione cristiana* per condurre avanti, con coraggio e con serietà, un discorso già presente nella nostra rivista da anni, ma che merita uno sviluppo:

— sul piano dello studio,
— sul piano delle esperienze pastorali,
— e su quello delle proposte e delle iniziative concrete.

Particolare attenzione vorremmo dedicare alla *Penitenza* (educazione della coscienza morale — posto di questo sacramento nella iniziazione cristiana — questione dell'età — suo rapporto con l'Eucaristia...), alla *Eucaristia* (Messa di prima comunione — Messe per fanciulli...) e alla *Confermazione* (problemi nuovi dovuti allo spostamento di età deciso dalla CEI — impostazioni rinnovate — esperienze concrete...).

2. Il 1970 è stato, per la catechesi italiana, l'anno della pubblicazione del documento dei Vescovi: *Il rinnovamento della catechesi.* A tutti i livelli si preannunciano iniziative, corsi di studio e di approfondimento, convegni e congressi a diverso raggio. La catechesi degli anni '70 si muoverà sulle direttrici di questo documento e ne farà continuo riferimento. Anche la nostra rivista unirà la sua voce per portare avanti il discorso iniziato, sottolineare e puntualizzare problemi, proposte, implicanze...

3. Ma il documento dei Vescovi italiani rappresenta soltanto il primo passo nel rinnovamento della catechesi in Italia. Già si sta lavorando alla redazione dei *nuovi catechismi* per le diverse età, sui quali verranno poi impostati i *testi didattici.* Le commissioni sono già al lavoro. A Roma prima e poi a Vallombrosa, si è già radunata più volte la commissione o gruppo di redazione per il *Catechismo della fanciullezza.*

La nostra rivista vorrebbe accompagnare, sia pure dall'esterno e senza altra pretesa di quella di servire, il loro lavoro, affrontando, di volta in volta, i problemi e i temi più urgenti della catechesi di questa età. A questo lavoro di « af-

fiancamento », fatto di studi, di proposte e di esperienze vorremmo invitare anche i nostri lettori, perché a questo impegno sono invitati tutti i membri della comunità ecclesiale italiana; infatti « come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è concepibile una buona catechesi senza la partecipazione della intera comunità » (RdC, 200). Questo, evidentemente, non solo a livello di trasmissione del messaggio, ma anche in quello della elaborazione delle mete, dei contenuti e dei programmi.

4. Sempre per fare un servizio ai catechisti italiani, desiderosi di rinnovarsi nei loro metodi e di confrontare il loro lavoro con quello che fanno altrove i loro fratelli di altre nazioni, presenteremo, ogni numero, uno studio sui contenuti o sui metodi dei *nuovi catechismi europei,* che sono apparsi in questi ultimi anni o che sono in corso di elaborazione (Cat. Canadese, Tedesco, Francese, Austriaco, Spagnolo, Belga...). Crediamo, anche con questo, di fare un lavoro utile in un momento in cui l'Italia sta lavorando per darsi dei nuovi catechismi. L'angolo visuale sotto il quale verranno esaminati questi catechismi non sarà quello dell'interesse storico-erudito, ma quello di ricercare i nuovi metodi e le nuove impostazioni del contenuto, per favorire un utile confronto con la nostra pratica quotidiana.

5. Altri temi che vorremmo affrontare sono quelli, oggi scottanti e oggetto di contestazione, del rapporto *scuola-insegnamento religioso.*

6. Sui diversi temi trattati ci ripromettiamo di presentare, di volta in volta, brevi *bibliografie orientative,* accompagnate da un giudizio critico.

7. Non mancheremo di presentare con frequenza « *celebrazioni catechistiche* » per le diverse occasioni, e di affrontare quegli argomenti che l'attualità ci suggerirà.

LA REDAZIONE

LA MIA CRESIMA *NOVITÀ*

Mario Filippi del C.C.S.

Catechismo di preparazione al sacramento della Cresima per ragazzi di 11-13 anni.

Ampiamente illustrato con foto e disegni a 4 c. - Edizioni L.D.C.

Sono una trentina di lezioni che possono essere usate per tutto un anno catechistico, in sostituzione del testo ordinario.

Le lezioni, di tipo discorsivo e piano, partono abitualmente da un problema umano che è presentato come segno di un mistero da rivivere nella nuova vita di cresimati.

Tre momenti tipici: ASCOLTA-RIFLETTI-RICORDA promuovono la comprensione, l'approfondimento e la memorizzazione nel catechizzando.

Si tiene presente che la Cresima può anche essere amministrata assai presto nel corso dell'anno: le lezioni specifiche sul sacramento possono essere anticipate, proseguendo con le altre a sacramento ricevuto.

Sarà accompagnato dalla **GUIDA PER IL CATECHISTA** e da un sussidio per l'attivizzazione e gli impegni di vita.

MARIO FILIPPI

LA CATECHESI DELLE FORMULE O LE FORMULE DELLA CATECHESI?

Abbiamo concluso un precedente articolo (vedi: *Catechesi* anno XXXIX, 3 - Marzo 1970, p. 8) dicendo che:

1. l'apprendimento a memoria non è lo scopo primo del catechismo, ma va considerato come mezzo;

2. ma che tuttavia la memoria gioca un ruolo essenziale nella vita della fede, e di conseguenza ha un suo preciso compito nella catechesi, che è nutrimento della fede.

Abbiamo pure visto come una sana e realistica pedagogia sottolinea la necessità di un apprendimento a memoria, sia per la sua importanza nello sviluppo dell'apprendimento della fede, come per la trasmissione dei valori. Essa infatti rende possibile una assimilazione personale delle verità trasmessse, ne arricchisce e precisa il contenuto, apre la mente a nuove conoscenze, getta le basi di un linguaggio religioso e soprattutto richiama e rende presente nella vita, nelle situazioni impegnative e sfidanti della nostra esperienza, le motivazioni di fede che operano il passaggio e l'integrazione tra la fede e la vita.

Sono suggestive al riguardo le puntualizzazioni del Documento di base al n. 177.

Che cosa devo far imparare a memoria?

Ma il nostro discorso sarebbe astratto e inutile se non procedessimo oltre nell'analisi e non ci interrogassimo: Che cosa devo far imparare a memoria?

La domanda introduce il problema dei *formulari* dei testi didattici e delle *domande-risposte* nella catechesi.

La fede ha bisogno di tradursi in *formule* che precisino ed esprimano in forma chiara e lineare la *conoscenza,* nutrano la *preghiera* ed esprimano gli *atteggiamenti* essenziali del cristiano. Per il passato queste formule erano quasi esclusivamente di tipo teologico-dottrinale. Per molti anni non sono esistiti altri testi didattici al di fuori delle raccolte di formulari. Oggi si fa strada una esigenza sempre più diffusa che mira ad allargare il campo di queste formule, introducendo di preferenza quelle ricavate direttamente dalla Bibbia e dalla Liturgia. Evidentemente il posto fatto a queste formule non mira ad escludere le formule più propriamente « dottrinali » (177), le quali in quanto sono il risultato delle riflessioni dei teologi e delle decisioni del Magistero, hanno un loro preciso significato ed esprimono la fede della Chiesa; ma non sarebbe certamente giusto limitarsi a queste ultime e ritenere che le altre non abbiano il diritto di cittadinanza nell'espressione completa e viva della nostra fede.

Ricorrendo ad un'immagine musicale, Jean Honoré afferma che « la fede della Chiesa si esprime su registri differenti che concorrono insieme all'esposizione del sapere cristiano ».

D'altra parte non sarà inopportuno ricordare che le prime raccolte di formulari nella Chiesa primitiva erano i « detti » e i discorsi di Gesù (= Bibbia), e le prime formulazioni dogmatiche (= Credo) erano di origine liturgica.

Le fonti della catechesi

Per dare al nostro discorso un valore che vada un po' più in là di una pura ipotesi di lavoro e per cercare una fondazione sicura e precisa, valida per la Chiesa italiana degli anni settanta, seguiremo, nella nostra analisi, le linee tracciate dal documento dei Vescovi italiani: *Il rinnovamento della catechesi* e precisamente il capitolo VI: *Le fonti della catechesi.* È chiaro, infatti, che d'ora in avanti non si può fare nessun discorso catechistico che non parta o almeno non si riferisca continuamente a questo documento.

Ora il Rinnovamento della Catechesi vede in Cristo la prima e più importante fonte della catechesi: « Il mistero di Cristo è il contenuto integrale della catechesi » (102). « Egli (il Cristo) compie in se stesso tutto ciò che l'A. T. ha preannunciato in Lui e completa la Rivelazione portandola alla pienezza: in Lui ogni opera e ogni parola diviene rivelazione di Dio e del suo disegno di salvezza » (103).

Tutto il mistero cristiano trova il suo centro di unità, la sua sintesi, il suo punto di riferimento nel mistero di Cristo. Ma « tutto ciò che Cristo è ed ha operato tra noi, è contenuto nella Rivelazione e nei mezzi di salvezza che Egli ha affidato alla Chiesa » (103). Ecco perché « nella storia, la Chiesa è l'universale sacramento di salvezza e della vita che viene da Dio » (4). Ma non è soltanto nella rivelazione del Cristo e nella Chiesa che la catechesi attinge a piene mani il suo messaggio di salvezza, ma ancora:

— dalla *Sacra Scrittura,* anima e « libro della catechesi » (105-108);
— dalla *Tradizione,* luogo vivo di incontro con la Parola di Dio (109-112);
— dalla *Liturgia,* espressione viva del mistero di Cristo (113-117);
— dalle *opere del creato,* che ci parlano di Dio (118-122).

Partendo dalla Chiesa, che è Cristo che continua e si prolunga nel tempo e nello spazio, potremmo dire:

1. La Chiesa *legge* oggi la parola di Dio nella Bibbia, di cui essa ha il deposito e la garanzia di lettura.

2. La Chiesa *celebra* oggi questa parola nella Liturgia e specialmente nella celebrazione della Messa.

3. La Chiesa *testimonia* questa parola nella sua vita di carità, nelle vicende della sua storia e nelle gesta dei suoi figli migliori, i Santi.

4. La Chiesa *approfondisce, custodisce* e *difende* questa parola dall'errore attraverso la formulazione dogmatica della « regola di fede ».

5. La Chiesa è aperta e attenta a *reinterpretare* questa parola a partire dai segni dei tempi, affinché di questa parola vengano di volta in volta accentuati quegli aspetti che meglio degli altri appaiono all'uomo attuale « una apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento ai propri valori ed insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni » (52).

Potremmo quindi concludere dicendo che le formule che esprimono la fede vanno ricavate: dalla *Bibbia,* dalla *Liturgia,* dalla *vita della Chiesa,* dalle *formulazioni dogmatiche* che fissano di volta in volta le conquiste della teologia che riflette sul dato rivelato e sulle lezioni della storia, e dai *segni dei tempi* (creato e storia) che « sfidano l'uomo e quasi lo costringono a darsi una risposta » (GS, 4), che sono, allo stesso tempo, rivelazione del volto umano di Dio e del volto divino dell'uomo.

La Sacra Scrittura, anima e "libro" della catechesi (105-108)

Nella scelta delle formule della fede il primo posto va dato certamente alla S. Scrittura, non solo perché essa è la fonte prima della Rivelazione, ma anche perché le sue parole hanno una efficacia pedagogica unica: oggi si parla molto di pedagogia divina nella Rivelazione e nella storia della salvezza. La S. Scrittura esprime, nei suoi diversi modi, il linguaggio adoperato da Dio per parlare agli uomini. Si può dire che in certo qual modo la Bibbia è già una catechesi. Il suo linguaggio, essendo un linguaggio genuinamente religioso, è un linguaggio catechistico.

Possiamo scoprire e constatare nel linguaggio biblico i caratteri essenziali di ogni buona catechesi:

1. *Linguaggio concreto e quotidiano:* la Bibbia attinge le sue parole e le sue espressioni dalla realtà della vita concreta e familiare. La condizione umana che descrive è quella dell'uomo di tutti i tempi e di tutte le latitudini; il suo messaggio si serve del vocabolario dell'esperienza quotidiana del lavoro, della famiglia, dell'amore, della prova, della gioia, della speranza... Dio ci parla con le parole che usiamo tutti i giorni, con le parole che sono intrecciate con la nostra vita quotidiana.

2. *Linguaggio esistenziale:* un linguaggio, cioè, che rimette continuamente l'uomo di fronte al suo destino obbligandolo a guardare dentro di sé con sincerità, senza barare. Un linguaggio che mentre rivela il mistero di Dio, rivela contemporaneamente all'uomo il proprio mistero. La Bibbia non rivela tanto il « per sé » del mistero di Dio, quanto il « per noi ». Ogni verità è vista nelle sue ripercussioni nella vita dell'uomo: ogni volta che Dio solleva un velo sul suo mistero, l'uomo scopre qualcosa di se stesso; ogni parola di Dio è un invito alla conversione e all'impegno personale. I grandi temi biblici: l'alleanza, la promesssa, la vocazione, la salvezza, il Regno... hanno una straordinaria ricchezza umana che la catetechesi non deve assolutamente trascurare, che deve, anzi, continuamente utilizzare.

3. *Linguaggio simbolico:* le parole e le espressioni bibliche sono senz'altro tutto il contrario di una formulazione filosofica, hanno una straordinaria ricchezza di evocazione e di suggestione, sono cariche di poesia e di valore affettivo, sono cioè profondamente umane. Come tutti i simboli fanno pensare. La presenza, anzi la prevalenza di immagini, simboli e parabole nella Bibbia, ci fanno capire che il suo linguaggio non è preoccu-

pato di trasmettere dei concetti o delle idee, ma una pienezza molto più grande, che le parole suggeriscono ed evocano appena.

Dire che *Dio è buono,* è una espressione talmente comune da diventare quasi banale e insignificante; dire che *Dio è padre* è già qualcosa di molto più concreto ed evocativo; raccontare la parabola del *Figlio prodigo* e del Padre misericordioso significa evocare tutta una serie di ricordi e di esperienze che fanno veramente entrare nel mistero della bontà e paternità di Dio.

4. Proprio per questo il linguaggio biblico è un *linguaggio universale,* adatto fondamentalmente a tutti gli uomini, espressione non tanto di una determinata cultura o filosofia della vita, ma di una esperienza umana profonda nella quale si ritrovano gli uomini di tutti i tempi e di tutte le latitudini.

Conseguenze catechistiche

Tralasciando altri dati positivi che risulterebbero da un contatto più generoso con la Bibbia, ci accontentiamo di sottolineare i seguenti che sembrano più connessi con il tema della nostra ricerca:

1. « Tutta la Scrittura è pervasa da un vivo senso di Dio, è ricca di sapienza per la vita dell'uomo e contiene mirabili tesori di preghiere. Accostarsi così alla Scrittura, induce a poco a poco a impregnarsi del suo linguaggio e del suo spirito » (108).

2. In questo modo si incoraggiano i fanciulli ad accostarsi alla Bibbia, specialmente ai Vangeli e si introducono alla lettura personale attraverso ricerche, riferimenti, confronti...

3. Si approfondiscono e si colgono nella loro ricchezza nativa quelle espressioni e quelle parole che si sentiranno leggere alla domenica nella liturgia eucaristica.

NB. A questo proposito sarebbe augurabile che le espressioni e i testi biblici dei nuovi catechismi fossero gli stessi (e nella medesima traduzione!) che si ascoltano nella liturgia.

4. Il linguaggio religioso si impregna, quasi senza avvedersene, di formule e vocabolario biblico (164).

NB. Le stesse formulazioni dottrinali dovrebbero, fin dove è possibile, essere intessute di espressioni e di vocabolario biblico. A questo proposito è interessante notare come i documenti conciliari siano (sia pure a un diverso livello) un esempio ben riuscito di questo sforzo.

5. La Bibbia è fonte, naturalmente, non solo di espressioni dottrinali, ma anche di preghiera (specialmente i Salmi). Anzi le prime preghiere da insegnare (ringraziamento, ammirazione, adorazione, lode, domanda) possono essere di volta in volta espressioni bibliche ricavate specialmente dai versetti dei salmi (108).

NB. A questo proposito sarebbe augurabile una revisione e una migliore scelta e traduzione dei versetti del salmo responsoriale fra le lezioni della Messa. Alcuni di questi versetti potrebbero essere ripresi nella catechesi e nella preghiera, raggiungendo così una felice convergenza fra Bibbia, Liturgia e Catechesi.

6. Sarebbe infine auspicabile che, sulla linea della catechesi centro-europea, si studiasse la possibilità di proporre, almeno per un anno, una catechesi specificamente biblica: una visione globale della storia della salvezza, incentrata su *CRISTO atteso* (Antico Testamento), CRISTO venuto (Nuovo Testamento), CRISTO ancora con noi (Chiesa e sacramenti).

La Liturgia, espressione attiva del mistero di Cristo (113-117)

« Espressione culminante di tradizione e di vita, la Liturgia è nella Chiesa una sorgente inesauribile di catechesi. Essa permette di cogliere in unità tutti gli aspetti del mistero di Cristo parlando con un linguaggio concreto alla mente e ai sensi » (113).

Sono molti i rapporti tra Catechesi e Liturgia. Anzi la Liturgia stessa è una forma di catechesi, perché annuncia, celebrandolo, il mistero della salvezza: è catechesi in atto. Anzi la Liturgia, appunto perché catechesi in atto, è senza dubbio il modo più alto attraverso il quale la Chiesa proclama, annuncia ed esprime la sua fede.

Da un punto di vista pedagogico-catechistico, ciò significa che l'insegnamento catechistico *non può separare la verità dottrinale dalla sua espressione liturgica.*

« Benché la Liturgia sia essenzialmente culto della maestà divina, è tuttavia anche una ricca fonte di istruzione per il popolo fedele. Nella Liturgia, infatti, Dio parla al suo popolo e Cristo annuncia ancora il suo vangelo; il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e con la preghiera » (SC, 33). « La liturgia è una fonte inesauribile per la catechesi.

Difficilmente si potrebbe trovare una verità di fede cristiana, che non sia in qualche modo esposta nella Liturgia: le celebrazioni liturgiche sono una professione di fede in atto » (Pio XII, *Congresso di Pastorale liturgica,* Assisi, 1956, riportato al n. 117 del *Rinnovamento della Catechesi*).

Nei segni liturgici, che sono per eccellenza i segni della fede della Chiesa, possiamo trovare i punti di partenza e di inserzione per una autentica catechesi della fede. Essa dovrà partire da questi segni, e suo compito sarà di penetrarne a fondo il significato per la vita del cristiano. Il *Direttorio liturgico pastorale per l'uso del rituale dei Sacramenti e dei Sacramentali* al n. 16 suggerisce: « La catechesi liturgica deve utilizzare tutto il complesso di riti e di formule costituenti la celebrazione...; si deve fare intendere ai fedeli il significato dei segni più importanti, in preparazione o sviluppo del segno sacramentale ».

Proprio a partire da queste considerazioni si può elaborare un procedimento catechistico, che prendendo le mosse dal segno concreto, ne sviluppi la dottrina significata e quindi ne sottolinei le applicazioni vitali: il procedimento avrà questi tre momenti essenziali:

1. *Attenzione ai segni del mistero:* scoperta del segno nel rito, nella Liturgia, nella Chiesa e nella vita del cristiano. Presa di contatto e attenzione riflessa a queste realtà che fanno parte dell'esistenza cristiana, ma che spesso scivolano via senza fermare la nostra attenzione.

2. *Passaggio dai segni al mistero:* si cerca cioè di approfondire il segno e di scoprire il mistero e il significato profondo. Per scoprire il significato pieno del segno ci sarà di aiuto la vita stessa che fa continuo uso di segni, ma specialmente la Bibbia e la Liturgia, che ne dànno la chiave profonda di interpretazione cristiana e soprannaturale. « Così i fedeli attraverso la via concreta dei segni, potranno accedere a una intelligenza più profonda del mistero » (*Direttorio,* 47).

3. *Passaggio dal mistero alla vita:* i sacramenti e la grazia sacramentale non ci sono dati solo per contemplarli e celebrarli liturgicamente, ma per farli entrare nell'esistenza concreta. Ecco il perché di questo terzo momento essenziale. Il sacramento ci è dato per trasformare concretamente la nostra esistenza.

La catechesi moderna ha compreso molto bene tutto questo quando si preoccupa di presentare il mistero cristiano sullo sfondo dell'anno liturgico. Le grandi tappe dell'anno liturgico costituiscono per una catechesi avveduta le linee di sviluppo del suo programma di insegnamento della fede.

Conseguenze per la catechesi

Venendo ora al nostro problema, quello cioè delle formule e la catechesi, possiamo riportare quello che dice il Documento di Base al n. 117: « Gli stessi testi liturgici, riccamente intessuti di espressioni bibliche, sono formule preziose per la fede e per la preghiera ».

Se volessimo dare un ordine e raccogliere attorno a tre tipi di formule il ricco tesoro che ci offre la Liturgia, proporremmo la seguente divisione:

1. Formule che precisano ed esprimono in forma chiara, sintetica e lineare la *conoscenza della fede:*

le grandi sintesi delle preghiere eucaristiche — i prefazi — le sequenze — le formule sacramentali — i simboli...

2. Formule che nutrono la *preghiera:*

dossologie — le orazioni — preghiere dell'ordinario della Messa — inni liturgici...

NB. A volte ci si lamenta della povertà spirituale e teologica delle preghiere del cristiano... Già Rahner ha fatto questa osservazione: La teologia insegnata nei seminari è troppo poco *pia,* e la pietà è troppo poco *teologica!* Ebbene, si può pensare che, arricchendo il contenuto della preghiera dei nostri fanciulli con formule bibliche e liturgiche, si possa ovviare a questa povertà.

3. Formule che ispirino gli *atteggiamenti fondamentali* del cristiano:

adorazione — azione di grazia — offerta — domanda di perdono — lode — professione della propria fede — ascolto della parola — meditazione...

M. FILIPPI

AVVISO EDITORIALE ED. L.D.C

PRONTA ENTRO OTTOBRE
la GUIDA del **volume quinto** del testo

IL POPOLO DI DIO

Si prega di prenotarla con sollecitudine per riceverla appena pronta.

GIUSEPPE GIANOLIO

PROGRAMMAZIONE CATECHISTICA

Inizio di un nuovo anno catechistico: bisogna che sia veramente un anno « nuovo ». Mai la catechesi ha avuto una spinta così decisiva come quella che riceve oggi dal « Rinnovamento della Catechesi », il documento che la Chiesa italiana si è preparato e si va progressivamente proponendo come meta ideale e globale di lavoro.

Innumerevoli sono le suggestioni, le direttive, le spinte che il Documento ci offre per una più efficiente catechesi ai ragazzi.

Mi sembra che la parola più adatta per un inizio serio che ci propone il R.d.C. sia « programmazione ». In queste pagine offriremo alcune idee e sussidi in vista di una programmazione generale, di un piano di lavoro concreto per la catechesi della fanciullezza.

COINVOLGERE TUTTA LA COMUNITÀ

« In intima unione con i loro sacerdoti, tutti i fedeli assumono la responsabilità di ascoltare e di celebrare la parola di Dio, mentre i più capaci e i più disponibili vengono deputati a svolgere una catechesi ordinata e sistematica.

In simile contesto, ogni problema educativo diviene ansia per tutti e tutti collaborano per il bene comune, secondo le proprie competenze » (R.d.C. 148).

Se queste parole valgono per ogni catechesi, in quella specifica per i fanciulli acquistano un significato tipico per il notevole numero di interventi programmati in funzione catechistica che questa catechesi prevede (insegnamento nella scuola, con il maestro e il sacerdote, iniziazione ai sacramenti, catechesi parrocchiale ordinaria, partecipazione liturgica, associazionismo parrocchiale e oratoriano...).

È necessario, in tanta abbondanza di interventi, mettere ordine con una presa di coscienza comune delle mete religiose a cui tutti tendono, per trovare poi i mezzi adatti e comuni, pur nella diversità di ambiente e situazioni psicologiche e sociali.

Aspetti complementari per una catechesi efficiente

« Nella comunità parrocchiale, la catechesi può trovare normalmente l'ambiente adatto per una piena presentazione della parola di Dio. Qui più che altrove **la catechesi può divenire unitariamente insegnamento, educazione, esperienza di vita** » (R.d.C. 149). Questo primo capoverso mi sembra sia sinteticamente completo dei diversi aspetti della catechesi. I vari interventi quindi debbono entrare in queste tre aree di lavoro, dando la prevalenza all'una o all'altra, ma senza trascurarne direttamente nessuna.[1]

INSEGNAMENTO

Fino a qualche anno fa la catechesi era principalmente « insegnamento » che, al livello dei fanciulli, si condensava autorevolmente nelle formule del cosiddetto Catechismo di Pio X. Oggi, pur camminando verso una catechesi più vitalistica, non si può e non si deve fare a meno di offrire agli educandi « un insegnamento che ne illumini progressivamente la loro mente ».[2]

Il mezzo tipicamente funzionale per l'insegnamento è il testo. Per un rinnovamento dell'insegnamento religioso penso sia oggi assolutamente necessario, pur nell'attesa dei testi didattici che verranno preparati successivamente, in base ai diversi catechismi a cui ora stanno lavorando le Commissioni per le diverse età, usufruire dei testi che sono già in linea con il rinnovamento, anzi possono essere già un punto di partenza da vagliare e criticare. L'uso di testi che tentano un rinnovamento è un modo che ha la massa dei catechisti per entrare all'interno del rinnovamento e successivamente per far sentire nuove istanze o indicare deficienze alle stesse Commissioni di lavoro.

« L'insegnante può certo correggere anche un testo superato e comunque comunicargli la propria vita, ma ben pochi insegnanti sono capaci di rettificare un testo i cui orientamenti essenziali siano sfasati. Soprattutto per il fanciullo, la parola scritta ha facilmente la meglio sulla parola orale » (Colomb).

[1] Nel *Commento al Documento di Base* pubblicato dalla LDC, questi vari aspetti sono messi in risalto e si fanno numerosi rimandi ad altri numeri del testo in cui se ne tratta. Da consultare anche l'indice analitico.

[2] P. CHINAGLIA, *Dal Catechismo di Pio X al Rinnovamento della Catechesi,* pp. 148, pro manuscripto, presso L.D.C. È interessante la messa a raffronto del Catechismo di Pio X e del R.d.C. in modo da farne vedere le novità di orientamento e di linguaggio con una esemplificazione a sinossi.

Testi per la catechesi parrocchiale

Per questo ecco l'**elenco dei testi completi per i cinque anni** dell'età elementare con brevi note. Ma è dovere degli incaricati della programmazione (sacerdoti e catechisti) prendere visione accurata e critica dei testi per fare la scelta adeguata alle possibilità ed esigenze dei propri catechisti e dei propri ragazzi. Questa responsabilità di una scelta consapevole e motivata sarà sempre più necessaria, anche quando usciranno i nuovi testi catechistici.

1. Incontro al mio Signore, Ed. L.D.C. - Classi 1/5

Testo per l'allievo, Guide per Sacerdoti e Catechisti (2 ed.: Maggiore e Minore), quaderni attivi, serie di 8 filmine per anno.

È un catechismo semplice, raccolto in unità didattiche. Una figura collegata al testo biblico è il punto di partenza di ogni lezione che è successivamente approfondita da una brevissima lezione dottrinale, e poi quasi raccolta in una preghiera o canto (partecipazione) e sintetizzata in una domandina che si può imparare a memoria (con l'aiuto dei genitori).

2. Il popolo di Dio, Ed. L.D.C. - Classi 1/5

Testi per l'allievo (in cui sono inserite le pagine per i genitori), Guide per i Catechisti.

Questo testo, molto elegante, a grande formato, quasi a competere con i libri normali di scuola, ha inserito per ogni lezione o per più lezioni delle pagine per aiutare i genitori a collaborare, a modo loro, nell'assimilazione del messaggio cristiano appreso a scuola: per un uso completo del testo si esige una collaborazione diretta e abituale con i genitori e i catechisti. Completezza di contenuto dottrinale, ampia sperimentazione prima dell'edizione definitiva rendono questo testo particolarmente apprezzato anche se è assai esigente e forse non alla portata di tutte le tasche.

3. Vita e Gioia al Catechismo (trad. da F. Derkenne), Ed. L.D.C.

Della illustre catechista francese abbiamo a disposizione 5 volumetti che offrono concrete possibilità di essere usati nei 5 anni delle elementari con alcune avvertenze per un giusto uso:

Per il I ciclo (I e II elem.) possono servire: il n. 01 di *Vita e Gioia* (I anno) e, nell'anno di iniziazione alla confessione e alla Comunione, *Vita Nuova* (di imminente edizione) o altri testi come *Vieni al Padre.* Per il II ciclo: sono a disposizione i n. 1, 2, 3. Siccome l'autrice ha compilato i volumi tenendo presente un ciclo di età spostato di un anno in più, per usarli con discrezione conviene apportare una certa semplificazione. L'esperienza ha invece guidato molti catechisti a sdoppiare il n. 1 in due parti per la terza e la quarta, e usare il n. 2 in quinta; mentre altri hanno preferito sdoppiare per la quarta e la quinta il n. 2.

Il volume n. 3 viene da parecchi usato come catechesi per i preadolescenti.

Così, risolte le varie difficoltà tecniche, si ha in uso un testo che offre delle eccezionali possibilità di studio e di lavoro per la ricchezza di materiale e per le varie possibilità di collaborazione suggerite dalla Guida fra scuola, famiglia e parrocchia.

4. Gesù, io sono tuo (1ª) - Il lieto Messaggio (2ª) - Io sono il tuo Signore (3ª) - Gesù tra gli uomini (4ª), Ed. Paoline.

Già pubblicati in formato grande come libri religiosi di lettura sono ora ridotti a formato di testo. I primi due volumi sono la traduzione del « Glaubensbüchlein » (libretto della fede di alcune diocesi di Germania) e gli altri tre sono il « Glaubensbuch » (libro della fede). Il 3° e il 4° vol. sono esclusivamente biblici (Antico e Nuovo Testamento). Il 5° in preparazione è sui Sacramenti. Ogni testo ha una Guida di autori diversi assai ampia e un quaderno attivo del Centro Paolino. In alcuni testi è stato variato l'ordine delle lezioni rispetto alla edizione tedesca del 1963.

Testi di tipo nuovo per l'iniziazione sacramentale

1. Vieni al Padre, Ed. L.D.C.
Testo, quaderno attivo, guida per i catechisti, guida per i genitori, disco dei canti e quaderno per il « ritiro ». È molto diffuso per la sua semplicità di impostazione e per la ricchezza dei sussidi che lo affiancano permettendo un vasto lavoro d'insieme.

2. Figli di Dio, Ed. Dehoniane.
Testo, guida per il catechista (molto ampia), guida per i genitori, album attivo per i ragazzi e i genitori.

3. Vita nuova (Derkenne), Ed. L.D.C. - **novità.**
30 lezioni di catechesi familiare in preparazione all'Eucaristia. *Testo per i fanciulli e guida per i genitori-catechisti.*

4. Resta con noi, Gesù, Ed. L.D.C.[1]
9 lezioni di catechesi intensiva per la preparazione alla Messa di Prima comunione. *Testo per l'allievo e guida per i catechisti e i genitori.*

5. Io sono il Pane della Vita, Ed. Paoline.
Testo - guida - quaderno attivo - schede per i genitori per la preparazione a ricevere l'Eucaristia.

6. Padre perdona, Ed. L.D.C.[1]
9 lezioni di catechesi intensiva sul sacramento della Penitenza. *Testo e guida.*

7. Ritornerò da mio Padre, Ed. Paoline.
Testo, guida, quaderno attivo e schede per i genitori per l'iniziazione alla penitenza.

8. Vieni, Spirito Santo, Ed. L.D.C.[1]
9 lezioni di catechesi specifica sul sacramento della Cresima; *testo e guida.*

9. Siate miei testimoni, Ed. Paoline.
Testo e guida per il catechista in preparazione della Cresima.

10. La Cresima, Ed. « Esperienze ».
Testo e piccola guida per l'insegnante.

11. La mia Cresima, Ed. L.D.C. - **novità.**
Testo e guida. Preparazione alla Cresima dei ragazzi di 11-13 anni.

EDUCAZIONE

Perché l'insegnamento diventi educativo bisogna che il fanciullo sia aiutato e guidato attraverso la sua complessa esperienza a ricercare abitualmente, liberamente e gioiosamente i valori. Per questo non basta l'illuminazione dottrinale. È tutta la persona che assimila unitariamente le diverse proposte di valori. È per questo che diventa assolutamente necessaria una stretta collaborazione nei diversi interventi educativi per non disperdere gli sforzi degli educatori e non disorientare l'educando nella sua delicata e complessa opera di assimilazione.

In campo religioso gli operatori più caratteristici sono quelli che svolgono la loro attività nei tre « luogi » tipicamente educativi: la parrocchia, la scuola, la famiglia (sacerdoti-maestri-genitori).

[1] Il testo è un supplemento integrativo alla catechesi annuale fatta con **Incontro al mio Signore,** o altro testo.

Il programmatore quindi della catechesi deve trovare i modi per operare una coordinazione abituale fra questi operatori educativi per avviare già quella sintesi che l'educando dovrà compiere nell'unità della sua persona.

All'inizio d'anno si debbono quindi studiare i modi migliori di contatto possibili, quelli già avviati, ma anche studiarne di nuovi qualora non esistessero o fossero troppo superficiali o occasionali.

Il responsabile esperto della programmazione deve studiare insieme agli operatori educativi una o più mete concrete, possibili per la situazione d'ognuno, per la loro cultura, in modo da integrarli l'un l'altro senza eccessivi doppioni, o, peggio, discordanze.

Il R.d.C. propone già una certa divisione generale di mete attribuendo *alla famiglia* l'iniziazione umana e religiosa (R.d.C. 152), *alla parrocchia* l'iniziazione alla vita ecclesiale e all'apostolato (R.d.C. 150), *alla scuola* l'iniziazione alla vita sociale e culturale (R.d.C. 154).

Catechesi familiare

Il valore della **catechesi familiare,** le sue mete e alcune modalità di attuazione trovano un'ottima sintesi nel R.d.C. (n. 152):

« La famiglia è come la madre e la nutrice dell'educazione per tutti i suoi membri, in modo particolare per i figli... ».

« La catechesi familiare trova la sua originalità e la sua efficacia nel carattere occasionale e nella immediatezza dei suoi insegnamenti, espressi innanzitutto nel comportamento stesso dei genitori e nella esperienza spirituale di ciascuno. In famiglia, ciascuno deve poter trarre un modello di vita permeato di fermenti cristiani, sperimentando dal vivo il senso di Dio, di se stesso, del prossimo. Al magistero della vita si unisce provvidamente il magistero della parola che, in famiglia, è quanto mai semplice e spontaneo. Nasce infatti... ».

Il programmatore della catechesi deve studiare i modi semplici e occasionali che i genitori possono essere capaci di valorizzare catechisticamente.

Catechesi scolastica

Le possibilità e i limiti della **scuola** in chiave di educazione cristiana vengono proposti e delineati nei nn. 154-156 del R.d.C.

Ecco alcuni accenni: « Nella scuola, la catechesi deve caratterizzarsi in riferimento alle mete e ai metodi propri di una struttura scolastica mo-

derna. La formazione integrale dell'uomo e del cittadino, mediante l'accesso alla cultura, è la preoccupazione fondamentale. L'educazione della coscienza religiosa si inserisce in questo contesto, come dovere e diritto della persona umana che aspira alla piena libertà e come doveroso servizio che la società rende a tutti ».

« Nella scuola il messaggio cristiano va presentato con serietà critica e con rispetto delle diverse situazioni spirituali degli alunni... Si deve promuovere il senso dei valori, mostrando come tutto si ricapitola in Cristo...

« Nel rispetto della struttura scolastica, essi (*chi si affianca al maestro per l'insegnamento religioso*) devono farsi promotori di un coordinamento delle attività educative che consenta agli alunni una piena esperienza del mistero cristiano ».

Un aiuto diretto ai Maestri che purtroppo sono alle prese con i pochi cenni religiosi dei loro Sussidiari servirà a invogliarli, a entusiasmarli o almeno ad accettare onestamente il loro compito educativo-religioso.

Catechesi parrocchiale

Infine nella **parrocchia** si trova il luogo adatto per una piena presentazione della Parola di Dio:

« Qui più che altrove la catechesi può divenire unitariamente insegnamento, educazione, esperienza di vita ».

« Qui tutte le risorse educative della Chiesa possono essere impiegate in larga misura. La meravigliosa esperienza dell'anno liturgico, la celebrazione del giorno del Signore, la pratica della carità, la vita di associazione... la ricerca sistematica di gruppo, gli incontri di categoria... ».

Ma perché tutte le possibilità educative vengano sfruttate diventa necessaria una precisa scelta di mete, di persone, di mezzi che nascono soltanto da una programmazione comunitaria di tutte le forze disponibili.

Ci sono molti modi di avere o di provocare incontri di collaborazione, ma bisogna soprattutto avere idee chiare in vista di azioni concrete. Ci sono dei rapporti già istituzionalizzati, ma da valorizzare (incontri fra sacerdote e maestro nelle 20 lezioni integrative...) e altri da creare pazientemente:

— incontro di tutta la famiglia parrocchiale in una « giornata catechistica » di inizio o di fine d'anno;

— incontri per l'iscrizione al catechismo (come nella scuola);

— incontri mensili o almeno trimestrali a gruppi di genitori in funzione educativa;

— biglietti di avviso e ciclostilati per chiedere una minima, ma possibile collaborazione indicando i nuclei del nostro programma, come partecipare alla compilazione del quaderno, come ricordare ai figli gli impegni cristiani...

Se in queste occasioni si punta ad un unitario impegno annuale (*iniziazione alla preghiera — alla penitenza — all'Eucaristia — alla cresima — alla vocazione...*) e si dànno dei precisi suggerimenti per l'azione di collaborazione, si può avere fiducia che qualche frutto si potrà ottenere.

ESPERIENZA DI VITA

Poiché il traguardo finale dell'educazione religiosa è la formazione di una personalità operativa cristiana, e poiché la stessa natura umana nell'agire abituale manifesta la sua consistenza e stabilità, nella catechesi questa dimensione va tenuta presente e programmata: « Accogliendo tutte le esigenze e le aspirazioni dei soggetti, ciascun educatore si preoccupa di promuovere le esperienze giuste al momento giusto, di far superare le esperienze sbagliate, di estendere la propria influenza educativa mediante il dialogo e la collaborazione con gli altri educatori » (R.d.C. 159).

Queste esperienze di vita devono di molto oltrepassare quel minimo di attivismo e di impegno d'azione che si può realizzare nella stessa scuola di catechismo (*momenti di canto o di preghiera, visita alla chiesa, proposta di un atto di generosità*): ciò che qui si consiglia di programmare è studiare ciò che in modo abituale, ordinario si può fare per realizzare consapevoli e responsabili atti di fede, di speranza e di carità nei diversi ambienti in cui è immerso l'allievo.

Studiare in concreto alcune situazioni tipiche

della famiglia (*preghiera giornaliera, amore fraterno, impegno di lavoro... come inserimento nel piano di Dio, nella storia divina che si compie in noi*),

della comunità scolastica (*esperienza di collaborazione di gruppo, superamento di distinzioni di censo, di intelligenza, di forza...*),

della parrocchia (*come preparazione o realizzazione della « maturità » cresimale: servizio liturgico, lettura e ascolto della parola di Dio, impegno missionario fra coloro che ci circondano*),

dei luoghi di divertimento (*con precisazioni di formazione alla lealtà, al coraggio prudente, alla gioia comune, all'aiuto dei deboli...*).

G. GIANOLIO

UN CONSUNTIVO CATECHISTICO

Nella nostra parrocchia il problema della catechesi non è solo « un problema del Parroco », ma è diventato un problema vitale per molti parrocchiani; sono presenti attivamente in parrocchia oltre 70 catechisti laici. C'è molta collaborazione tra clero e laici sia nella programmazione che nell'attuazione dell'attività catechistica parrocchiale. I catechisti operano a tutti i livelli a partire dall'età scolastica.

Il corso di catechismo più impegnativo come tempo materiale è quello a livello preparazione alla « Messa di Prima Comunione » in cui sono impegnate circa 20 catechiste, in prevalenza mamme.

I bambini vengono ammessi all'età di 7 anni, la preparazione catechistica va dalla metà di ottobre alla metà di maggio con 2 lezioni settimanali e si chiude con un ritiro. Il testo *Vieni al Padre* viene integrato con funzioni in chiesa ad opera dei sacerdoti per la preparazione alla liturgia della Parola, alla liturgia eucaristica e alla Confessione e vengono pure usati sussidi vari (filmine, ecc.).

Sapendo che è estremamente importante la preparazione delle famiglie, vengono tenuti *incontri quindicinali con i genitori,* utilissimi per iniziare la famiglia ai problemi di educazione religiosa e responsabilizzarla sulla formazione dei propri figli.

All'inizio dell'anno ogni catechista che ha dai 20 ai 30 bimbi cioè tutti gli alunni di una stessa classe della scuola, visita i genitori (circa 300 famiglie) portando le circolari che illustrano il corso. La collaborazione con i genitori continua attraverso ciclostilati distribuiti ai bambini in cui si annunciano sia gli incontri sia le funzioni che si svolgono in chiesa e per le quali si richiede sempre la presenza dei genitori. Anche per prima Confessione si insiste perché siano i genitori ad accompagnare i bambini. Le famiglie vengono ancora visitate dalle catechiste durante l'anno, in modo particolare vengono seguiti i bimbi che fanno parecchie assenze o che non seguono con profitto le lezioni.

La Messa di Prima Comunione si svolge nel corso di parecchie domeniche, onde evitare la massa di 300 bambini in una sola volta. Vengono divisi in gruppi di 50 circa in modo che i bambini siano uniti ai loro familiari e la funzione sia una celebrazione più raccolta e comunitaria.

Pensiamo che per il prossimo anno ridurremo ancora il numero e cioè li raggrupperemo a gruppi di 30, in pratica una sola classe per volta.

I catechisti sono impegnati per la loro formazione e preparazione immediata in incontri settimanali animati da un coordinatore che può essere: sacerdote,

suora, o laico a seconda delle classi di catechismo. Per quanto riguarda la preparazione remota i catechisti accedono ai corsi del Centro. Peraltro lamentano la scarsità di questi Corsi.

Troviamo molto difficoltosa la preparazione alla Confessione data l'età. Non essendo ancora i bambini in possesso di una coscienza morale autonoma auspichiamo che la Confessione venga spostata a un'età più matura.

La preparazione al Sacramento della Cresima viene fatta prevalentemente da laici durante i tre anni che la precedono, con una lezione settimanale seguendo il testo: *Vita e Gioia al Catechismo* per i primi 2 anni e cioè in terza e quarta; in quinta elementare invece per la preparazione più immediata adottiamo il testo *Diventare grande nella Chiesa.*

Rileviamo la mancanza di testi validi per la preparazione alla Cresima.

Il catechismo continua ancora per tutti i tre anni delle scuole medie con una lezione settimanale. Sempre parallelamente al catechismo vengono svolti incontri mensili per i genitori, sia per il secondo ciclo delle elementari che delle medie.

Le difficoltà che incontriamo sono: mancanza, o meglio, scarsità di animatori di catechisti, elementi indispensabili al buon funzionamento del medesimo. Scarsità di catechisti: i bimbi sono tanti e per poterli seguire bene le classi non dovrebbero superare i 15 elementi. Mancanza di collegamento tra la scuola e la parrocchia: infatti nelle classi dove i nostri sacerdoti non fanno scuola il collegamento è completamente inesistente. Famiglie che non seguono i figli nonostante i ripetuti richiami (mancanza di tempo? lavoro extradomestico?).

Siamo poi completamente carenti di laici che si impegnino nella preparazione degli adulti alla Cresima; per ora se ne occupano solo i sacerdoti.

L'anno catechistico si apre e si chiude sempre con un incontro di preghiera (ritiro) e con un pranzo finale che vede raccolti prima intorno alla mensa eucaristica e poi a tavola tutti i catechisti e le loro famiglie.

MARIA ROSA PIANCINO
Parrocchia Nostra Signora del Sacro Cuore (Paradiso) - Torino

---

FILMINE PER LA SCUOLA ELEMENTARE

LA L.D.C. ha preparato la **serie completa delle filmine per la Scuola Elementare.** Esse tengono particolarmente presente il testo di Catechismo **INCONTRO AL MIO SIGNORE,** ma si adattano ottimamente anche agli altri testi sensibili alle ultime istanze del rinnovamento catechistico.

8 filmine per ogni anno - serie di 40 titoli

Tre confezioni: formato normale (18 x 24) L. 1100 caduna
formato grande (24 x 36) L. 1400 caduna
diapositive L. 2000 caduna serie

Richiedete a: Audiovisivi L.D.C. - 10096 Torino-Leumann

GIUSEPPE GIANOLIO

LEZIONE-CELEBRAZIONE PER L'INIZIO DELL'ANNO CATECHISTICO

Questa lezione-celebrazione è fatta per fanciulli di II o III elementare (non quelli che vengono al catechismo per la prima volta: con essi ci vogliono avvertenze e parole diverse).

La prima lezione catechistica, il primo incontro fra allievi e catechista deve far percepire intuitivamente al fanciullo che il vero incontro di catechesi è con Dio, Signore, Padre nostro e non con delle cose da imparare o una persona umana da conoscere. La bontà serena e amorosa del catechista sarà il segno di quell'incontro. L'ascolto della parola di Dio e la risposta di ognuno nella preghiera renderanno effettivo l'incontro con Dio nella fede.

Accoglienza

Non possiamo qui programmare nei dettagli il primo incontro perché dipende molto dal luogo della lezione, dal numero degli allievi, dall'ambiente sociale (in molti posti c'è da organizzare anche l'accoglienza agli « accompagnatori » dei bambini)...

In ogni caso si deve fare la conoscenza dei fanciulli: è necessario presentarsi come persone e come catechisti, far conoscere il proprio nome e l'impegno di annunciatori della parola di Dio, chiedere i nomi di ognuno, guidarli a prendere il posto (se possibile, liberamente).

È questo un momento delicato perché il primo contatto può dare il timbro a tutti quelli successivi. Attenzione quindi a fare le cose con una certa sveltezza, per guidare subito i fanciulli a qualcosa di utile e impegnato, ma senza nervosismo, senza durezza, con molta gentilezza e « modi materni », così che *dal primo istante i fanciulli si sentano amati.*

Sarà bene che non dimentichiamo alcune norme:

Il catechista, prima che i bambini entrino in aula, dovrà rendersi conto che tutto sia in ordine, per evitare ogni contrattempo a scapito del raccoglimento.

Dovrà inoltre controllare molto il tono di voce. Se noi parliamo sottovoce i bambini istintivamente faranno altrettanto.

Non facciamo osservazioni o richiami di nessun genere che potrebbero turbare i bambini e creare in loro uno stato d'animo poco favorevole ad affrontare la lezione di religione.

Conversazione

Noi ora ci siamo salutati perché ci vogliamo bene, ci siamo chiamati per nome perché ci conosciamo o perché vogliamo conoscerci. Siamo riuniti solo perché ci vogliamo bene?... È bello stare insieme quando le persone si vogliono bene, ma perché i vostri papà e le vostre mamme vi hanno mandati qui? Ecco: perché essi sono cristiani, essi amano Dio e vorrebbero che anche voi amaste Dio. È Lui il Signore che ci custodisce, che ci riunisce insieme perché ci amiamo veramente come fratelli.

Quando eravate piccoli, i vostri genitori vi hanno portato in una chiesa e hanno chiesto al vostro parroco di battezzarvi... poi poco per volta vi hanno anche insegnato a pregare Dio: — Sapete già pregare Dio? almeno un poco? recitate a volte delle preghiere? (incoraggiare sempre i bambini a rispondere, a volte attendere un poco le risposte).

Ora i vostri genitori trovano che tutto quello che vi hanno insegnato a casa non basta ancora... Essi vi mandano al catechismo... con i bambini della vostra età, perché impariate ad amare meglio Dio... a pregare insieme... con me, a stare buoni insieme...

Alla vostra età siete già grandi; molti hanno già perso i denti da latte? Chi li ha già cambiati tutti? C'è qualcuno che li sta cambiando? (Essere pazienti con i bambini che vogliono guardarsi i denti). Ecco, spuntano i denti da uomo, diventate grandi, è tempo che veniate al catechismo per imparare ad amare Dio e a pregarlo come uomini. Come gli adulti dovete saper partecipare bene alla Messa della domenica...

Celebrazione

(*Questo momento di ascolto e di preghiera può anche essere fatto in chiesa, dove si possono condurre ordinatamente i bambini*).

CATECHISTA: Per amare Dio bisogna sapere quello che Lui vuole da noi, quello che ci dice di fare: la prima cosa quindi è imparare ad ascoltare Dio, il Signore. Voi volete certo bene al papà e alla mamma. Che cosa fate per dire che volete loro bene? (*Aiutare i ragazzi a dire che essi ascoltano, ubbidiscono i genitori e fanno quello che loro dicono...*). Lo stesso si fa con il Signore. Siete contenti di ascoltare quello che il Signore vi dice?

Il Signore ai suoi figli parla in tanti modi. I cristiani hanno un libro, detto il Libro santo o Bibbia, nel quale sono scritte le parole di Dio. È uno dei modi che Dio ha usato per parlare a noi uomini. In questo libro c'è un fatto interessante proprio per noi.

LETTURA: Dal Libro dei Re (*1 Re* 3,1-14).

(*Leggere con calma, facendo delle pause. Se il catechista si sente capace, può ampliare un poco il racconto, mettendo in rilievo principalmente: il silenzio della notte, il sonno profondo di Samuele stanco, il suo pronto alzarsi alle chiamate, la fiducia nel sacerdote presso il quale viveva... In ogni caso dire a voce viva la finale, che è difficile*).

SPIEGAZIONE - OMELIA

Nelle brevi parole di spiegazione dell'episodio e degli atteggiamenti dei protagonisti si può parlare dei fanciulli che correvano dietro a Gesù per ascoltarlo, come Egli li prediligeva, come era contento di averli con sé, li benediceva, li proponeva a tutti come modello per entrare nel regno dei cieli...

CANTO: *Come momento di meditazione e di distensione sarebbe bene qui far cantare i bambini:*

TUTTI: *Tu sole vivo...*

C.: La tua parola mi sveglia al mattino
e mi richiama alla sera con Te.

T.: *Tu sole vivo...*

(*Se i bambini non sanno il canto e il catechista non si sente di cantarlo si può sostituire con l'audizione del canto dal disco LDC 33/005*).

Preghiera litanica

C.: Rivolgiamo la nostra preghiera a Dio che ha voluto parlare ai suoi amici, come Samuele, perché voglia parlare anche a noi.
Alle invocazioni voi risponderete come il piccolo Samuele:
Parla, o Signore, e io ti ascolterò.

T.: *Parla o Signore, e io ti ascolterò.*

C.: O Signore, nostro Dio, fa' sentire la tua voce a tutti noi qui riuniti per il catechismo.

T.: *Parla, o Signore...*

C.: O Signore, nostro Dio, fa che mettiamo in pratica nella vita le tue parole.

T.: *Parla, o Signore...*

C.: O Signore, nostro Dio, fa che tutti gli uomini ascoltino la tua voce con cuore aperto.

T.: *Parla, o Signore...*

C.: Come segno e promessa di fedeltà diamoci le mani e preghiamo insieme ripetendo le mie parole, frase per frase:

C. e T.: O Signore - accogli con bontà - queste nostre preghiere - fa che le nostre promesse di ascoltarti - con la tua grazia - vengano sempre mantenute - specialmente durante le ore di catechismo.

C.: Per Cristo nostro Signore.

T.: *Amen.*

Conclusione

C.: Ora voi andate a casa; anche là il Signore vi parla. Attenti ad ascoltare la sua voce e a metterla in pratica. Ma prima di partire ringraziamo il Signore che ci ha riuniti insieme e ci ha parlato.

CANTO (*Scegliere un canto che i bambini sanno già*).

G. GIANOLIO

L'ARTE DI ESSERE GENITORI

F. Morvillier - Anne Marie Bardet - Collana « Formare i genitori »
L.D.C. - Torino-Leumann - pp. 120 - L. 700

■ Non è un trattato di educazione familiare, ma uno schema ben organizzato su argomenti fondamentali per un sicuro orientamento dei genitori desiderosi di essere veri educatori.
Eccone lo schema, nelle sue grandi linee:

1. **« Nuove realtà »:** presenta la situazione della famiglia attuale.
2. **« Atteggiamenti base »:** quali sono le premesse indispensabili perché papà e mamme siano veramente degli **« educatori ».**
3. **« Situazioni »:** insegna come i genitori si debbono comportare in determinate circostanze della vita, oggi.
4. **« Orizzonti »:** contiene un forte richiamo ai princìpi cristiani che rendono solida l'istituzione della famiglia.
5. **« Alla luce del Vaticano II »:** valori teologici del nucleo familiare.

Ogni breve capitolo è dosato in vista del poco tempo libero, a disposizione dei genitori per una lettura in comune. L'attualità degli argomenti facilita uno scambio di idee tra i coniugi.

■ I genitori che si vogliono abilitare e impegnare a seguire i propri figli, dai piccoli ai preadolescenti, per dare a loro una profonda formazione umana e cristiana troveranno in questo libro un ottimo aiuto.

CATECHESI

E SCUOLA MATERNA

ANNO XXXIX
10 - OTTOBRE 1970

SERIE II
NUMERO 40

SOMMARIO

U. Pasquale, Dall'esperienza a Dio, pp. 1-3
G. Iliani, Viva gli sposi!, pp. 3-5
U. Pasquale, Gli angeli, pp. 6-10
Rispondiamo a chi scrive, pp. 11-12
Anni uno mesi cinque, pp. 13-16

CONVERSAZIONI RELIGIOSE

UMBERTO PASQUALE

DALL'ESPERIENZA A DIO

Il tema della gioia ritorna sovente nella scuola materna. Ed è logico. Esso è confacente all'età infantile che cerca la gioia con tutte le sue capacità.

Richiamare l'attenzione dei piccoli sulle gioie, a volte quasi insignificanti, che giornalmente riceviamo o diamo agli altri — gioie che il Signore conosce e condivide — è sempre gradevole ed educativo.

Penso sia utile far riflettere i nostri bambini sulla gioia da essi vissuta come un bisogno vitale: la gioia di avere un corpo, un'intelligenza, un cuore. Essi la vivono quasi inconsciamente. Spetta alle educatrici fargliela scoprire, mettergliela in rilievo perché ne prendano coscienza e ne vengano beneficamente influenzati nella loro formazione. Si tratta di esperienze molto familiari, quotidiane, tanto che i piccoli neppur vi prestano attenzione; ma esse, religiosamente parlando, possono diventare preziose sotto la guida di una educatrice sensibile ed esperta.

S. Paolo esorta: « Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che abita in voi e che voi siete di Dio?... Glorificate Dio nel vostro corpo » (*Cor* 6,19).

Ho le mani. Che gioia!

La maestra susciti il dialogo facendo una certa mimica con le mani: gesto di saluto, di chiamata, di accarezzare, di scrivere, di applaudire, di battere ecc.... Ai bambini stupiti ed attenti chiederà ogni volta di interpretare ciascuno dei gesti che essa ripeterà lentamente.[1]

Poi domanderà: Che cosa possiamo fare con le nostre mani? (*attenda le varie risposte*)

Quindi completi: Sì, con le mie mani, io posso dire « ciao »; posso tenere in mano la matita; posso offrire un dono; posso dare la mano al fratellino; posso fare una carezza alla mamma; posso vestirmi, ecc...

Lascerà parlare (*Tanto i maschietti come le bambine aggiungeranno altre azioni loro proprie*).

Conchiuderà (*approvando*): Sì, noi possiamo fare tante cose con le mani!... Che belle scoperte avete fatto!... Che fortuna avere le mani!

Preghiera (*dopo una breve pausa a mezza voce, fissando le proprie mani sollevate verso il cielo*): Signore, le mie mani me le hai date tu! Grazie, Signore!

(*Rivolta ai bambini*): Se lo volete, facciamo una preghiera al Signore che ci ha dato le mani; le mani ci aiutano a fare tante cose!

La maestra abbia l'avvertenza di inserire, come in una litania, alcune azioni indicate dai bambini.

Maestra: « O Signore, tu mi hai dato le mani per dire *ciao* ».

Bambini: « Grazie, Signore! ».

Maestra: « O Signore, tu mi hai dato le mani per giocare! ».

Bambini: « Grazie, Signore! ».

Maestra: « O Signore, tu mi hai dato le mani per aiutare i miei compagni! ».

Bambini: « Grazie, Signore! ».

Con tutta probabilità si udrà ogni tanto una vocina che dirà: « Questo l'ho detto io! »; oppure, nello spogliatoio, qualcuno esclamerà con gioia: « Io ho le mani per vestire il cappotto... Me le ha date il Signore ». Si potrà terminare la preghiera con un battimani, dicendo: « Il Signore ha fatto per me cose grandi! ».

[1] Per altre conversazioni sul tema, cf: *Racconti biblici per la scuola materna,* pag. 71 ss (L.D.C., L. 700).

Attività

Si prepari una tavola di compensato e la si appenda al muro per incollarvi il seguente lavoro dei piccoli. Dopo aver distribuito un foglio di carta bianca ad ogni allievo, si chieda di stendervi sopra la mano sinistra e, con la matita, di disegnarne il contorno. I vari disegni verranno poi ritagliati ed incollati sul compensato, mettendo su ciascuno un simbolo di riconoscimento. Davanti a quella esposizione si farà poi una preghierina per vari giorni di seguito.

Per esempio: « Signore, guarda le mie mani!... Sono belle... Me le hai date tu... Io le ho disegnate per te! ».

« Signore, prendimi per mano come fa la mamma e non lasciarmi più! »; oppure: « Prendimi per mano, o Signore; io voglio restare sempre con te! ».

Visita del sacerdote

Siamo all'inizio dell'anno scolastico. Sarebbe conveniente sollecitare una visita del sacerdote ai bambini della scuola materna. Essi appartengono alla Chiesa: è bene che ne scoprano il pastore. Il tema della conversazione sulle « mani » può essere completato in questo incontro. La maestra s'intenda col sacerdote: gli comunichi lo scopo della visita, l'argomento e, in caso di bisogno, lo sensibilizzi sull'importanza dell'avvenimento. Rimandiamo al nostro libro: *Racconti biblici per la scuola materna,* L.D.C., p. 85 ss. per lo svolgimento della visita del sacerdote.

U. PASQUALE

GILDA ILIANI

VIVA GLI SPOSI!

(*La gentile abbonata ci ha trasmesso questa esperienza di conversazione svolta nella sua scuola di campagna. L'argomento è quanto mai aderente alla vita infantile. « Ai bambini — ci diceva un gruppo di maestre — piace molto giocare "agli sposi". Abbiamo notato che in tale gioco essi esprimono un senso di serietà e gravità religiosa non comune ».*

L'osservazione è giusta. Gli psicologi affermano che i giochi spontanei di contenuto religioso possono essere considerati sussidi validi per un'autentica formazione. Perciò il portare i piccoli dal gioco alla realtà del matrimonio, per farne scoprire le ricchezze spirituali, ci pare assai educativo).

Come ho preparato la conversazione

La sera precedente ho suggerito ai bambini di guardare le mani del papà e della mamma, invitandoli a scoprire qualcosa di speciale. E ho concluso: « Domani poi mi direte quello che avete notato ».

Il giorno dopo, tra le altre cose che non interessavano l'argomento che avrei voluto trattare, il piccolo Alfonso, di cinque anni, svelò la sua scoperta: « Mamma e papà hanno un anello d'oro nel dito ».

Olga, di cinque anni, spiegò con sussiego di persona che la sa lunga: « L'anello è per avere bambini! ».

Ciò mi diede lo spunto per un interessante colloquio sul tema che mi ero proposta.

Come ho svolto la conversazione

1. Le mani di mamma e papà hanno un anello... Sentite la bella storia di mamma e papà.

Per conoscere meglio il Signore, per amarlo di più e per amare meglio i bambini che il Signore voleva dare loro, papà e mamma si sono sposati.

Un giorno, in chiesa, davanti al parroco, mamma e papà hanno detto: « Da questo momento vogliamo restare sempre insieme ».

Nel fare questa promessa e per dimostrare che erano decisi a metterla in pratica, si sono dati la mano (*mimica*). Poi papà ha messo l'anello al dito della mamma e la mamma al dito del papà (*ho fatto ripetere il gesto da due bambini*).

Ecco la cosa bella che hanno fatto mamma e papà. Da quel giorno essi usano le loro mani per aiutarsi a vicenda, per abbracciarsi. Così dimostrano il loro amore a Dio... Usano le mani per lavorare, per abbracciare ed aiutare i loro bambini. Quando amano i bambini amano anche il Signore; perché i bambini glieli ha dati Lui.

Diciamo « grazie » al Signore per le mani del papà e della mamma.

2. Domani, in chiesa, ci sarà un matrimonio. Anche gli sposi di domani si daranno la mano come hanno fatto i vostri genitori. Noi pregheremo per gli sposi affinché siano un buon papà e una buona mamma. Pregheremo affinché il loro gesto di darsi la mano sia veramente un segno che vogliono amare molto il Signore e amarsi tanto fra loro. Pregheremo affinché gli sposi amino tanto i bambini che il Signore gli darà.

Attività

Disegnare papà e mamma mentre si danno la mano e si scambiano l'anello.

Preghiera: Signore, come sei grande e buono! Ai bambini tu hai dato il papà e la mamma!

— Signore, grazie perché ci hai dato il papà e la mamma!
— Fa' che papà e mamma si vogliano sempre bene!
— Signore, aiuta quelli che presto saranno papà e mamma dei bambini!

A casa: Guarderete le mani di mamma e di papà e poi, abbracciandoli, direte loro: « Grazie, papà! Grazie, mamma! Voi mi volete bene come il Signore! ».

Ripasso della lezione

Il giorno seguente, giorno di un matrimonio, si è riparlato dell'argomento. Poi ho fatto pregare per i giovani sposi.

Ho condotto quindi i piccoli in chiesa: era più bella, tutta ornata di fiori. Ho fatto osservare tutto, ma specialmente l'inginocchiatoio degli sposi.

Dalla finestra della scuola ho fatto seguire il corteo nuziale, ripetendo le belle impressioni: « Che belle cose ha fatto il Signore!... Ha unito lo sposo e la sposa perché si vogliano bene... Perché vogliano bene ai bambini! ».

Ho richiamato l'attenzione sul suono festoso delle campane ed ho fatto pregare i piccoli per i novelli sposi. Questi, invitati in precedenza, sono venuti a visitare la scuola con grande gioia dei bimbi... Prima abbiamo ammirato l'abito bianco, le mani... l'anello... Infine abbiamo presentato gli auguri e un mazzo di fiori.

Preghiera dopo la partenza

Dopo il congedo, quando l'ambiente aveva ormai ripreso la sua calma, abbiamo ringraziato Dio per i nostri papà e mamme, per tutti i papà e mamme, per i nuovi papà e le nuove mamme.

(Sono convinta che la scelta di questi temi serve ad istillare nell'anima dei bambini il senso della chiesa e un sentimento efficace di socialità).

G. ILIANI

UMBERTO PASQUALE

GLI ANGELI

Norme metodologiche per la catechesi sugli angeli

a) Nel parlare ai bambini degli « angioletti », degli « angioletti custodi », il dovuto adattamento alla concezione infantile non ci permette di scadere nei « vezzeggiamenti », raffigurando gli angeli come graziosi putti o come fanciulle avvenenti, tutte tenerezza materna. Se da una parte ne guadagna la confidenza, dall'altra ne soffre il rispetto. Si dimentica che gli angeli sono potenti principi celesti, messaggeri di Dio e non elementi magici e fantastici.

Il popolo di Israele li pensava come esseri alati; qualcosa di simile avveniva anche per i popoli vicini degli Assiri e Babilonesi. I cherubini sull'Arca dell'Alleanza si toccavano con le loro ali d'oro (*Es* 25,20); nella visione divina dei profeti Isaia ed Ezechiele, le sei ali dei serafini (*Is* 6,2) — come li chiama uno — e le quattro ali dei cherubini (*Ez* 1,6 e 10,21) come li chiama l'altro, hanno un alto e chiaro valore simbolico.

Nel Nuovo Testamento non si parla di ali per gli angeli che vi appaiono. Soltanto S. Giovanni nell'Apocalisse (14,6) parla di un angelo che vola nell'alto del cielo. Essi vengono descritti come uomini, come giovani dalla veste candida e fulgida, con l'aspetto che incute timore (*Mt* 1,20; 2,13; 4,11; *Mc* 1,13; 16,5). Essi assomigliano ai forti messaggeri maschili della Vecchia Alleanza, ai cherubini con la spada fiammeggiante (*Gen* 3,24), a Michele, duce delle milizie celesti (*Dan* 10,13; 12,1; *Giud* 9), all'amico di Tobia, Raffaele (*Tob* 5,5).

È dunque conveniente correggere le immagini infantili sugli angeli in base a questi dati biblici.

Quanto alle ali possiamo anche attingere dalla bibliografia cristiana dei nostri santi canonizzati, ma evitando sempre quella puerilità d'imma-

gini che un giorno i bambini fatalmente rigetterebbero. Circa la missione spirituale degli angeli si può leggere con profitto: *Devo narrare la mia vita* (L.D.C.), ricco di esempi adatti anche ai bambini.

Non sarà mia troppo elevato il concetto che ci facciamo degli angeli. Essi superano di gran lunga l'uomo in potenza, l'aquila in velocità, il sole in bellezza. Essi sono più di quanto possano esprimere queste similitudini. Essi sono del tutto diversi dalle colorite immagini simboliche. Creature come noi, sono infinitamente inferiori a Dio; però vivono più vicino di noi a Dio, perché in possesso di una natura più elevata e in un grado più alto di grazia. Noi li chiamiamo spiriti, del tutto immateriali e ultraterreni.

b) La maestra legga per conto suo i passi della Scrittura indicati in questo articolo per assimilare quanto abbiamo esposto. Sarà il modo di accrescere in sé la vera devozione di trasmetterla ai bambini bisognosi di sicurezza e di presenze forti e valide. L'immagine dell'angelo sarà per essi un forte richiamo all'esistenza di un mondo invisibile oltre quello sensibile in cui sono immersi.

Sviluppo dottrinale

Riportiamo dal volume di L. Boros, Esistenza redenta, *coll.* « *Meditazioni teologiche* », *Queriniana, Brescia, 1965, pp. 121-125, alcune interessanti precisazioni biblico-teologiche sugli angeli. Questo approfondimento potrà essere di grande utilità alla catechista, contribuendo a chiarificare le sue idee su tale argomento. Il testo è stato qua e là ritoccato per adattarlo alle specifiche esigenze delle insegnanti della scuola materna.*

Gli angeli sono segno del cielo

Un semplice cristiano alla domanda « Che cosa è il cielo, dove è il cielo », risponderà probabilmente: « Il cielo è là dove ci sono gli angeli ». Angeli e cielo nella concezione cristiana si richiamano. Cristo ha detto espressamente: « In cielo sarete come gli angeli ».

Risposta esatta, anche se non esauriente.

Che cos'è un angelo? Romano Guardini nella sua opera *L'angelo nella Divina Commedia di Dante,* rileva come nel sentimento e nelle rappresentazioni dei tempi moderni gli angeli siano diventati delle essenze molto flaccide.

Infatti la figura degli angeli, a partire dal tardo Medioevo, subisce una « degradazione sentimentale ». « Chi vuole vedere come essi sono vera-

mente e che posto occupano nell'esistenza cristiana, deve dimenticare per lo più tutto ciò che l'arte degli ultimi cinque o sei secoli, per non parlare dell'industria devozionale, ha prodotto, e lasciarsi istruire in primo luogo dal Vecchio Testamento ».

Nella rivelazione biblica, l'angelo non è quella commovente persona che sta attenta a che il bambino non precipiti da un ponte o non sia morso da un serpente.

L'angelo è la prima creazione di Dio; ha un solo contenuto vitale: Dio.

La sua esistenza consiste nella attuazione della vita divina mediante l'amore, la visione, la lode e il servizio a Dio.

La sua vitalità proviene dal fatto che egli, con tutte le sue forze, ha preso la sua decisione per Dio.

Questa decisione ebbe luogo nel primo istante della sua esistenza (*Apoc* 12,7): una straordinaria presa di posizione già al principio della sua vita, simile alla decisione dell'uomo nel momento della sua morte.

Gli angeli, manifestazione del Dio potente

Gli angeli, nell'Antico Testamento, si presentano come manifestazione del Dio potente. Così troviamo, ad esempio, la narrazione della lotta di Giacobbe (*Gen* 31,23 ss). Un uomo attacca Giacobbe che aspetta solo nella notte. Egli incute timore, è forte, è un essere potente, avvolto nel mistero. Egli è una creatura, quindi un essere finito, l'angelo di Dio. E tuttavia è l'ambasciatore di Dio nel senso grandioso che porta ovunque colui che l'ha inviato, quindi Dio stesso.

Quando nel Vecchio Testamento appare un angelo, allora accade qualcosa di santo, di glorioso, ma nello stesso tempo qualcosa di tremendo, che incute terrore. Nel capitolo 12 dell'Esodo si legge: « Passerà il Signore per colpire gli egiziani; e quando vedrà il sangue sul frontone e sui due stipiti, passerà oltre quella porta e non permetterà al distruttore (l'angelo di Dio, ministro delle sue vendette) di entrare nelle vostre case a menare il colpo ».

Nel capitolo 6 di Isaia: « Nell'anno che morì il re Ozia vidi il Signore seduto su un alto ed eccelso trono. I lembi del suo manto riempivano il tempio e intorno a Lui stavano dei serafini, ognuno dei quali aveva sei ali: con due si velava la faccia, con due si copriva i piedi, con due si librava a volo. Ad alta voce, scambievolmente, si dicevano: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; della gloria di Lui è tutta piena la terra". Al suono di questo grido traballavano gli stipiti delle soglie e il tempio

si riempiva di fumo. E io esclamai: "Ohimè, che sono perduto, perché essendo un uomo di labbra impure e dimorando in mezzo a un popolo di labbra impure, ho veduto con i miei occhi il Signore degli eserciti". Allora volò a me uno dei serafini con in mano un carbone acceso, tolto con le molle dall'altare. Con esso mi toccò la bocca, e disse: "Ecco toccate le tue labbra con questo mezzo; è cascata la tua reità, espiato il tuo peccato". Quindi sentii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò io? E chi andrà per noi?". E io dissi: "Eccomi, manda me!" ».

Nel Nuovo Testamento questo aspetto tremendo, selvaggio degli angeli si addolcisce un po'. Ma anche qui inerisce ad essi qualcosa di pauroso.

Quando l'arcangelo appare presso l'altare degli incensi a Zaccaria (*Lc* 1,11 ss), o entra presso Maria (*Lc* 1,26 ss); quando un angelo si presenta ai pastori e la gloria di Dio gli risplende intorno (*Lc* 2,9 ss), quando nel mattino di Pasqua con sguardo fiammeggiante spalanca il sepolcro e appare alle donne (*Lc* 24,1 ss; *Gv* 20,11 ss; *Mc* 16,5; *Mt* 28,1 ss), la sua prima parola è sempre: « Non temete! ».

Nell'Apocalisse di Giovanni essi vengono nuovamente innalzati alla sfera dell'ultrapotente. Davanti al libro sigillato incede un potente angelo ed annuncia con voce possente il destino del mondo (*Apoc* 5). Altri quattro stanno ai confini della terra (*Apoc* 8) e frenano i venti. Sette stanno davanti a Dio con trombe d'oro, il cui squillo porta sulla terra un terrore infinito. Uno incede con un turibolo d'oro davanti all'altare, lo riempie di fuoco e lo agita sulla terra. E, infine, un angelo potente scende dal cielo, avvolto in una nube, l'arcobaleno attorno al capo, il viso come il sole, i suoi piedi come colonne di fuoco, il piede destro sul mare, il sinistro sulla terra e con voce potente grida simile ad un leone ruggente (*Apoc* 10).

Sempre presenti

Gli angeli della rivelazione non sono quindi esseri piccoli, graziosi, commoventi, leggiadri. Essi superano di tale misura l'umano, da mettere in pericolo noi stessi quando mettono il piede nel dominio umano con la potenza del loro essere.

Essi sono luce e ardore, essenze di visione commossa, adoratori nel più profondo raccoglimento, investigatori della profondità della divinità.

Essi salgono, penetrano, percorrono in lungo e in largo tutto l'universo.

L'angelo è essenzialmente penetrante ovunque; quindi, per la nostra immaginazione, vola. Da qui proviene anche il simbolo delle ali.

Gli angeli stanno davanti a Dio. Ciò significa però che essi sono presenti dappertutto.

Nella teologia di S. Paolo essi sono « prìncipi del mondo ».

Dietro le cose, gli avvenimenti e gli eventi storici, dappertutto ci stanno angeli e ci accompagnano ovunque incessantemente. Per questo il mondo è sacro e lo spazio interno della creazione è già cielo.

Occasionalmente ed in luoghi scelti la presenza degli angeli diventa immediatamente tangibile.

Così, ad esempio, nei bambini e negli inermi.

Dietro gli indifesi, ma soprattutto dietro i bambini che ci sono consegnati in maniera completamente indifesa, secondo la parola di Gesù, vi sta Dio stesso, nella figura di un angelo. Se noi facciamo ad essi del male, tocchiamo qualcosa che conduce immediatamente nei penetrali di Dio (*Mt* 18,10).

Del resto qui si manifesta chiaramente la dignità degli inermi. Il bambino costituisce un punto di condensazione della presenza degli angeli in questo mondo: perché egli è un inerme.

Lo stesso accade a tutto ciò che è indifeso. Gli angeli sono soprattutto presenti dove si manifesta, a partire dall'intimo della creatura, uno stato inerme: dove l'essere diventa tenero e sacro, dove la vita si piega verso l'interno.

U. PASQUALE

NOVITÀ

Filmine L.D.C.

Serie V, n. 36, **L'ERBA VOGLIO** (quadri 15) - L. 700

Il bambino coniuga il verbo volere soltanto in prima persona. È estremamente egocentrico: « Io voglio... Io voglio! ». Bisogna aiutarlo ad uscire da se stesso. Il grottesco e le conseguenze che nascono dalle sue bizze sono mezzi che lo possono ammaestrare e convincere. Ma per il suo testardo attaccamento è quanto mai liberatore l'affetto intramontabile degli educatori. Aiutato dall'amore saprà spogliarsi di sé ed aprirsi agli altri. È il tema di questa filmina.

Serie V, n. 37, **CUCULO, L'UCCELLINO OZIOSO** (quadri 20) - L. 800

Fa conoscere, in modo piacevole, alcuni uccelli, i nidi, la covata ecc. Alle utili nozioni culturali s'intreccia la storia del cuculo ozioso che depone le uova nel nido altrui per sottrarsi alla fatica. Per la sua pigrizia viene condannato alla prigione nell'orologio-cuculo, per avvertire, ad ogni ora, piccoli e grandi: « Non fate come me! Non perdete il tempo che il Signore vi regala! Occupatelo nel fare tante cose belle per rendervi utili! Sarete felici! ».

RISPONDIAMO A CHI CI SCRIVE

« Ho letto ed ho sentito dire che ai bambini non si deve parlare del demonio e neppure dell'inferno. Vorrei una vostra delucidazione perché mi pare che nessuno ha il diritto di mutilare le verità rivelate... ».

La Scrittura ci parla molte volte del **demonio** e lo qualifica « angelo decaduto », « tentatore », « padre della menzogna ».

Distinguiamo questa tematica in due aspetti: uno teologico-religioso (angelo decaduto, ribelle a Dio); l'altro morale (tentatore, padre della menzogna).

Da ciò deduciamo che, di per sé, non si deve occultare l'esistenza del demonio al bambino ma che dobbiamo presentarglielo nel suo aspetto teologico-religioso. Quando il demonio diventerà realmente per lui tentatore, istigatore di menzogne e di ribellioni *responsabili* — il che succederà molto più tardi — allora gli riveleremo l'aspetto morale. Anteporre l'aspetto morale a quello religioso ci pare cosa molto imprudente e apportatrice soltanto di conseguenze moralizzanti e funeste. Il motivo ci pare lampante. Infatti il bambino sente impulsi verso ciò che è proibito e verso ciò che non conviene (dispetti, cocciutaggini, ecc.): il male lo smuove dal di dentro; gli esce spontaneamente. L'ordinamento responsabile della sua vita è opera dell'intelligenza e della volontà, illuminate dalla fede; ma questo ordinamento, come si è detto, avverrà più tardi. Perciò, identificare in questa prima età tutti gli impulsi al male con il « tentatore », ci pare non solo nocivo ma anche falso. Otterremmo solo di aumentare il timore del bambino senza fomentare l'amore che può aprirgli la strada verso il bene morale; semineremmo un timore panico che non può portare nulla di buono.

Quando, ormai fanciullo, sarà capace di distinguere da se stesso il bene dal male, e sarà pure capace di comprendere come le passioni disordinate possono essere, per permissione di Dio, strumenti in mano al « tentatore » e saprà anche che Dio non può permettere che egli sia tentato al di sopra

delle sue forze, comprenderà che questi primi impulsi disordinati, in *se stessi,* non sono peccato, anche se lo possono spingere al peccato. Allora avrà un timore ragionevole unito alla fiducia in Dio nel quale cercherà aiuto contro il nemico comune, come insegna Gesù nel vangelo.

Timore sano di Dio e non panico, timore quest'ultimo piuttosto biologico di fronte all'inevitabile, di fronte a ciò che non può essere controllato responsabilmente.

In quanto si è detto è implicito che dobbiamo sopprimere nelle prime età tutte le descrizioni antropomorfiche che possano provocare spavento, ingenerare errore e panico, senza incamminare rettamente le anime verso Dio.

Altrettanto si deve dire a proposito dell'**inferno.** Esso è fondamentalmente un mistero di amore da parte di Dio che, come padre, usa tutti i mezzi affinché non deviamo dalla strada che ci porta alla felicità eterna.

Il bambino deve conoscerne l'esistenza come verità religiosa-teologica, ma senza fantasmagorie e barocchismi immaginari. Basta presentargli la grande realtà come ce la presenta molte volte Gesù.

Però il bambino non è capace di percepire la profondità di questo mistero dell'amore divino, che lo obbliga a parlarci di quell'abisso per non cadervi.

Limitiamoci pertanto a dire al bambino che l'inferno è un posto brutto, destinato a coloro che, come il demonio, fanno *guerra costante* a Dio. Più tardi, quando sarà già responsabile, nell'età delle mancanze leggere, comprenderà a poco a poco il loro *significato morale,* e, giunto al grado di libertà che lo potrà porre in gravi difficoltà, comprenderà la profonda realtà teologico-morale dell'inferno.

Il timore di Dio senza l'amore è inoperante. Per questo l'educazione cristiana deve far vibrare questi due sentimenti del nostro spirito, ma in sintonia con l'evoluzione del bambino. Tuttavia la nota fondamentale deve essere quella dell'amore, perché questa è verità cristiana e retta pedagogia.

Parlare continuamente dell'inferno e del demonio ai fanciulli e ai bambini sarebbe controproducente. Che diremmo se, come preparazione al Natale, si parlasse più volte ai piccoli (tre-sei anni) dell'inferno, dipingendolo con colori vivi? Purtroppo sono cose che avvengono.

L'aspetto morale e quello religioso devono certamente essere integrati ma l'integrazione deve avvenire a tempo opportuno, seguendo la linea dello sviluppo del bambino. Fomentiamo la vita religiosa: è il modo di preparare la vita morale che nel bambino affiora soltanto all'uso della ragione, non prima.

ANNI UNO MESI CINQUE

Corpo e spirito in marcia

Da alcuni mesi il vostro bambino gironzola per tutta la casa guidato dalla curiosità e dal bisogno di muoversi. Anche se barcollante e buffo nei movimenti, il suo evidente e giornaliero progresso richiama ad un'autentica meraviglia di Dio che ha organizzato in modo tanto perfetto il corpo umano.

Ci diceva un medico: — Perché tanto sforzo nella ricerca delle prove sull'esistenza di Dio? Il corpo umano è già una prova schiacciante. Peccato che non ci si soffermi a considerarla!

Addestrare il bambino a camminare è aiutarlo ad acquistare il senso dell'equilibrio; a imparare ad aggiustarsi. È sostenerlo anche nella formazione del suo carattere in quanto lo sviluppo fisico ha un suo legame con la maturazione di quelle qualità spirituali che Dio gli ha dato affinché, un giorno, possa agire rettamente ed influenzare gli altri con cui vivrà.

Per ciò abbiamo detto nel colloquio precedente che il bambino deve imparare anche a sue spese. La soddisfazione che proverà per il suo progresso contribuirà, in futuro, a fargli amare ogni suo avanzamento fisico e spirituale.

Questo duplice movimento del bambino deve essere presente ai genitori: il suo camminare fisico e il suo camminare in senso spirituale. Durante questa lunga avventura li accompagni il pensiero consolante che Dio è sempre vicino al bimbo, in ogni suo passo, in ogni respiro e battito del cuore.

Dio è riflesso in ogni essere che vive e cresce perché Egli è la fonte della vita, ma è anche presente ed attivo perché è Padre di ogni creatura umana.

Confidategli perciò, giorno per giorno, i vostri sogni, i progetti e i timori a riguardo del vostro bambino. Ma poi fidatevi di Lui con sano ottimismo e grande fede: Dio arriva dove non può giungere la mano dell'uomo.

Chiuso o libero?

Il bambino che ha incominciato a gironzolare per la casa, prima carponi e poi su due gambe, assorbe la giornata intera della mamma, già indaffarata nelle faccende domestiche.

È nato così il « recinto » o « box » per rinchiudervi quel frugolo irrequieto. In questo modo si è cercato di salvare il sistema nervoso e la spina dorsale della mamma.

Vi è chi insorge contro questa gabbia o « garage » per bambini, affermando che essi non sono automobili da parcheggiare. Vi è chi aggiunge che, impedendo al piccolo la libertà di movimento e la scoperta del mondo che lo circonda, gli si impedisce lo sviluppo psichico e intellettuale. Infatti, si afferma, movimento e intelligenza sono due fattori strettamente collegati; per ciò il bambino deve avere più di un metro quadrato da conquistare con la sua esplorazione.

Come giudicare queste reazioni?

Anzitutto bisogna ammettere che il « recinto » è di aiuto indiscutibile alla mamma. Non ne esiste una che abbia occhi e mani soltanto per il suo piccino. Neppure esiste una mamma senza lavoro da sbrigare, senza un'amica da ricevere, senza marito o senza altri figli a cui pensare.

Ai fini educativi, infine, sarà proprio necessario che la mamma si esaurisca a rincorrere, tutto il giorno, il figlioletto che sgattaiola per tutta la casa? che ossessioni tutto il giorno il suo bambino con una serie di « no » quante sono le prese di corrente, le forbici, gli oggetti che egli trova per terra e che, istintivamente, porta alla bocca?

Non è meglio invece mettere il bambino nelle condizioni ideali per crescere armoniosamente con lei? che senta la presenza della mamma vicino a sé? Ciò non significa né sempre in braccio a lei, né sempre attaccato alla sua gonna, ma a contatto con lei, mai da lei abbandonato.

Questa condizione fondamentale la si può avere anche se il bambino viene rinchiuso nel suo « box » purché si proceda con intelligenza e con amore.

Con intelligenza

Intendiamo dire anzitutto di non abituarlo « fuori tempo » a questa forma di disciplina.

Sarebbe fuori tempo se si pretendesse di rinchiudere il bambino nel « box » quando si fosse già abituato a camminare a quattro gambe per la casa. Egli allora riterrebbe tale misura prudenziale come una limitazione alla propria libertà.

Ma se lo si sarà abituato al recinto fin da principio, non si sentirà

affatto limitato e godrà completamente questo tipo di libertà che la protezione del « box » gli offre: libertà di toccare tutto senza i « no » agghiaccianti e quasi sempre per lui incomprensibili.

Fuori tempo vuole anche dire: troppo a lungo.

Per godere del recinto egli deve potervi restare solo, ma per un periodo ragionevole. Il bambino ama i suoi momenti di solitudine tranquilla. Ma si annoia presto come si annoiano gli adulti costretti troppo a lungo ad una stessa attività o svago.

Fuori tempo, infine, vuol dire: costringerlo al recinto dopo una certa età. A quindici mesi vi potrà ancora passare alcune ore per giocare ma non di più. Ciò consentirà alla madre di stare tranquilla, sicura che non succederà alcun male al bambino mentre sbriga qualche faccenda più urgente e impegnativa o deve rispondere a chi bussa alla porta.

Però il bambino, sui quindici mesi, farà capire che si annoia e si stanca molto presto a stare nel recinto; dimostrerà magari con delle bizze, che vuole libertà. Bisogna avere pazienza: è tempo ormai di piegare il recinto e di confinarlo nel solaio o in cantina.

Così, in modo naturale, la mamma spalanca al figlioletto un mondo di indipendenza; ed è cosa giusta.

Quasi contemporaneamente — ce lo auguriamo — sentirà il bisogno di costruirgli un recinto protettivo per difenderlo dal male del mondo. Per questa protezione spirituale basterà che gli conservi il suo amore e gli instilli nel cuore un profondo amore per Iddio: è l'unico modo per salvarlo.

Se gli farete sentire, attraverso l'esempio, la necessità e la gioia di seguire gli insegnamenti della Chiesa, gli offrirete il migliore e più valido riparo contro i nemici del bene e della santità. Così facendo il figlio non fuggirà un giorno dal rifugio « Chiesa », con la facilità con cui scavalca oggi il recinto. Non fuggirà se gli insegnate, attraverso l'esempio, a collaborare con la grazia di Dio.

Non senza amore

Infine, il recinto deve essere usato con amore; non mai come un « garage ». Bisogna usarlo quale mezzo prezioso che aiuta la mamma e il figlio a vivere insieme: ambedue contenti.

È un grave errore, sotto l'aspetto affettivo e psicologico, mettere il bambino nel recinto a viva forza, magari con malgarbo.

L'affetto vuole che la madre miri ad avere il bambino contento e non solo sistemato. Il buon senso deve suggerirle quei piccoli accorgimenti che possano aiutare lei e lui a superare le inevitabili difficoltà.

L'approccio col recinto deve avvenire per gradi, in modo che si crei in lui addirittura il desiderio di entrarvi. È questione di tattica e pazienza.

Provatevi, ad esempio, a giocare col bimbo accanto al « box », ponendo entro le sbarre i giochi più attraenti; sarà il bambino stesso a sporgersi e a manifestare la voglia di entrarvi: ecco la prima conquista!

La seconda è di ottenere ch'egli vi resti con gioia. Dipende dalla mamma! Se appena rinchiuso ella ne approfitta per allontanarsi per i fatti suoi, il bambino, dopo pochissimo tempo, stanco del primo incontro con i giochi, si sentirà abbandonato ed escluso dall'intimità materna che per lui è vita.

Si può ovviare l'inconveniente provvedendo un recinto che si possa trasportare, così che il bambino possa udire la voce della mamma, seguirne i movimenti, vedere gli oggetti che ella maneggia; per quanto isolato, si sentirà in questo modo immesso nel suo mondo. Insomma: il recinto, come più tardi la televisione o la scuola materna, non siano strumenti per liberarsi del figlio, ma un aiuto per entrambi.

La madre acquisterà così una certa libertà e il bambino avrà modo di sviluppare liberamente se stesso in un'atmosfera più distesa, senza l'infinita serie di traumatizzanti « Giù le mani! », « Lascia stare! », « Vieni qui! », « Non si tocca! », « Butta via! ».

Sarà attraverso queste relazioni di rispetto per la personalità del figlio, attraverso l'amore, che la madre nutrirà la fede in germe, deposta nel battesimo nell'anima del bambino.

Senza questo segno esterno le parole religiose suggerite al figlio non avranno, già in questa età, nessun significato e rimarranno inefficaci.

Riepilogando

1. Il corpo del bambino è un capolavoro di Dio. Esercitarlo a muoversi è dare al bambino il senso dell'equilibrio e mettere in azione le sue qualità spirituali. Si curi questa duplice scuola, fidenti nel Signore che è sempre presente e attivo.

2. Il recinto è un aiuto per la mamma; sarà utile anche al bambino se non gli verrà meno la presenza affettuosa della madre.

3. Il bambino deve esservi abituato molto presto; non per lungo tempo; non oltre una certa età. Ma ci vuole anche un « recinto protettivo » dal male, fatto soprattutto di esempi costruttivi.

4. Che il recinto non appaia costrizione o castigo ma strumento di amore.

NOVITÀ

JOSEPH COLOMB

AL SERVIZIO DELLA FEDE

Manuale di catechetica in due volumi

(Vedere ampia presentazione nel fascicolo A, pp. 9-12)

Catechesi - Ottobre 1970

FAVORITE SPEDIRMI

☐ In contrassegno

☐ Con pagamento anticipato di L. ..... a mezzo c.c.p. N. 2/27196

(Il pagamento anticipato vi risparmia le spese di spedizione)

Copie

NB. Volumi presentati all'interno della rivista:

.....	**La confermazione**	**L. 700**
.....	**Guida dell'Assemblea cristiana, vol.**	**L. 1.500**
	La Chiesa	
.....	**• Schede**	**L. 350**
.....	**• Guida per l'insegnante**	**L. 1.000**
.....	**• Documenti**	**L. 600**
.....	**E Dio disse...**	**L. 2.500**
.....	**La dinamica di gruppo**	**L. 1.400**
.....	**Pastorale e dinamica di gruppo**	**L. 950**
.....	**Il Vaticano II e l'educazione**	**L. 3.800**
.....	**Storia divina, vol.**	**L. 400**
.....	**L'arte di essere genitori**	**L. 700**
.....	**L'erba voglio (filmina)**	**L. 700**
.....	**Cuculo, uccellino ozioso (filmina)**	**L. 800**
.....	**Il peccatore e la penitenza nella Chiesa Antica**	**L. 900**
.....	**Il peccatore e la penitenza nel Medio Evo**	**L. 1.000**
.....	**L'uomo moderno di fronte alla concezione antropologica della Bibbia**	**L. 700**

NOMINATIVO .....

INDIRIZZO .....

Codice postale .....

(scrivere con chiarezza)

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

L. 25

SPETT.LE EDITRICE

ELLE DI CI

10096 TORINO-LEUMANN

DOCUMENTO DI BASE

« IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI »

Testo, Commento, Note, Storia, Studi

L.D.C., Torino-Leumann, pp. 500, L. 2.200

Un prezioso strumento
per la riflessione e lo studio

IL VATICANO II E L'EDUCAZIONE

Vincenzo Sinistrero - Collana « Magistero Conciliare »
L.D.C. - Torino-Leumann - pp. 1032 - L. 3.800

È il XVI ed ultimo volume di questa collana divulgativa dei documenti del Concilio Vaticano II.

Il noto studioso presenta e approfondisce con rigore scientifico il tema dell'educazione.

Il materiale informativo e statistico abbraccia tutti i problemi e i settori del campo pedagogico. Il testo conciliare, introdotto sempre da una accurata presentazione storica, viene esaurientemente commentato in ogni numero ed espressione. Il volume si arricchisce, inoltre, di una scelta accurata e ragionata di tutti i documenti del Magistero sul problema pedagogico in genere e sulla educazione e scuola cattolica.

Si tratta di un vero compendio analitico e completo su uno dei settori più importanti della vita e della pastorale. Una vera miniera da cui è possibile attingere con sicurezza.

L'UOMO MODERNO DI FRONTE ALLA CONCEZIONE ANTROPOLOGICA DELLA BIBBIA

Leo Scheffczyk - Collana « Orizzonti biblici »
L.D.C. - Torino-Leumann - pp. 128 - L. 700

Nella cultura occidentale non esiste una concezione dell'uomo unitaria, valida per tutti; si assiste anzi a uno sconcertante pluralismo di concezioni, dal marxismo all'esistenzialismo, dal biologismo all'evoluzionismo.

La Sacra Scrittura ci presenta invece una ricca e completa concezione antropologica, che dimostra ed esalta l'unità organica dell'uomo di fronte a Dio, al cosmo e a se stesso.

Attraverso questo agile e limpido volume il catechista è guidato a scoprire come il pensiero di Dio sia in sorprendente corrispondenza con i sentimenti e le aspirazioni dell'uomo moderno. Il messaggio biblico, presentato in modo vivo, attuale, stimolante, avrà piena rispondenza nel pensiero e nella vita di giovani e adulti, lavoratori e professionisti.

Destinatari: Animatori di gruppi, docenti di religione nelle scuole superiori, sacerdoti, persone colte.

IL PECCATORE E LA PENITENZA NELLA CHIESA ANTICA

Cyrille Vogel - L.D.C. - Torino-Leumann - pp. 192 - L. 900

Contenuto: L'istituzione penitenziale, con cui la Chiesa notifica ufficialmente il perdono al peccatore, ha subìto notevoli varianti dagli inizi ad oggi.

Il volume presenta, con una accurata introduzione sintetica e con una ragionata antologia di testi, il regime penitenziale dalle origini della Chiesa fino alla fine del 700. Quest'analisi storica è estremamente importante per riconquistare il senso profondo di questo sacramento, in quanto oggi si è tentati di vedere nella confessione un mezzo pratico e poco costoso per mettersi in regola con Dio, ed è necessaria per comprendere meglio le direttive e gli orientamenti della Chiesa nella catechesi e nella pratica penitenziale del post-Concilio.

IL PECCATORE E LA PENITENZA NEL MEDIO EVO

Cyrille Vogel - L.D.C. - Torino-Leumann - pp. 194 - L. 1000

Contenuto: È il seguito del volume « Il peccatore e la penitenza nella Chiesa antica »: una intelligente, accurata selezione dei testi più importanti per comprendere come si è sviluppata nella Chiesa la remissione delle colpe più gravi, commesse dopo il Battesimo.

Nel corso dei secoli la Chiesa ha conosciuto tre diversi regimi penitenziali e quindi tre distinte modalità per annunciare al peccatore pentito il perdono divino: la penitenza antica, la penitenza tariffata e la confessione tuttora in vigore. La misericordia di Dio è una realtà sempre operante nella vita della Chiesa, ma il modo di applicarla è variato nel corso dei secoli, tenendo conto delle diverse situazioni storiche, per adattarsi alle condizioni socio-religiose dei penitenti.

L'A., dopo aver descritto il passaggio dalla penitenza antica a quella tariffata, offre una visione chiara della prassi penitenziale dall'epoca carolingia fino alla nascita del regime attuale.

Il volume propone inoltre una ricca documentazione di direttori per confessori o libri penitenziali, e varie testimonianze autorevoli su questo soggetto.

Sac. U. Bastasi, Resp. - Visto: Sac. E. Bonifacio, Rev. Sal. - Per la Curia: Torino, settembre 1970, Can. G. Ruata, Rev. del. - IMPRIMATUR: Can. M. Monasterolo, provic. gen. - Registr. Trib. Torino (14-XI-1949) n. 390 - Sped. in abb. post. Gr. III (70) - N. 10 - Ottobre 1970 - S.G.S. (TO).